

## INFRASTRUTTURE I progetti nell'allegato al Def

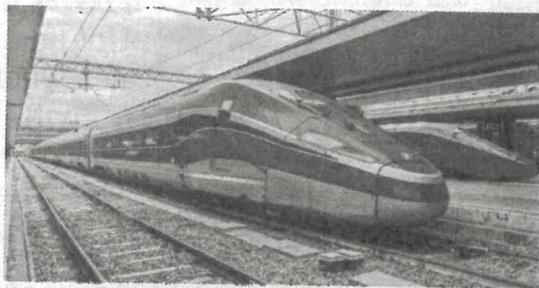
# Alta velocità e 106 Il piano investimenti del Ministero

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA - la Statale 106 Jonica e l'alta velocità Salerno-Reggio Calabria sono due opere prioritarie. La questione è stata messa nero su bianco nell'allegato del ministero delle infrastrutture al Def 2022. Ma non è tutto oro quello che luccica. Due i problemi, il primo riguarda l'effettiva disponibilità economica per alcuni interventi, l'altra invece è legata alla contingenza dei prezzi. Lo stesso documento chiarisce subito il problema. L'intero piano non tiene conto «degli incrementi dovuti all'eccezionale aumento dei prezzi di alcuni materiali da costruzione più significativi». Si parte già zoppi, dunque, prima ancora della posa.

**FERROVIE** - Uno dei primi casi è il complessivo miglioramento tecnologico della rete ferroviaria. Mancano 53 milioni di euro, al momento ne sono disponibili 16 su 68 richiesti. Sono invece 410 i milioni previsti per migliorare il vecchio tracciato della Salerno-Reggio, mentre ci sono i fondi, quasi 12 miliardi, per la prima fase del progetto dell'alta velocità. Per la seconda fase del progetto, da sottoporre a macrostudio di fattibilità, sono disponibili 117 milioni quando ne servirebbero 12.865. Sulle ferrovie però c'è da tenere in considerazione anche degli interven-

Il testo non considera l'aumento dei prezzi



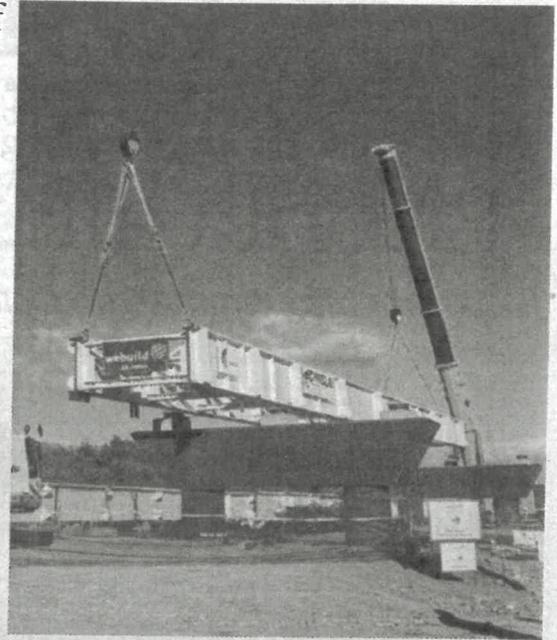
Nelle foto: un treno ad Alta velocità e uno scatto dal cantiere del terzo megalotto della statale 106

ti Pnrr sulla linea Jonica Sibari-Catanzaro Lido-Reggio Calabria/Lamezia Terme per 918 milioni di euro.

**LO STRETTO E L'IPOTESI PONTE** - Lo studio c'è, bisogna migliorare la rete dei trasporti sullo Stretto. Nel frattempo il Governo si interroga su «alternative di attraversamento stabile la cui redazione è stata recentemente affidata a Rfi». Complessivamente è stato definito un investimento di circa 500 milioni per navi, adeguamento ferroviario, riqualificazione delle stazioni. Sul ponte invece si cita il gruppo di lavoro istituito ad agosto 2020 che «ha ritenuto che sussistano le motivazioni per realizzare un sistema di attraversa-

mento stabile dello Stretto di Messina». Lo stesso che, però, «ha evidenziato come il progetto del ponte ad unica campata non possa a tutt'oggi essere realizzata senza prima effettuare modifiche progettuali e/o approfondimenti tecnici, giuridici, economici ed ambientali. Un altro aspetto particolarmente rilevante appare la modalità di scelta del modello di finanziamento dell'intervento ritenendo che sia opportuno porre l'onere direttamente a carico della finanza pubblica nazionale ove possibile europea, non sussistendo le condizioni per un rapporto concessorio fondato sul pedaggio dell'infrastruttura da parte dei relativi fruitori. Il Mims ha richiesto a RFI di provvedere alla redazione del progetto di fattibilità tecnico-economica».

**STRADE** - Prioritario dunque



l'adeguamento della Ss 106 Jonica nel tratto calabrese che «necessita di importanti investimenti sia per tracciati in variante che per interventi diffusi sull'intero percorso». Ma nel Def spunta anche il progetto pilota per rendere l'A2 una «smart road» (198 milioni) ma con 597 milioni ancora da trovare, mancano 841 milioni anche per migliorare gli svincoli dell'A2 di Cosenza Nord e Sud. Nessun problema per il completamento del terzo megalotto della 106. Diversa la questione della tratta Catanzaro-Crotone e il completamento dell'itinerario fino a Reggio Calabria. Ma il Governo punta molto sulla struttura. «Rilevante concretizzare il

piano di riqualificazione complessivo dell'arteria nel tratto calabrese, dal confine regionale a Reggio Calabria, con la programmazione e la realizzazione di interventi di potenziamento e di messa in sicurezza, per un importo stimato di oltre 3 miliardi di euro. Oltre alle risorse già stanziata per gli interventi in corso. Per la tratta Sibari Roseto la fine lavori è prevista per il 2026, per Catanzaro-Crotone si lavora ad una variante di tracciamento per un «collegamento più veloce, affidabile e sicuro fra le due province calabre, in grado di aumentare l'accessibilità trasportistica dei centri urbani dell'entroterra. Il tracciato è stato valorizzato per 1,5 miliardi».

Alcuni progetti con coperture solo parziali

## TERME LUIGIANE Si cerca di trovare una soluzione per aprire il compendio tirrenico

# Occhiuto incontra i sindaci "termali"

Colloqui con le amministrazioni di Guardia e Acquappesa: «Coinvolgiamo le strutture»

di GUIDO SCARPINO

TIRRENO - Dopo la proposta di acquisto delle Terme Luigiane e, dopo poco, l'idea di valutare anche il fitto dell'azienda, il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, ha incontrato i sindaci dei Comuni termali di Acquappesa e Guardia Piemontese, rispettivamente Francesco Tripicchio e Vincenzo Rocchetti. «Si lavora per coinvolgere le strutture comunali e lo stabilimento San Francesco nella strategia di rilancio del comparto termale regionale», hanno fatto sapere dagli uffici della presidenza della Regione. Le Terme Luigiane sono infatti chiuse da un anno e la stagione 2021 è già andata persa. Ora si sta cercando di aprire lo stabilimento almeno per luglio e agosto, ma la strada appare in salita. Solo pochi giorni fa, la nuova proposta della Regione Calabria per velocizzare la riapertura del compendio: «Disponibili» non solo all'acquisto, ma



Le Terme Luigiane di Acquappesa e Guardia Piemontese

«anche al fitto di azienda», era stato riferito nell'ambito della trattativa in atto tra Sateca spa e Fincalabra, finalizzata all'acquisto, da parte della società in house della Regione, delle Terme. In quella circostanza il presidente Occhiuto si era così espresso: «La trattativa con Sateca per l'acquisto da parte di Fincalabra delle Terme Luigiane prosegue». «La Regione - veniva puntualizzato - è determinata ad andare avanti e ferma nella sua proposta d'acquisto, forte di una

valutazione oggettiva predisposta da un advisor esterno. La stagione termale è ormai alle porte, e vogliamo accelerare affinché la trattativa si possa sbloccare nel più breve tempo possibile». E, ancora, si evidenziava che, «nel frattempo, considerando anche l'esplicita volontà comune di arrivare ad un accordo positivo, abbiamo manifestato a Sateca la nostra disponibilità a sottoscrivere, come proposto dalla società, un contratto di fitto di ramo d'azienda finalizzato all'ac-

quisizione», scriveva Occhiuto in una nota. Concludendo: «Aspettiamo una risposta nelle prossime ore, per poter concretizzare la nostra volontà, e per tentare di arrivare pronti ai mesi di luglio ed agosto». Sulla chiusura delle Terme, pochi giorni fa erano intervenuti i lavoratori con un accorato appello proprio a Occhiuto. Ecco come, tra l'altro, si esprimevano: «A 6 anni di distanza dall'inizio dell'incubo lavorativo per i 250 dipendenti delle Terme Luigiane, dopo l'avvicendamento di ben 4 Presidenti di Regione con relativi assessori e consiglieri, dopo la sottoscrizione di accordi presso la Regione e in Prefettura in seguito rinnegati, ci si ritrova ancora una volta chiusi ma con una stagione che, se solo si volesse, potrebbe ripartire domani mattina. Centinaia di interrogazioni, denunce e istanze promosse da lavoratori, cittadini e da ogni parte politica non sono servite a risolvere concretamente una pro-

blematica che sta diventando lo specchio di una Calabria che non funziona e che costringe i padri di famiglia, con immensa rassegnazione, a fare le valigie pensando a quanto il buon Dio abbia dato a questa terra e a come noi calabresi siamo incapaci di mettere a frutto tali doni. Questo è esattamente quanto sta accadendo alle Terme Luigiane: una realtà perfettamente funzionante da una parte e, dall'altra, qualcuno dotato delle giuste coperture, che ha scelto in maniera arbitraria di distruggere

tutto nel tentativo di portare a compimento disegni a noi ignoti, sversando nel mare le preziose acque termali e la nostra dignità di lavoratori. Alla Sateca, che ha da sempre gestito le Terme Luigiane, garantendoci occupazione stabile e correttamente remunerata, è stata tolta l'acqua termale contro ogni legge e contro ogni sentenza giudiziaria, preferendo il nulla a un qualcosa che funzionava e che ha dato la possibilità ad intere famiglie per intere generazioni di mantenere un livello di vita più che dignitoso e soddisfacente. Oggi ci ritroviamo costretti a spezzare i sogni dei nostri figli che, con grandi sacrifici, riuscivano a mantenere all'Università e, spesso, siamo nella condizione di non sapere cosa portare in tavola», tra l'altro, dichiaravano i lavoratori delle Terme.

INVITALIA Infratel Italia SpA AVVISO DI GARA DESERTA

BANDO PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI PUBBLICI NELL'AMBITO DEL PIANO "ITALIA 5G" PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVE INFRASTRUTTURE DI RETE IDONEE A FORNIRE SERVIZI RADIOBILI CON VELOCITÀ DI TRASMISSIONE DI ALMENO 100 MBITS IN DOWNLINK E 30 MBITS IN UPLINK. Con il presente avviso Infratel Italia s.p.a., con riferimento al bando per la concessione di contributi pubblici per il finanziamento di progetti di investimento per la realizzazione di nuove infrastrutture di rete in grado di fornire servizi radiomobili con velocità di trasmissione di almeno 100 Mbit/s in downlink e 30 Mbit/s in uplink, pubblicato in GUUE 2022-035040-154808-IT del 25 marzo 2022 e in OURI, v° S.S. Appalti pubblici, n. 37 del 28 marzo 2022, rende noto che la gara in oggetto è andata deserta per mancata ricezione di offerte entro il termine del 7 maggio 2022, ora 13:00, stabilito dalla disciplina di gara. Per ulteriori informazioni si rinvia alla Piattaforma telematica accessibile all'indirizzo <https://ingate.invitalia.it>. Il presente avviso è stato inviato per pubblicazione in GUUE il 17 maggio 2022. Responsabile unico del procedimento: Ing. Federica Crescenzi, L'Amministratore delegato: Avv. Marco Bellazza



**■ PALAZZO SAN GIORGIO** L'assessora Calabrò in commissione bilancio per il rendiconto

# Né nuovo debito né nuovo disavanzo

«La deficitarietà è un fatto tecnico frutto di un paradosso che abbiamo già segnalato»

APPRODA in Commissione il rendiconto di Bilancio che arriverà all'esame del Consiglio comunale alla prossima seduta utile.

«Nessun nuovo debito, nessun nuovo disavanzo. Credo sia il caso su questi aspetti di fare chiarezza, soprattutto nei confronti dei cittadini che potrebbero risultare disorientati da interpretazioni fuorvianti».

E' quanto ha affermato l'Assessore alle Finanze del Comune di Reggio Calabria Irene Calabrò intervenendo a margine dei lavori della Commissione bilancio riunitasi nella mattinata di ieri a Palazzo San Giorgio per approfondire le questioni legate al rendiconto contabile dell'Ente che approderà in Consiglio alla prossima seduta utile.

«Quest'amministrazione - ha aggiunto Calabrò - si è sempre distinta per il suo metodo virtuoso nella gestione della finanza pubblica e su questi temi non è assolutamente il caso di fare allarmismo. Anzi, il nostro percorso è già stato tracciato, grazie alla fitta interlocuzione attivata in questi anni dall'Amministrazione, con un ruolo decisivo giocato dal sindaco Falcomatà, che ha raccolto la disponibilità e la collaborazione delle principali istituzioni nazionali che si occupano di finanza pubblica degli Enti locali».

«Questa mattina - ha spiegato ancora Calabrò - abbiamo avuto modo di chiarire nel corso della Commissione tutti gli aspetti tecnici della vicenda legati alla questione



Irene Calabrò

della deficitarietà. Quest'anno purtroppo torniamo ad essere deficitari pur mantenendo l'equilibrio di bilancio. È un problema che riguarda tutti i Comuni che hanno ricevuto contributi che vanno iscritti nel titolo IV. E' questo aspetto che fa sfiorare il parametro ed è un vero e proprio paradosso che vogliamo risolvere al più

presto e che è già stato portato all'attenzione del Ministero. Si pensava che l'intervento arrivasse prima del rendiconto ma non è andata così, probabilmente entrerà in vigore successivamente».

«Ma ci tengo a ribadire - ha infine concluso Calabrò - non è il caso di fare alcun allarmismo rispetto allo stato di salute dei con-

ti che nulla ha a che vedere con la strutturale deficitarietà. Il nostro è un bilancio sano, in questi anni è stato fatto un lavoro enorme che ci porterà presto alla chiusura definitiva del piano di riequilibrio. Ed allora si aprirà una nuova fase non solo per le finanze dell'Ente, ma per l'intera macchina amministrativa comunale».

**■ MINORANZA** Ignorate le domande della leader di Impegno e identità

## Marcianò insorge contro la maggioranza «Ha cancellato il dibattito sul bilancio»

Marcianò insorge contro la maggioranza ed il comportamento tenuto in commissione: «Ha cancellato il dibattito sul Bilancio, bruttissima pagina per la politica reggina».

«Quanto si è verificato nel corso della prima Commissione Bilancio, convocata per discutere del cosiddetto Consuntivo, in presenza dell'assessore Calabrò e del dirigente Consiglio, rappresenta una pagina svilente per la politica reggina - scrive Angela Marcianò presidente di Impegno ed identità - o po una formale lettura dei dati da parte dell'assessore al Bilancio, la consigliera di Impegno e Identità Angela Marcianò ha formulato numerose e circostanziate domande, che, punto per punto, evidenziavano non solo la deficitaria condizione dell'ente (fatto ormai conclamato), ma anche gli effetti economici devastanti in termini di ricadute su servizi pubblici essenziali, personale, assunzioni, pressione tributaria pro-capite, tassi di elusione ed evasione. Il dibattito che ne è emerso, considerate le tematiche riguardanti setto-

ri specifici dell'Amministrazione comunale, lasciava presagire che sarebbe stato concesso il giusto tempo per approfondire la materia (i documenti sono arrivati dall'indirizzo di posta dell'assessore soltanto venerdì 20 maggio). Pertanto - prosegue Marcianò - quasi tutti i consiglieri di minoranza avevano messo in conto di intervenire nel corso dei successivi incontri con dirigenti e assessori. La stessa maggioranza, nel corso delle precedenti sedute aveva già iniziato a calendarizzare gli incontri, tenendo conto delle richieste delle opposizioni e del significativo e preoccupante ritardo da parte degli uffici nella trasmissione dei residui. E, invece, incredibilmente, si è palesato un colpo di scena. A fine seduta è stato comunicato, senza alcuna forma di rispetto per il delicato ruolo del consigliere di opposizione, un vero e proprio

cambio di programma, che ha lasciato attoniti tutti i consiglieri di minoranza, informati della singolare circostanza che fosse "inutile audire gli altri assessori e dirigenti"

«L'atteggiamento oltre ogni limite dalla decenza politica - accusa Marcianò - a quel punto, non è stato accettato. Con una serie di interventi finalizzati a far capire l'enorme abuso che si stava compiendo, i membri della

minoranza hanno rammentato che al Consuntivo si è arrivati molto oltre il termine previsto dalla legge e che lo stesso sindaco facente funzioni e l'assessore avevano evidenziato inadempimenti gravissimi da parte dei dirigenti e promesso provvedimenti disciplinari. Era quindi normale consentire all'opposizione

consigliare di confrontarsi con i diversi settori, con il direttore generale (che ha pure minacciato le dimissioni) e, soprattutto, avere il tempo materiale di leggere tutti gli allegati al Bilancio, per poterne discutere consapevolmente e nell'interesse dei cittadini che i consiglieri di opposizione rappresentano. «E' stato, pertanto, deciso di mettere ai voti - stigmatizza il comportamento della maggioranza Angela Marcianò - un momento di normale democrazia. La minoranza ha perso 5 a 7, ma non intendiamo certo fermarci perché la politica deve essere fatta di condotte significative e consequenziali. Di comune accordo siamo subito usciti dall'aula, lasciandoli senza il numero legale ed impossibilitati ad approvare l'ennesimo abuso non condiviso, non trasparente e antidemocratico. Poteva anche passare la favoletta sul Bilancio Consuntivo, pur sapendo bene che l'unico dato positivo dipende esclusivamente dagli aiuti di Stato. Ma togliere la parola a chi è stato democraticamente eletto per rappresentare la propria città, questo no. La politica è proprio altro rispetto a quella che mettono in scena quotidianamente gli occupanti di Palazzo San Giorgio del centrosinistra». «E se proprio non riescono a studiare il Bilancio, si fermino un attimetto - l'invito che arriva dalla docente universitaria Angela Marcianò - a leggere la nostra Costituzione».



Angela Marcianò

**■ STELE IN PIETRA** A ricordo del giovanissimo dj  
Sul Lungomare Falcomatà targa  
in memoria di Peppe Lucisano

UNA stele in pietra sul muro del Lungomare, teatro estivo della movida reggina, ricorderà per sempre il giovane dj prematuramente scomparso un anno fa.

È stata scoperta una targa marmorea alla memoria di Giuseppe Lucisano, il noto dj reggino morto un anno fa, nello slargo adiacente l'Arena dello Stretto, sul lato nord della via marina bassa.

All'iniziativa, promossa dall'associazione "Music react", erano presenti molti amici e familiari di uno dei volti più carismatici delle serate musicali reggine.

Per l'occasione non è mancato il contributo dell'Amministrazione comunale che, col presidente del consiglio Enzo Marra e col consigliere delegato ai Grandi eventi, Nino Ma-



La stele in memoria di Lucisano

lara, non è voluta mancare ad «un momento intriso di forti emozioni e grandi ricordi».

«Giuseppe Lucisano - ha ricordato Marra - era un amico d'infanzia. Insieme abbiamo frequentato le scuole e, a Catona, abbiamo passato alcuni dei giorni più belli della nostra adolescenza. È stato, quindi, un onore essere

presente all'omaggio che, in molti, hanno voluto dedicare alla memoria di Peppe, una persona meravigliosa, di una bontà unica e dalle qualità umane indecristibili».

Anche il consigliere Malara ha rievocato «il sorriso sempre presente sulle labbra di un ragazzo mite e ben voluto da tutti».

«Va sottolineato - ha aggiunto - il luogo in cui si è scelto di affiggere la targa perché rappresenta il simbolo delle movida reggina. La speranza, dunque, è che il nome di Peppe Lucisano, per sempre impresso sui muri del lungomare, possa, in qualche modo, stimolare i giovani a vivere un divertimento sano seguendo i principi di responsabilità, buon senso e sicurezza insiti nella vita e nelle passioni del dj reggino».

**Assicurazioni, il premio medio  
Rc auto in provincia  
di Reggio è aumentato del 9,2%**

Se è vero che i prezzi sono ancora lontani dal periodo pre-Covid, secondo l'Osservatorio di Facile.it da gennaio ad aprile 2022 il premio medio Rc auto in provincia di Reggio Calabria è aumentato del 9,2% arrivando a 561,45 euro; l'area ha registrato il secondo incremento più alto di tutta la regione.

Brutte notizia dunque per gli automobilisti reggini.

Confrontando il costo medio Rc Auto di aprile 2022 con quello di gennaio emerge come sia stato registrato un andamento differenziato a seconda delle aree: a guidare la classifica degli aumenti è la provincia di Crotone (+11,3%, 689,78 euro), seguita da Reggio Calabria (+9,2%, 561,45 euro) e Cosenza (+6,7%, 461,08 euro). Chiude la classifica

Catanzaro, area che ha segnato un incremento del 4,1% (480,05 euro).

In valori assoluti, ad aprile 2022, Crotone si è confermata la provincia più costosa della regione, Cosenza la più economica.

In generale, la Calabria non solo è l'area italiana che ha registrato l'incremento più consistente da gennaio ad aprile 2022, ma risulta essere anche una delle zone della Penisola, dove, lo scorso mese, sottoscrivere la polizza Rc Auto costava di più, posizionandosi sul secondo gradino del podio, dopo la Campania.

I dati completi dell'osservatorio Rc auto a Reggio Calabria e provincia sono disponibili a questo link: <https://www.facile.it/assicurazioni/osservatorio/rc-auto-reggio-calabria.html>

**■ DOMANI MATTINA**

Al MarRC l'apertura del Simposio New Metropolitan Perspectives

SI terrà sulla terrazza del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, mercoledì alle 9:00, la cerimonia di apertura della V Edizione del Simposio Internazionale "New Metropolitan Perspectives" promosso dai laboratori LaborEst e UNESCO MedLab dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, e inserito nella programmazione del mese di maggio del museo. «Sarà un'occasione per riflettere anche sul ruolo del patrimonio culturale nella Transizione Verde e Digitale, ed in particolare dei grandi attori come il Museo negli interventi di rigenerazione urbana a base culturale - dichiara il direttore del MarRC, Carmelo Malacrino. Questi eventi ci permettono un confronto diretto con studiosi internazionali e ci consentono di partecipare attivamente al dibattito».



Palazzo Piacentini Sulla terrazza si terrà l'esordio della quinta edizione del "New Metropolitan Perspectives" promosso dai laboratori LaborEst e Unesco MedLab della Mediterranea

Al MARc l'apertura del simposio internazionale promosso dall'Università

## Il ruolo strategico del Museo nella rigenerazione urbana

Il direttore Malacrino: «Questi eventi ci consentono di partecipare attivamente al dibattito sulle nuove frontiere della ricerca scientifica»

Si terrà sulla terrazza del Museo Archeologico Nazionale domattina alle 9, la cerimonia di apertura della quinta edizione del simposio internazionale "New Metropolitan Perspectives" promosso dai laboratori LaborEst e Unesco MedLab dell'Università Mediterranea, evento inserito nella programmazione del mese di maggio del museo.

«Sarà un'occasione per riflettere anche sul ruolo del patrimonio culturale nella Transizione Verde e Digitale, ed in particolare dei grandi attrattori come il Museo negli interventi di rigenerazione urbana a base culturale - ha dichiarato il direttore del MARc, Carmelo Malacrino. Questi eventi ci permettono un confronto diretto con studiosi internazionali e ci consentono di partecipare attivamente al dibattito sulle nuove frontiere della ricerca scientifica nel campo dell'innovazione e conoscenza legata ai territori».

Alla cerimonia prenderanno parte autorevoli oratori internazionali: Ron Böschma (Utrecht University), Francesca Moraci (Me-

diterranea University of Reggio Calabria), Jozsef Benedek (Babe-Bolyai University and Miskolc University), Federico Butera (prof. Emeritus, Polytechnic of Milan) e André Torre (President of the European Regional Science Association), punti di riferimento nel dibattito scientifico internazionale sulle tematiche del simposio che in questa edizione approfondirà, in particolare, il tema delle dinamiche post Covid-19 e la Transizione Verde e Digitale, nelle nuove prospettive metropolitane e di ritorno ai borghi, sottolineando il ruolo della conoscenza e dell'innovazione per l'attrattività dei territori.

«Le tecnologie digitali stanno cambiando rapidamente la nostra vita, offrendo nuove opportunità alla società e, non da ultimo, al set-

**La quinta edizione del New Metropolitan Perspectives proseguirà fino a venerdì in Ateneo**

### Itinerari culturali La nuova mostra

• A conclusione del semestre di Presidenza italiana del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria ospiterà la mostra sui 29 Itinerari Culturali in Italia, che fanno parte dei 45 itinerari complessivi riconosciuti in Europa grazie al Programma degli Itinerari Culturali avviato nel 1987 con la Dichiarazione di Santiago di Compostela. La cerimonia d'inaugurazione del percorso espositivo si terrà questo pomeriggio alle 17, la mostra rimarrà aperta al pubblico fino a domenica 12 giugno. Dopo essere stata inaugurata lo scorso novembre a Strasburgo e aver fatto tappa a Venezia, Collodi e Torino, la mostra giungerà al MARc per il 50. anniversario della scoperta dei Bronzi.

tore della valorizzazione e tutela del patrimonio culturale. La pandemia ha evidenziato i punti di forza e di debolezza del settore del patrimonio culturale, e la necessità di accelerarne la trasformazione digitale per trovare strumenti più efficaci per raggiungere un pubblico più ampio. La sfida - ha concluso il direttore del MARc, Carmelo Malacrino - è porre al centro il patrimonio culturale come motore per una crescita sostenibile ed equilibrata. Seppur gravemente colpito dalla pandemia, il comparto culturale può aiutare ad affrontare le pressioni e i crescenti divari economici, sociali ed ambientali, contribuendo alla rigenerazione dei nostri territori. Questo evento scientifico internazionale, ne sono certo, potrà aiutare a identificare potenziali studi comuni ed azioni coordinate per affrontare questa sfida».

Il simposio NMP2022 proseguirà fino al 27 maggio nella cornice dell'Università Mediterranea con 40 sessioni scientifiche, 5 eventi speciali e circa 200 studiosi provenienti da tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pensione ailetta me

## La scuola si A settembre ben 367 do

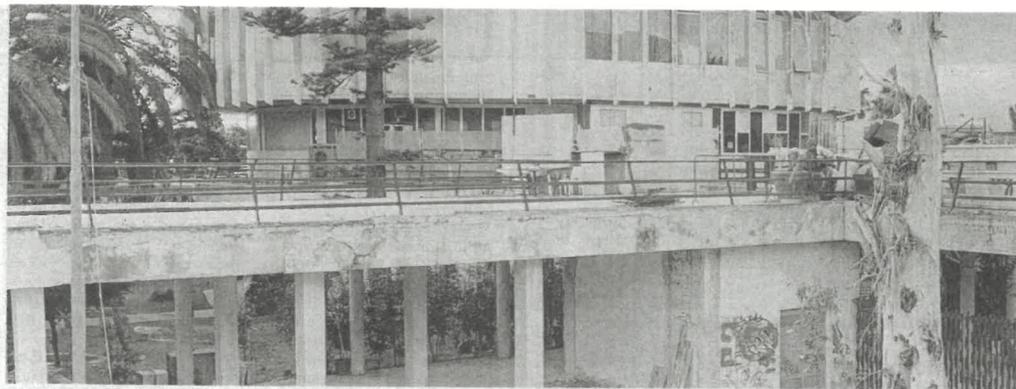
Molto colpito il settore della secondaria superiore e rischia anche il sostegno

Trentasette nella scuola infanzia 104 alla primaria, 93 nella secondaria primo grado, 130 in quella di secondo grado. Questi sono i numeri dei docenti che dal primo settembre andranno via dalla scuola e lasceranno l'incarico ordinario o di sostegno. Sia in città che nel territorio dell'area metropolitana 364 si perderanno con una scuola che diventerà più povera. Questi sono i dati che ha diffuso l'Ufficio scolastico provinciale reggino alla luce dei dati del ministero sul personale che maturerà i requisiti per andare in pensione. Tra raggiungimento del limite dell'età pensionabile e per la pensione anticipata la scuola reggina può adesso puntare al ringiovanimento delle cattedere ma per farlo servono le immissioni in ruolo che comunque in riva allo Stretto avvengono ogni anno col contagocce.

In Calabria saranno 1348 gli insegnanti che lasceranno l'incarico con una netta maggioranza per quelli delle scuole superiori. Il numero diventa impressionante se si guarda al panorama scolastico italiano: in base ai dati che sono stati diffusi dall'Inps e che poi sono stati rielaborati da molti siti di settore lasceranno cattedra e aule per andare in pensione circa 30mila docenti, personale assistente tecnico amministrativo, di-



Meno docenti Gli insegnanti decidono



**Lido Comunale** Da mesi sono in corso i controlli sulla staticità della struttura

**Ancora incognite per la stagione balneare dello storico stabilimento**

# Ultimati oltre 300 carotaggi Svolta per il Lido comunale?

**Albanese: «Gli esiti dei sondaggi sulla struttura saranno consegnati entro il 30 maggio alla Soprintendenza. Poi decideremo di concerto»**

**Eleonora Delfino**

«Entro il 30 maggio consegneremo alla Soprintendenza l'esito degli oltre 300 carotaggi eseguiti sulla struttura. Dopo si deciderà come procedere». Un punto fermo da cui ripartire per il secondo tempo del Lido comunale. L'assessore ai Lavori pubblici, Rocco Albanese indica uno degli ultimi step prima dell'avvio dei lavori. Almeno questa è la speranza. «Sulla base dei dati emersi dalle indagini sui diversi punti della struttura decideremo di concerto».

Sondaggi che hanno valutato la staticità delle strutture, Torre Nervi compresa. Una volta ultimati questi interventi la palla passa alla Soprintendenza che si occupa del progetto e dei finanziamenti. Se gli esiti delle verifiche non dovessero essere conformi, infatti si dovrà procedere all'abbattimento di qualche ala della struttura.

Dopo anni di attesa adesso manca giusto questo importante elemento per avere un quadro più chiaro della situazione. E far partire gli interventi. L'operazione di riqualificazione è attesa ormai da tempo. Sembrava nel

me di ottobre che dovesse arrivare la tanto attesa svolta. Infatti dopo oltre un anno di silenzi, era arrivato il provvedimento per far uscire dalle paludi gli interventi di riqualificazione del Lido comunale. Il segretario regionale per la Calabria, del ministero della Cultura aveva affidato la progettazione dei lavori. L'imperativo è fare presto. Il 2023 arriva in fretta. Un termine entro il quale vanno spesi i 2 milioni di finanziamenti destinati alla riqualificazione della storica struttura balneare. Una scelta frutto di una ritrovata sintonia tra la Soprintendenza e il Comune. Il tavolo tecnico voluto dal soprintendente Fabrizio Sudano e dal sindaco facente funzione, Poalo Brunetti ha fatto maturare i primi risultati in un clima di collaborazione sinergica. Con questo nuovo slancio si spera di riuscire a cancellare l'ultimo angolo fatiscente in un'area

**Da anni si attendono gli interventi di riqualificazione della struttura che mostra i segni del tempo**

## La ritrovata sinergia tra Enti

Un percorso non sempre facile che ha attraversato diverse fasi. Attorno al progetto del Lido Comunale e della sua riqualificazione si è raggiunto un punto d'incontro tra il Comune e la Soprintendenza. Dopo stagioni non proprio serene. Sembrava una tela di Penelope quella dei lavori di riqualificazione del Lido Comunale. In mezzo c'è stato il braccio di ferro tra il Comune e la Soprintendenza concluso solo attraverso un contenzioso in cui la giustizia amministrativa riconobbe il vincolo storico della struttura ed archiviò l'ipotesi di un abbattimento e nuova ricostruzione della struttura. Quindi l'idea di una demolizione si trasformò in restauro conservativo. Adesso la rinnovata sinergia tra il soprintendente Sudano e il sindaco Brunetti ha dato nuovo impulso.

che ha ritrovato nuovo lustro. Dal waterfront, all'Arena Lido, passando per il museo del mare. Dal waterfront, all'Arena Lido, passando per il museo del mare. In questo contesto che vuole dare smalto alla frazione di terreno che avvicina la città al suo mare, le condizioni del Lido comunale rappresentano una nota stonata. Una ferita rimasta aperta per troppo tempo.

E intanto? La stagione della struttura potrebbe essere compromessa. Quindi la possibilità che lo stabilimento balneare più antico della città, quello che ha rappresentato per decenni uno dei tratti identitari delle estati della città dello Stretto, possa rimanere chiuso è qualcosa di più di un semplice timore. E anche da Palazzo San Giorgio non escludono questa ipotesi. Da sei anni la struttura è stata affidata alla gestione dei privati, ma con delle decise riduzioni rispetto al numero delle cabile disponibili. Poco più di un centinaio rispetto alle oltre 600 di cui la struttura dispone. Del resto se come si auspica l'avvio dei lavori potrebbe essere imminente, sarebbe difficile ipotizzare la funzionalità dell'impianto per questa stagione balneare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È stata scoperta una targa marmorea alla memoria di Giuseppe Lucisano, il noto dj reggino morto un anno fa, nello slargo adiacente l'Arena dello Stretto, sul lato nord della via marina bassa.

All'iniziativa, promossa dall'associazione "Music react", erano presenti molti amici e familiari di uno dei volti più carismatici delle serate musicali reggine. Per l'occasione non è mancato il contributo dell'Amministrazione comunale che, col presidente del consiglio Enzo Marra e col consigliere delegato ai Grandi eventi, Nino Malara, non è voluta mancare ad un momento intriso di forti emozioni e grandi ricordi.

«Giuseppe Lucisano - ha ricordato il presidente del consiglio comunale Marra - era un amico d'infanzia. Insieme abbiamo frequentato le scuole e, a Catona, abbiamo passato alcuni dei giorni più belli della nostra adolescenza. È stato, quindi, un onore essere presente all'omaggio che, in molti, hanno voluto dedicare alla memoria di Peppe, una persona meravigliosa, di una bontà unica e dalle qualità umane indescrivibili».

Anche il consigliere Malara ha rievocato «il sorriso sempre presente sulle labbra di un ragazzo mite e ben voluto da tutti». Non solo mette l'accento sull'idea certo non casuale rispetto alla location individuata per collocare la targa.

«Va sottolineato - ha aggiunto

**Asp 5**

## A Melito la priù del commissari

La prima uscita ufficiale della neo commissaria straordinaria dell'Asp 5 Lucia Di Furia l'ha dedicata al presidio ospedaliero di Melito "Tiberio Evoli". Con il direttore sanitario del presidio Zuccarelli, la dott. Di Furia ha visitato i vari reparti si è parlato in generale della programmazione futura dell'Asp e, in particolare, del Presidio-ospedaliero melitese che sarà attenzionato in tutti i suoi servizi. La dott. Di Furia, al termine della giornata, ha espresso piena soddisfazione per come è organizzato il nosocomio in tutti i suoi servizi ambulatoriali e di reparto.

red.rc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al "The Distinguished Gentleman's Ride" hanno partecipato 346 equipaggi**

## Lo scenario dello Stretto incornicia il raduno

**Bensaja: «Emozionante vedere così tanti piloti eleganti tutti insieme»**

«È stato un onore essere ospitati nell'Arena dello Stretto "Ciccio Franco" da dove sono partiti i festeggiamenti del nostro primo The Distinguished Gentleman's Ride di Reggio Calabria. È stato emozionante vedere così tanti piloti eleganti insieme a macchine così meravigliosamente incredibili riunirsi in uno scenario che spazia dalla fumante Etna ed il meraviglioso Stretto e che incanta da migliaia di anni le persone dal cuore gentile». L'host Fabio Bensaja si è ritenuto "privilegiato" nel potere guidare il ride della città dello Stretto compo-



**Arena dello Stretto "Ciccio Franco"** È stata la cornice perfetta di un giornata elegante

sto da 346 equipaggi, provenienti da tutta Italia e non solo, tutti differenti ma accomunati dalla ricerca meticolosa dell'eleganza e del volere contribuire ad una campagna di donazioni sicuramente fuori dall'ordinario.

È stata una riunione di persone meravigliose che hanno mostrato con forza e disponibilità il loro sostegno per farlo accadere.

L'evento ha coinvolto veramente tante persone, è non solo del mondo

delle due ruote: Fabio Bensaja, Official Host del DGR e membro del MotoClub SG Custom; Saverio Gatto, presidente del MotoClub SG Custom che per primo ha sostenuto l'iniziativa assieme al suo team coordinato dal director Giuseppe Bellantoni; tutti i presidenti dei vari Motoclub Reggini e imprenditori locali del mondo delle due ruote: Enzo Vitrioli del VespaClub, Filippo Chilà di Due Ruote, Maria e Nino Martino del Motoclub Reggio Calabria, Antonio Campolo del Motoclub della Polizia di Stato, Daniele Monaco di Tecnocenter e tantissimi cittadini e appassionati che si sono spontaneamente diventati promotori del DGR.

red.rc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

agenda

## Farmacie

**DI TURNO**  
Dal 22 al 28 maggio 2022

**GALENICA**  
via Reggio Modena, 39  
Tel. 096551128

**S. AGATA**  
Via Ravagnese Salita Aeroporto, 9  
Tel. 0965643174

**NOTTURNE**

Dalle ore 20 alle 8.30

**FATA MORGANA**

Via Osanna, 15  
Tel. 096524013

**CENTRALE**

Piazza Duomo  
Tel. 0965332332

**GUARDIA MEDICA**

VILLA S. GIOVANNI tel. 751356

BAGNARA CALABRA tel. 372251

BO  
CA  
CA  
CA  
CA  
CO  
FO  
GA  
ME  
MC  
MC  
OR  
PEI  
RA  
REI  
REI  
RO  
SA  
SA  
SA

**AL SENATO ATTESA PER IL NODO CONCORRENZA**

**In Parlamento, l'agenda energia**

***Informativa di Cingolani in vista del G7 Energia. Alla Camera iniziano i lavori sul decreto Aiuti***

La settimana parlamentare dell'energia ruoterà anche attorno agli sviluppi del DL Pnrr 2 e alle attività della commissione consumatori e sul FV in agricoltura.

a pagina 10

**In Parlamento. L'agenda energia**

***Informativa di Cingolani in vista del G7 Energia. Alla Camera iniziano i lavori sul DL Aiuti, al Senato attesa per il nodo Concorrenza. Audizioni su FV in agricoltura e Antitrust su tutela consumatori***

La settimana parlamentare dell'energia ruoterà attorno all'informativa del ministro Cingolani, agli sviluppi su Ddl Concorrenza, DL Aiuti, DL Pnrr 2 e alle attività delle commissioni su tutela dei consumatori e fotovoltaico in agricoltura.

Come si apprende dalla lettura dell'agenda energia, curata da Nomos per QE e disponibile in allegato sul sito, uno degli appuntamenti da segnare sul calendario è l'Informativa urgente del Governo, con la partecipazione del ministro della Transizione ecologica, in vista del G7 dei ministri dell'energia e dell'ambiente del 25-27 maggio 2022. L'informativa si terrà alla Camera martedì alle 14:00.

L'assemblea di Montecitorio, inoltre, andrà avanti con le mozioni sul nucleare di nuova generazione e sulla Delega al Governo in materia di contratti pubblici (già approvato dal Senato). Le commissioni Bilancio e Finanze inizieranno invece il ciclo di audizioni sul cosiddetto DL Aiuti. I primi contributi di Regioni, Comuni, Province, Confindustria e organizzazioni sindacali sono attesi fra mercoledì e giovedì. Non sono ancora stati individuati i relatori del provvedimento.

In forma riunita, Ambiente e Trasporti martedì si dedicheranno all'atto Ue sul rafforzamento dei livelli di prestazione in materia di emissioni di CO2 delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri. Ambiente e Attività produttive, invece, approfondiranno mercoledì la proposta di direttiva relativa sulla promozione di energia da fonti rinnovabili e quella per l'istituzione di un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (carbon border adjustment mechanism, Cbam).

La commissione Finanze martedì è attesa da due interrogazioni sul Superbo-

nus. La commissione Ambiente mercoledì esaminerà varie proposte di direttive Ue su temi come lo scambio di quote di emissioni di gas all'interno dell'Unione, trasporto aereo, uso del suolo, riduzione delle emissioni in seguito agli Accordi di Parigi e Fondo sociale per il clima. I deputati della Trasporti hanno in agenda per martedì interrogazioni a risposta immediata su questioni di competenza del Mise, mentre il giorno successivo in Attività produttive si terranno quelle del Mite. La stessa commissione prevede anche una seduta sulla proposta di direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia.

In commissione Affari sociali scade giovedì il termine per la presentazione di emendamenti sulla proposta di istituire "una Commissione parlamentare di inchiesta sull'uso dell'amianto e sulla bonifica dei siti contaminati". Mercoledì Anbi sarà in audizione presso la commissione Agricoltura per discutere delle problematiche del comparto agroalimentare connesse all'emergenza idrica. Infine, martedì la commissione per la tutela dei consumatori terrà l'audizione del direttore generale per la tutela del consumatore dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Giovanni Calabrò.

Passando al Senato, uno degli appuntamenti più importanti è la Conferenza dei capigruppo, in programma nella mattinata di martedì. Dopo le sollecitazioni del Governo sulla calendarizzazione del Ddl Concorrenza, si attende che la Conferenza si esprima



sull'approdo in aula del provvedimento. La commissione di riferimento per il Ddl, ovvero l'Industria, ha in calendario fino a giovedì cinque sedute sul Concorrenza. L'aspettativa è che si sblocchino le votazioni ed entro fine mese si possa arrivare in assemblea. Negli stessi giorni, l'Industria approfondirà l'atto Ue "Sicurezza dell'approvvigionamento e prezzi dell'energia accessibili: opzioni per misure immediate e in vista del prossimo inverno".

Fra le attività d'interesse delle altre commissioni sono da segnalare le audizioni in commissione Agricoltura legate all'affare assegnato sugli impianti fotovoltaici in aree agricole. Mercoledì saranno ascoltati i rappresentanti di Agrinsieme, Coldiretti, Unci Agroalimentare e UeCoop. Anche le commissioni Affari costituzionali e Istruzione - a

cui è stato assegnato il cosiddetto DL Pnrr 2, il decreto per accelerare sull'attuazione di riforme e investimenti del Piano di ripresa - svolgeranno alcune audizioni. Il termine per gli emendamenti al provvedimento è invece fissato a giovedì 26 maggio.

La commissione Ambiente di Palazzo Madama, in sede referente, andrà avanti sul Ddl per la rigenerazione urbana. La Politiche Ue nell'ambito della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla prestazione energetica nell'edilizia sentirà martedì i rappresentanti di [Ance](#), Confedilizia, Casavo, Confindustria Assoimmobiliare, Consiglio nazionale dei centri commer-

ciali, Federazione Anima, Free2move eSolutions, Green building council Italia e Cna. I senatori si occuperanno inoltre della legge di delegazione europea 2021.



## Opere oltre 70mila euro: per i bonus casa va citato il contratto di lavoro

di *Cristiano Dell'Oste e Giuseppe Latour*

23 Maggio 2022

Per lavori avviati dopo il 27 maggio fatture e affidamenti devono avere un riferimento al Ccnl edile: chi non si adegua perde i benefici



La ruota delle modifiche alla disciplina dei bonus casa non si arresta. E a fine settimana porterà a committenti e appaltatori un nuovo adempimento: l'obbligo di indicare nelle fatture e negli atti di affidamento – per i cantieri superiori a 70mila euro – che l'impresa applica il contratto di lavoro dell'edilizia. La sanzione è durissima: la perdita dei bonus. E sono molti anche i dubbi, perché siamo di fronte a un inedito assoluto nel settore delle agevolazioni.

### L'ambito di applicazione

La norma, fortemente voluta da **Ance** e sindacati di categoria (cioè il comma 43-bis inserito nell'articolo 1 della manovra 2022), «acquista efficacia dal 27 maggio 2022» e si applica ai lavori edili «avviati successivamente a tale data». L'avverbio "successivamente" lascia intendere che la novità scatti a pieno regime dal 28 maggio. Detto questo, per prudenza, molti addetti ai lavori consigliano di allinearsi alle nuove indicazioni già per i lavori avviati dal 27.

In base a una modifica appena introdotta in conversione del decreto Taglia prezzi (Dl 21/2022), l'ambito applicativo sarà piuttosto ampio: riguarderà, infatti, tutti i casi in cui ci siano opere (edili e non edili) il cui importo «risulti complessivamente superiore a 70mila euro». Quindi, ad esempio, anche la ristrutturazione di un appartamento con opere murarie per 50mila euro, cambio serramenti per 20mila e idraulica per 10mila euro. Anche se l'indicazione in fatture e affidamenti del contratto nazionale riguarderà soltanto le imprese edili. C'è, in sostanza, un doppio binario: chi effettua lavori edili deve applicare uno dei contratti dell'edilizia (e indicarlo). Mentre chi effettua lavori non edili, anche nell'ambito dello stesso cantiere, non ha questo obbligo. Se, ad esempio, per la realizzazione di un impianto l'impresa affidataria principale applica il contratto metalmeccanico non deve indicare nulla, ma nel caso in cui si rivolga a un subappaltatore per delle opere murarie, solo per questa parte di lavori scatterà l'obbligo di indicazione del contratto edile. Ci sono, però, anche casi di lavorazioni "al confine". In una Faq del 3 maggio la Cnce (Commissione nazionale casse edili) ha spiegato che il montaggio dei serramenti, se effettuato dall'impresa edile affidataria che svolge anche le altre opere di ristrutturazione, rientra a pieno titolo nell'ambito dei lavori edili.

### Tre contratti nazionali

Ma quali sono questi contratti collettivi nazionali e territoriali del settore edile «stipulati dalle associazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale»? Nel caso dell'edilizia le imprese iscritte in cassa edile applicano tre contratti: quello firmato da **Ance**, Alleanza delle cooperative (LegaCoop, Confcooperative, Agci) e sindacati di settore (Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil); quello firmato dalle associazioni artigiane (Anaepa Confartigianato, Cna costruzioni, Casartigiani, Clai) e dai sindacati di settore; quello della



Peso:7-99%,8-41%

piccola e media industria firmato da Confapi Aniem e sindacati di settore. In caso di dubbi, dal momento che a rischiare sono loro in prima persona, i committenti possono anche fare una verifica, più sostanziale, sull'iscrizione dell'impresa in cassa edile. Nella pratica, bisogna controllare il Durc, che attesta la regolarità contributiva ed è rilasciato proprio dalla cassa edile, oppure si può fare un controllo sul codice di iscrizione dell'impresa, contattando la cassa edile provinciale.

#### **Per quali bonus**

L'indicazione del contratto di lavoro è indispensabile per ottenere alcuni bonus fiscali, ma non per tutti. Per il superbonus, il bonus facciate e il bonus del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche è necessaria sia in caso di cessione o sconto in fattura, sia in caso di utilizzo in dichiarazione dei redditi. Per gli altri bonus edilizi ordinari cedibili, invece, serve solo in caso di cessione o sconto. Perciò, ad esempio, chi spende 80mila per la ristrutturazione di un appartamento, ma detrae il 50% in dieci rate da 4mila euro, non ha bisogno dell'indicazione. La norma cita anche il bonus giardini e il bonus mobili, per i quali però la citazione del contratto servirà solo in casi limite: quando riguardano lavori edili (ad esempio il vialetto del giardino) e sono eseguiti da imprese edili nell'ambito di opere di importo totale oltre i 70mila euro.

#### **Artigiani e professionisti**

L'obbligo di citazione del contratto di lavoro non può riguardare chi non ha dipendenti. Pensiamo all'artigiano o all'imprenditore individuale. Lo stesso vale per le società senza lavoratori subordinati, come ad esempio una Snc con due soci prestatori d'opera. Niente indicazione anche per le parcelle professionali (pratiche edilizie, Ape, visto di conformità e così via), che sono inoltre escluse dal computo dei 70mila euro, non essendo «opere».

#### **Acconti e varianti in corso**

La data chiave è quella di avvio dei lavori (si ritiene che, al solito, valga la data indicata nella pratica edilizia). Un caso delicato è quello di chi inizia i lavori convinto di stare sotto 70mila euro e poi li supera, a causa di una variante o semplicemente per un rincaro o un cambio di materiale. Si potrà senz'altro integrare l'atto di affidamento. Mentre andrà chiarito cosa fare con le fatture già emesse e saldate. Un consiglio prudenziale che alcune sigle di categoria stanno dando ai propri associati è di inserire sempre il richiamo del contratto ogni volta che ci si avvicina ai 70mila euro.



**L'ALLEGATO AL DEF  
Infrastrutture: 70 miliardi  
da fondi Ue e legge bilancio**

170 miliardi per il piano infrastrutture oltre il Pnrr arriveranno dalla legge di bilancio e dai fondi Ue. Lo ha detto il ministro Giovannini illustrando l'allegato al Def. — a pag. 4

# «Infrastrutture, ancora 70 miliardi da fondi Ue e legge di bilancio»

**Oltre il Pnrr.** Giovannini ha illustrato l'allegato al Def: invito al governo a completare il lavoro con la finanziaria e alle regioni a non disperdere le risorse europee e quelle del Fondo sviluppo coesione

**Giorgio Santilli**

I 70 miliardi che mancano per completare il piano infrastrutture "oltre il Pnrr" dovranno arrivare dalla legge di bilancio, dal Fondo sviluppo coesione (Fsc) e dalla ripartizione dei fondi strutturali Ue 2021-2027. Lo ha detto ieri il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, illustrando l'allegato Infrastrutture al Def (anticipato dal Sole 24 Ore il 6 maggio scorso) che pianifica gli investimenti nella mobilità (ma ci sono anche quelli per il settore idrico e per la rigenerazione urbana) andando oltre l'arco temporale del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Si apre così la partita dei nuovi fondi europei, che sarà una partita fra governo e regioni: Giovannini intende giocarla per lasciare una pianificazione nazionale il più possibile unitaria, definitiva e stabile dei 298,5 miliardi di investimenti indicati dal Def come fabbisogno complessivo al 2036 (279,4 per la mobilità, 12,4 per l'acqua e 6,7 per l'edilizia sostenibile). Molto si è già fatto. «Sono stati già ripartiti - ha spiegato Giovannini - 218,9 miliardi di risorse, mentre il fabbisogno residuo è di 75,9 miliardi, di cui 70 per gli investimenti nella mobilità». Il ministro cita ad esempio il buon lavoro fatto con le Regioni per la prima ripartizione da 5 miliardi del Fsc: risorse

concordate per completare il quadro dei finanziamenti in un quadro nazionale. Un lavoro del genere andrebbe fatto anche per i fondi strutturali Ue, per cui è attesa a giorni la firma dell'accordo di partenariato. La novità di questa tornata è il divieto assoluto di finanziare infrastrutture nel Centro-Nord. Ma il Sud è, più in generale, la priorità assoluta. «Il 55% dei fondi andranno al Mezzogiorno», dice Giovannini, che erge la Strada statale 106 Jonica a nuova opera simbolo del riscatto meridionale. Poi lo conferma quando dice che al centro della strategia ci sono quattro fondamentali: «la transizione ecologica-digitale anche delle infrastrutture, la competitività delle imprese, la sicurezza e il benessere» ma soprattutto «la riduzione delle disuguaglianze tra Nord e Sud e tra città e aree interne».

Dei grafici e delle tabelle presentate da Giovanni ce n'è uno che racconta in modo immediato le ambizioni del ministro e i nodi fondamentali da sciogliere per centrare gli obiettivi (è pubblicato in alto in pagina). L'ambizione è proprio nel quadro temporale di riferimento che si estende fino al 2036, addirittura un decennio dopo la fine del Pnrr per dare «continuità». Le difficoltà stanno tutte in quella caduta di spesa annuale al 2027, da 15 miliardi a meno di 6, che permane nonostante il lavoro di Giovannini sia co-

minciato già da tempo, in particolare con il Fondo complementare nazionale. Non si parte da zero, certo, ma c'è ancora da fare un bel po' di strada. Il ministro ne è consapevole e per questo lancia per tempo il segnale a tutti: al governo, che comunque con la fine dell'anno completerà sostanzialmente la propria azione, e alle regioni che potranno collaborare per riempire - con i fondi destinati da Bruxelles - lo spazio bianco sopra le canne dell'istogramma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 4-38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

509-001-001

**Ministro.** Enrico Giovannini

**L'ANTICIPAZIONE**



**IL SOLE 24 ORE, 6 MAGGIO 2022, P. 4**  
Sul Sole 24 Ore l'anticipazione del «Def Infrastrutture» elaborato dal ministero

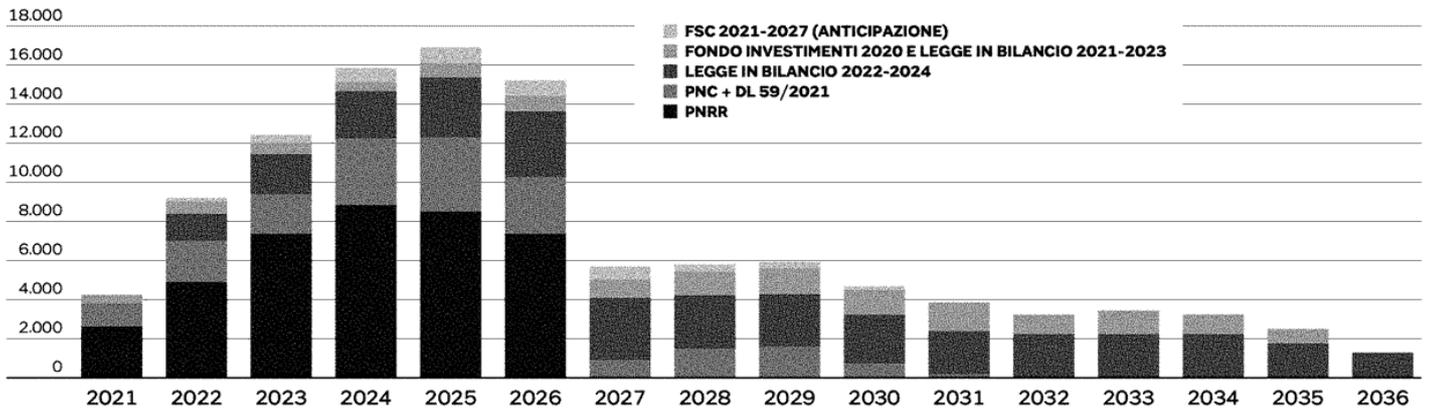
298,5 miliardi

**INVESTIMENTI**

I miliardi di investimenti indicati dal Def come fabbisogno complessivo al 2036 (279,4 per la mobilità, 12,4 per l'acqua e 6,7 per l'edilizia sostenibile)

**L'andamento degli investimenti**

Il profilo temporale degli investimenti in infrastrutture e mobilità. *Dati in milioni di euro*



Nota: risorse in conto capitale di competenza del Mims definite negli ultimi due anni e relative al periodo 2021-2036 che, seppur non tenendo in conto delle risorse allocate negli anni precedenti, contribuiscono largamente a delineare il quadro della programmazione del Mims per il prossimo decennio. Fonte: Mims

IMAGOECONOMICA



Peso:1-2%,4-38%

**Effetto rincari**

# La Lega: Pnrr a rischio per carenza di personale e mezzi, non per il catasto

**Rixi: «Il vero problema è che non si riescono a fare bandi e lavori»**

«Dire oggi che il Pnrr è a rischio per la riforma del catasto è esilarante, il Pnrr è a rischio perché non si riescono a fare i bandi, perché manca forza lavoro, materiali, macchinari e imprese». Edoardo Rixi, responsabile nazionale della Lega per le Infrastrutture, ha concluso così ieri il suo intervento al seminario leghista dedicato alla politica delle infrastrutture a Genova, seconda puntata della serie «L'Italia che vogliamo».

«Per una ripresa davvero valida - ha detto Rixi - è necessaria la semplificazione delle procedure di acquisto, che tra l'altro costituisce un obiettivo del Pnrr, ai fini di un'efficiente realizzazione delle infrastrutture per il rilancio dell'attività edilizia, entrambi aspetti essenziali per la ripresa a seguito della pandemia. La partita del Pnrr non si gioca solo sulla velocità di realizzazione delle opere, ma anche sui rincari delle materie prime. Il caro materiali sta mettendo in crisi molte imprese. I prezzi dei materiali da costruzione, che già erano pressoché raddoppiati nel-

l'ultimo anno, sono ulteriormente schizzati. Risultano ormai praticamente irreperibili, se non a costi insostenibili, materiali come il bitume, l'acciaio e l'alluminio».

Rixi rivendica l'inserimento della revisione prezzi nella legge delega sugli appalti. Sul codice dice anche che «una riforma del codice degli appalti deve avere come obiettivo principale innanzitutto quello di ridurre le norme e razionalizzare il settore dei contratti pubblici, armonizzando la disciplina interna con gli indirizzi comunitari. Una riforma organica che garantisca il confronto competitivo e lo snellimento delle procedure, come *conditio sine qua non* per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Inoltre, «l'informatizzazione e la digitalizzazione possono costituire una base solida sulla quale il sistema dei contratti pubblici può essere riformato nel migliore dei modi».

Non mancano anche indicazioni settoriali nel programma infrastrutturale della Lega. Per le ferrovie, Rixi dice che occorre «ragionare

in termini di linee e corridoi anziché di opere e lotti funzionali: la pianificazione delle infrastrutture deve garantire che i corridoi ferroviari siano completati con standard omogenei, a prescindere dalle opere eterogenee previste».

Più in generale «occorre non perdere la scommessa della revisione dei Ten-T», mentre per i porti la priorità va data «all'ultimo miglio ferroviario, indispensabile per collegare i porti con l'Europa», mentre è inevitabile un'attenzione ai porti liguri considerando che «le due Autorità portuali liguri generano il 52,7% dei traffici container (extra-Ue) e circa il 38% dell'Iva portuale».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il seminario a Genova  
«Per le Fs bisognerebbe  
programmare corridoi e  
linee, non opere e lotti»  
Ultimo miglio per i porti**



Peso: 13%

**Alla Camera**

# Oggi sì agli emendamenti, la legge delega appalti verso il voto finale

La relatrice Mazzetti: priorità alla semplificazione, forze politiche compatte

L'Aula della Camera ha avviato ieri l'esame del disegno di legge delega per la riforma del codice degli appalti. Probabilmente già oggi si concluderanno le votazioni sui 17 emendamenti approvati in commissione Ambiente e si procederà al voto finale. Il Ddl dovrà poi andare al Senato per la terza lettura, che dovrebbe avvenire nei primi quindici giorni di giugno. Comunque in tempo per rispettare il termine del 30 giugno previsto dal Pnrr. Sempre il Pnrr prevede poi il 31 marzo 2023 per l'approvazione del nuovo codice e il 30 giugno 2023 per tutti gli altri provvedimenti di livello secondario, a partire dal regolamento previsto dalla legge delega. In questo modo si dovrebbe chiudere con una lunga fase di instabilità e incertezza seguita all'approvazione del codice del 2016 e dovuta alle continue modifiche apportate al codice e alla larghissima inattuazione dei provvedimenti secondari.

A svolgere la relazione in Aula è stata ieri Erica Mazzetti (Forza Italia) anche a nome dell'altra relatrice, Chiara Braga (Pd). Mazzetti ha

insistito in particolare sulla necessità di «semplificare e razionalizzare le norme» e ha sottolineato la larghissima convergenza fra le forze politiche in questa direzione.

Fra le novità introdotte dalla commissione le maggiori tutele per le piccole e medie imprese nelle gare di appalto, il rafforzamento dell'obbligo di «clausola sociale» nel bando di gara, un argine al ridimensionamento dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), in corso da tre anni, con l'approvazione di un emendamento che ne rafforza «le funzioni di vigilanza sul settore e di supporto alle stazioni appaltanti». Un emendamento ulteriore, il diciassettesimo, approvato poco prima dell'arrivo in Aula del Ddl prevede che il governo debba acquisire il parere della Conferenza unificata sul testo del codice appalti.

Sul fronte dei professionisti, è entrato nel testo il divieto di prestazione gratuita delle attività professionali, «salvo che in casi eccezionali e previa adeguata motivazio-

ne». Questa norma è stata però letta polemicamente dalla presidente del Colap, Emiliana Alessandruci. «Mentre al Senato si cerca di trovare una quadra sul Ddl equo compenso - ha detto - alla Camera si apre alle prestazioni professionali gratuite in casi eccezionali e previa adeguata motivazione. Ma chi decide quali siano questi casi eccezionali? La pubblica amministrazione ha già dimostrato in passato quanto sia incline ai bandi a titolo gratuito».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In commissione la dicassettesima modifica: parere sul nuovo codice dalla Conferenza unificata**



Peso: 13%

*Le infrastrutture*

# Tav tra Salerno e Reggio e un piano di ciclovie 300 miliardi per unire l'Italia

**di Valentina Conte**

**ROMA** – Dieci anni per trasformare l'Italia. E quasi 300 miliardi per farlo, nel rispetto dell'ambiente. Come? Potenziando, rinnovando e interconnettendo strade, autostrade, ferrovie, porti, aeroporti, piste ciclabili. Mettendo in sicurezza e rafforzando le infrastrutture idriche del Paese, specie al Sud. Riqualficando l'edilizia pubblica e quella carceraria in chiave non solo di sostenibilità ambientale, ma anche umana visto che le carceri italiane sono le più sovraffollate dell'Ue.

Un pacchetto molto ambizioso, illustrato ieri dal ministro del Mims (Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili) Enrico Giovannini. E contenuto nell'allegato infrastrutture al Def, il Documento di economia e finanza che il governo ha presentato e inviato al Parlamento all'inizio di aprile. Le risorse di cui necessita l'Italia per l'importante salto infrastrutturale - 298,5 miliardi - sono coperte per tre quarti da fondi europei come il Pnrr e da fondi nazionali (Pnc, piano complementare al Pnrr, Fondo sviluppo e coesione, legge di bilancio). Resta un fabbisogno da trovare pari a 79,1 miliardi, ma in diminuzione.

Lo spiega il ministro Giovannini per quanto riguarda i trasporti

che assorbono gran parte delle risorse, il 93%: «Il valore complessivo degli investimenti per i trasporti, rispetto alla valutazione dell'agosto 2021, è aumentato dell'8% a 279,4 miliardi e il fabbisogno residuo è diminuito del 6% a 70 miliardi. Serviranno per il completamente, la messa in sicurezza, la compatibilità ambientale e l'adeguamento tecnologico del Sistema nazionale integrato dei trasporti per la mobilità sostenibile». Agli investimenti nelle infrastrutture idriche vanno 12,4 miliardi (di cui 7,7 da trovare). Per l'edilizia sostenibile si punta a 6,7 miliardi (di cui 1,4 miliardi da reperire).

Fino al 2026 i fondi del Pnrr fanno da padroni, dopo quella data restano i fondi nazionali. Almeno il 40% dei fondi Pnrr «allocabili territorialmente», come da regola Pnrr, sono destinati al Sud, «per ridurre le disuguaglianze territoriali e sociali». Questo significa - per quanto riguarda la quota di risorse del Pnrr e del suo piano collegato, il Pnc, che fanno capo al ministero delle Infrastrutture - «61,5 miliardi per il Mezzogiorno che equivalgono al 55%», spiega Giovannini, ben più quindi del 40%.

Tra le nuove opere prioritarie per il Sud spicca la tratta ferroviaria ad alta velocità Salerno-Reggio Calabria, già interamente finanziata per 11,6 miliardi. E il miglioramento e potenziamento della Statale 106 Jonica che collega Reggio Calabria a Taranto. Si tratta di 491 chilometri lungo la fascia litora-

nea jonica, una dorsale strategica, da mettere in sicurezza e potenziare per un investimento pari a 3 miliardi.

Le ferrovie con i nodi urbani si assicurano il 52% dei fondi per i trasporti (147,4 miliardi). Seguono strade e autostrade (83,5 miliardi), il trasporto rapido di massa nelle città metropolitane (32,6 miliardi), i porti (10 miliardi), gli aeroporti (3,2 miliardi), le ciclovie (2,6 miliardi) nell'ambito del progetto europeo "Eurovelo", la rete transnazionale di ciclovie, composta da 16 itinerari per un'estensione di circa 80 mila chilometri.

Il piano del Mims per il decennio mira anche a mettere in sicurezza l'approvvigionamento idrico dell'Italia, agendo su dighe e reti di distribuzione. E di rendere più efficienti gli edifici pubblici, recuperati e riqualificare, come la torre del Tintoretto di Brescia e il quartiere Caruggi di Genova.



Il ministro Enrico Giovannini (Mims)

*Così recuperiamo il gap che frena le imprese, aumenta le disuguaglianze e determina costi ambientali insostenibili*



Peso: 43%

**I punti**  
**Gli investimenti**



**10 mld**

**Porti e centri logistici**

Si punta ad aumentare la capacità portuale e facilitare l'attività industriale nei porti



**2,6 mld**

**Ciclovie**

L'obiettivo è di agganciare la rete Ue Eurovelo composta da 16 itinerari per 80 mila km



**5,3 mld**

**Edilizia pubblica sostenibile**

Efficientamento energetico e antisismico, 15 mila abitazioni riqualificate o realizzate



Peso:43%

**GLI OBIETTIVI**

# Per i trasporti in dieci anni 279 miliardi: sei per Roma

►Il ministro Giovannini ha presentato il piano Infrastrutture fino a fine 2030

**ROMA** Un piatto di 279 miliardi da investire in dieci anni (2021-2030) per riscrivere la geografia del sistema italiano della mobilità. Ma solo 6 miliardi sono destinati alla Capitale. D'altro canto è il portato storico delle opere programmate e mai portate a realizzazione. In breve, si tratta di un riordino di tutto ciò che nel tempo si è trascinato e che oggi trova nell'Allegato al Def la sede naturale di una sintesi della politica del governo in materia di infrastrutture. Tutti gli interventi (con risorse già assegnate per 209 miliardi e un fabbisogno residuo di 70) sono stati identificati in base a 4 obiettivi: la transizione ecologica e digitale anche, la competitività delle imprese, la sicurezza e il benessere delle persone e la riduzione delle disuguaglianze tra nord e sud ma anche tra aree interne. Ferrovie, autostrade, porti, città metropolitane: ecco la spina dorsale del Paese da fortificare nel quadro di una strategia di ampio respiro. Sono le ferrovie la voce sulla quale il ministero intende indirizzare la maggior quantità di investimenti: la spesa complessiva sarà

di 147,4 miliardi di euro, 104 dei quali già disponibili, ma resta un «gap finanziario ancora significativo», ammonisce il ministro Enrico Giovannini, pari ad altri 43,4 miliardi. In questo comparto si punta al potenziamento dei servizi passeggeri a lunga percorrenza, all'integrazione e al potenziamento delle linee dedicate al trasporto regionale, nonché al forte sviluppo del traffico merci in un'ottica di interconnessione con i porti, gli aeroporti e gli interporti. La seconda voce più consistente riguarda Strade e autostrade, con un costo di 83,5 miliardi, risorse disponibili per 63,2 miliardi e un fabbisogno di 20,3 miliardi. Tra i vari progetti, Giovannini ha fatto riferimento alla statale 106 ionica spiegando che «la scelta del governo di considerare questa infrastruttura alla stessa stregua di altre di grande rilievo segnala l'assoluta necessità di colmare per il Mezzogiorno il gap infrastrutturale esistente».

**PORTI E AEROPORTI**

Ci sono poi il Trasporto rapido di massa - città metropolitane, con

costi per 32,6 miliardi, risorse disponibili per 28,8 e un disavanzo di 3,8 miliardi; i Porti per i quali sono previsti 10,1 miliardi di investimenti, 9,2 dei quali disponibili e 900 milioni ancora mancanti. Per gli Aeroporti è invece previsto un investimento di 3,2 miliardi di euro interamente coperto dalle risorse disponibili tramite il sistema delle concessioni. Il dossier, tra l'altro, attribuisce 6,2 miliardi a Roma Capitale, destinati per il 70% ai lavori della Metro C e alle Ferrovie Roma Lido e Roma-Viterbo, mentre è piuttosto corposo il capitolo collegato alle Regioni centrali (Umbria, Abruzzo, Lazio e Marche) colpite dai terremoti 2009-2016. Ci sono circa 10 miliardi di investimenti per migliorare la rete stradale e autostradale. Interventi in vista su A24-A25, Salaria, Tre Valli Umbre, Piceno Aprutina con potenziamento delle corsie e messa in sicurezza delle infrastrutture.

**Michele Di Branco**

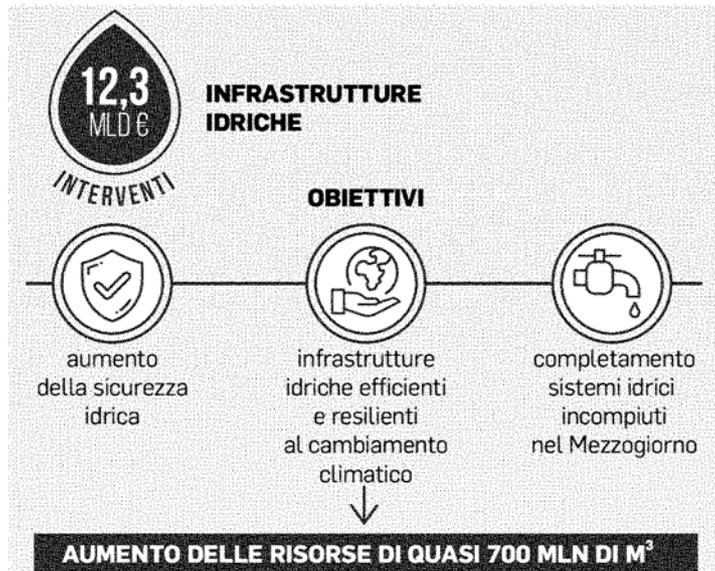
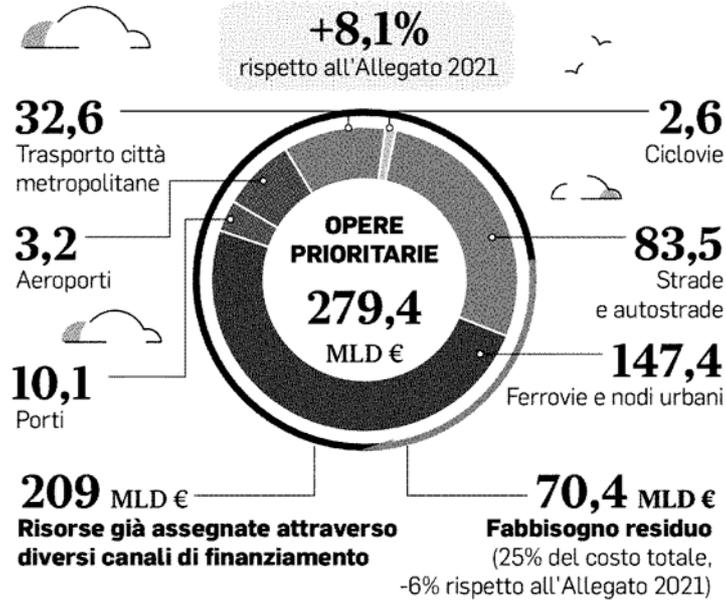
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SPAZIO AGLI INTERVENTI PER STRADE E AUTOSTRADE NELLE REGIONI CENTRALI COLPITE DAI TERREMOTI**



Peso:30%

## Infrastrutture: gli interventi



Fonte: Ministero delle Infrastrutture, allegato 2022 infrastrutture al Def 2022 L'Ego-Hub



Peso:30%

**Progettazione**

**Appalto integrato su progetto di fattibilità possibile solo per gli appalti del Pnrr o finanziati dalla Ue**

di Mauro Salerno

23 Maggio 2022

Il chiarimento nella risposta del Mims al quesito di un'amministrazione sulla deroga prevista dal Dl Semplificazioni-bis



La possibilità di appaltare opere pubbliche sulla base di un semplice progetto di fattibilità tecnico economica (Pfte), il vecchio progetto preliminare arricchito, vale soltanto per le opere finanziate dal Pnrr, dal Piano nazionale complementare (Pnc) o da fondi strutturali dell'Unione europea. Non sono ammesse interpretazioni estensive ad altre opere.

A chiarire una volta per tutte la portata della deroga prevista dal decreto Semplificazioni- bis (Dl 77/2021, art. 48, comma 5) relativa all'appalto integrato è il servizio giuridico del ministero delle Infrastrutture, [nella risposta a un quesito posto da un'amministrazione.](#)

Al centro della richiesta di chiarimento proprio la possibilità di mettere in gara « appalti congiunti di progettazione ed esecuzione lavori mettendo a base di gara il Pfte» in via generale, dunque anche per opere non connesse alla realizzazione del Pnrr (o Pnc e fondi strutturali Ue).

La risposta dei tecnici di Porta Pia è negativa. La deroga prevista dal decreto Semplificazioni-bis «è una disposizione speciale» che «non consente interpretazioni estensive».

Lo scopo della deroga, si spiega nel parere, è realizzare «in maniera spedita ed efficace», opere e interventi finanziati dall'Unione europea. In particolare, «l'appalto integrato "derogante" sarà utilizzato esclusivamente per interventi finanziati in tutto o in parte dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e dal Piano nazionale per gli investimenti complementari (Pnc), a cui si aggiungono anche tutti gli interventi cofinanziati dall'Unione europea mediante fondi strutturali». Al di fuori di queste ipotesi risulta possibile (fino al 30 giugno 2023) solo l'appalto integrato sulla base di un progetto definitivo.

Stampa



Peso:89%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

LOGISTICA

## Mancano camionisti il Sud è penalizzato

**I**l vice Presidente di Assologistica Renzo Sartori ha messo in evidenza una grave criticità dell'offerta logistica a scala europea. **a pagina V**

di Ercole Incalza

SERVE UN'INIZIATIVA ORGANICA CHE PARTA DALLA CONFERENZA STATO-REGIONI

# Logistica, mancano 30mila camionisti è un'emergenza soprattutto per il Sud

di ERCOLE INCALZA

**U**na chiara comunicazione del Vice Presidente di Assologistica Renzo Sartori di qualche giorno fa ha praticamente messo in evidenza una grave criticità dell'intera offerta logistica a scala europea e nazionale. Sartori in particolare ha detto: "Molti autisti, tornati nei loro Paesi, soprattutto dell'Est europeo, quando la pandemia ha limitato le attività economiche, non sono più tornati. Si tratta in particolare di moldavi, romeni e ucraini. Molti autotrasportatori italiani e stranieri sono passati alle consegne "di ultimo miglio", aumentate per via della crescita della e-commerce. Una questione che si è aggiunta alle difficoltà del ricambio generazionale che già esistevano prima del Covid. La vita dell'autista non è molto ambita e dal 2016 avevamo già riscontrato difficoltà nella sostituzione di chi andava in pensione".

Ma in una filiera questa carenza diventa ancor più preoccupante, mi riferisco a quella delle derrate alimentari; a tale proposito Sartori precisa: "le derrate alimentari sono un tipo di merce che non si può consegnare in ritardo e ora bisogna pianificare con molto anticipo le consegne e fare delle previsioni, andare a cercare gli autisti disponibili". Tra l'altro l'intero assetto logistico delle merci su gomma assiste anche ad un'altra criticità: mentre scompaiono gli autisti aumenta la domanda di trasporto: nel primo trimestre dell'anno c'è stato un aumento del 7%. Questa emergenza fa scattare automaticamen-

te una urgente necessità di trasferire su ferrovia un numero rilevante di tonnellate di merci oggi trasportata su strada. Sembra davvero strano ma questo trasferimento da una modalità di trasporto ad un'altra non avviene in modo dirigitico e non avviene neppure attraverso una diretta convenienza o un diretto interesse da parte di operatori logistici legati alla gomma. Non possiamo però immaginare che un trasferimento dalla strada alla ferrovia avvenga in tempi brevi e, ancora più difficile, la modalità ferroviaria ha precise caratteristiche ed offre determinate convenienze solo se si supera un numero determinato di chilometri (oltre 400 - 500 Km.).

Allora questo problema che, come emerge chiaramente dalle considerazioni del Vice Presidente Sartori non è possibile superarlo solo incrementando gli emolumenti, rendendo più accettabile la qualità del lavoro e assicurando anche una adeguata formazione soprattutto nella fase iniziale, è superabile solo rivedendo da subito le logiche con cui viene portata avanti la intera logistica ed in particolare come poter ridescrivere la intera "supply chain" o meglio ripianificarla. In realtà la supply chain aveva completamente modificato il ciclo della produzione e quello della distribuzione. Oggi dobbiamo supportare questo nuovo sistema, questo nuovo approccio logistico con una vera e misurabile pianificazione e anticipazione della domanda.

La perdita di 30.000 operatori, l'annullamento di una tessera, quella legata al fattore umano, del mosaico logistico che caratterizza l'intero sistema produttivo se non risolto subito produce il blocco immediato della crescita e, la cosa più grave, è che se non si interviene subito un simile blocco diventa irreversibile.

Diventa, quindi, di fondamentale importanza dotarsi di sistemi capaci di proiettare accuratamente la domanda, così da poterla bilanciare con l'offerta. Oltre al bilanciamento della domanda con l'offerta, il Supply Chain Planning rivisitato permetterà anche di analizzare gli scenari ipotetici e aiuterà le aziende a rispettare le richieste della domanda in tempo reale. Si tratta di un processo a ritroso che ha come intento quello di anticipare la domanda, così da poter permettere di mantenere un inventario ottimale, evitando costi di mantenimento e surplus. Questo processo inevitabilmente coinvolge più team di lavoro, che vanno dalle vendite, al marketing, fino alla produzione. In realtà la perdita di 30.000 autotrasportatori ci impone una vera riconsiderazione della intera organizzazione della offerta e questo, per evitare ulteriori danni all'intero sistema economico del Paese, bi-



Peso: 1-2%, 5-68%

sognerà renderlo operativo nel breve termine.

Da subito, quindi, deve diventare operativo un continuo coordinamento in tempo reale di tutti i team di lavoro e di tutti i processi.

Questo comporta l'elaborazione di un enorme quantità di dati che può essere processata solo dotandosi dei giusti strumenti in grado di prendere in considerazione le informazioni provenienti da diverse aree di lavoro, ossia occorrerà, come già preannunciato da diversi esperti della logistica, d'ora in poi:

1.ottimizzare l'intero iter produttivo e distributivo ricorrendo a sofisticate tecniche previsionali in modo da essere sempre pronti a garantire la offerta adeguata

2.ridurre al massimo il carico a vuoto, una riduzione abbondantemente superiore a quella ottenuta con le tecniche attuali

3.identificare un nuovo approccio nella ubicazione e nella dimensione degli HUB logistici; forse occorrerà rivedere il ricorso ai grandi interporti, forse bisognerà trasferire nelle aree portuali attività

oggi ubicate in realtà interportuali

4.rivedere la distribuzione degli HUB logistici nel territorio; non più pochi impianti dimensionalmente grandi ma più impianti dimensionalmente medi

5.disporre di una digitalizzazione vera e non sommatoria di digitalizzazioni

Stiamo capendo in ritardo, e forse la pandemia e la guerra in Ucraina sono state una occasione, che la variazione costante della domanda e l'imprevedibilità degli scenari, come la perdita di 30.000 camionisti, impongono, inevitabilmente, alle aziende di chiedere allo Stato un immediato incontro per ridisegnare insieme la nuova offerta.

Nutro solo una motivata preoccupazione: il Centro Nord ha capito la gravità di questa emergenza esplosa con la perdita di 30.000 operatori e, soprattutto, con la operazione del nuovo HUB logistico retroportuale al porto di Genova ubicato in Provincia di Alessandria ha già dimostrato una consolidata coscienza a seguire un nuovo ap-

proccio, ad ottimizzare davvero le logiche della offerta. Invece nel Sud non è successo nulla e, cosa ancor più grave, si è convinti che il futuro, nella logistica, sia uguale al presente, sia uguale al passato. Questa miopia, come al solito, fa comodo non tanto alle società di logistica del centro nord quanto alle società di logistica internazionali che useranno, come avvenuto finora, il Mezzogiorno come vera colonia per ottimizzare al massimo i loro margini.

Il mio non è un grido di dolore ma solo un auspicio che una emergenza del genere non sia affrontata dalle singole Regioni del Sud ma, con un'azione organica, da tutte ed otto le Regioni del Mezzogiorno e un'azione del genere può trovare nella Conferenza Stato Regioni e nella Ministra delle Regioni Maristella Gelmini la sede adatta per dare vita ad un urgente processo innovativo.

*Un problema in più per le derrate alimentari prodotte nel Mezzogiorno: se il Centro-Nord ha capito la situazione, nel Sud non è successo nulla e, cosa ancor più grave, si è convinti che il futuro, nella logistica, sia uguale al presente e al passato*



Una colonna di camion bloccata in autostrada



Peso: 1-2%, 5-68%

**Superbonus**  
110%, la prevalenza  
residenziale  
viene valutata  
alla fine dei lavori

**Fossati e Latour**

— a pag. 43

# Prevalenza residenziale nel 110% da calcolare dopo gli interventi

**Condominio.** Secondo l'agenzia delle Entrate il tetto del 50% in caso di cambi di destinazione d'uso andrà raggiunto guardando alla situazione che si configura al termine dei lavori di ristrutturazione

**Saverio Fossati**  
**Giuseppe Latour**

Il requisito della prevalenza residenziale, essenziale per ammettere unità come uffici e negozi al 110% per i lavori condominiali, si calcola dopo la realizzazione dell'intervento. L'importante chiarimento, che si allinea a quanto le Entrate hanno sempre detto in materia di cambi di destinazione d'uso, è arrivato ieri con la risposta a interpello 290/2022.

Il caso esaminato riguarda un condominio minimo, composto da due unità (un'abitazione civile e un negozio), che a fine lavori avrà tre unità residenziali. La superficie abitativa è, per adesso, inferiore al 50%: quindi, in base a questo conteggio (che tiene conto della superficie catastale), chi detiene unità non residenziali è escluso dal 110% anche per i lavori su parti comuni.

L'agenzia delle Entrate apre, però, a una soluzione che consente di non perdere nessuna spesa dal computo del 110%: «Nel caso di interventi che comportino il cambio di destinazione

di uso di una o più unità immobiliari all'interno di un edificio, la verifica che tale edificio abbia prevalentemente funzione residenziale va effettuata considerando la situazione esistente al termine dei lavori».

Nel caso in cui, allora, al termine dei lavori l'edificio abbia prevalentemente funzione residenziale, «entrambi i condomini - dicono le Entrate - potranno usufruire del superbonus per i lavori di miglioramento sismico ed efficientamento energetico».

Ricordiamo che la funzione residenziale è determinata dalla categoria catastale assegnata alle unità (che in questo caso sono oggetto di intervento) e che nel conteggio, sia ai fini della superficie prevalente che per i limiti spesa, sono comprese anche le unità immobiliari escluse dal 110% come le A/1 (signorili), quindi, anche se su quelle singole unità non spetta il superbonus, i loro proprietari ne beneficeranno per i lavori sulle parti comuni. La «prevalenza» residenziale va considerata in base alla superficie risultante dai dati catastali. Tranne pochi casi

di immobili ancora mancanti della planimetria, nella visura catastale è riportato anche questo dato.

Resta da chiarire se nel calcolo vadano considerate anche le unità «funzionalmente autonome» inserite nel condominio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dal conteggio potrebbero essere escluse le unità «funzionalmente autonome»**



**L'APPUNTAMENTO**

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus



Peso: 1-1%, 43-20%

# Pertinenze nei condomini con tetti di spesa legati alla singola unità

## I limiti

**Luca De Stefani  
Giorgio Gavelli**

**P**er gli interventi effettuati sulle pertinenze «separate» di un condominio o di un edificio con più unità, fino a quattro (diverse dalle pertinenze), di un proprietario unico, il limite di spesa è «autonomo» rispetto agli eventuali interventi sulle parti comuni condominiali dell'edificio principale, mentre è collegato al limite di 96mila euro riferito alla singola unità immobiliare di cui è pertinenza, con il quale, pertanto, è in concorrenza. Inoltre, se le pertinenze sono più di una e sono riferite ad un'unica unità residenziale, il limite di spesa è sempre di 96mila euro, «indipendentemente dal numero delle pertinenze».

Si arriva a queste conclusioni basandosi sulle risposte all'interrogazione parlamentare del 18 maggio 2022, n. 5-08102, dell'agenzia delle Entrate del 13 dicembre 2021, n. 806 e della Dre Emilia Romagna 21 settembre 2021, n. 909-1915/2021. Il caso trattato dalla risposta 806/2021 riguardava due unità abitative in condominio minimo e, staccata (ma

nella stessa area cortiliva), una piccola costruzione a uso accessorio, composta da due pertinenze autonomamente accatastate (un'autorimessa e una cantina) di proprietà di un solo condomino. Queste due unità, quindi, erano pertinenze di una sola unità residenziale. Per l'intervento di demolizione e ricostruzione

ne delle due pertinenze, senza alcun intervento nelle due unità abitative, l'agenzia delle Entrate rispose che era «possibile calcolare la detrazione su un autonomo limite di spesa pari a 96mila euro», autonomo rispetto a quello relativo ai lavori delle parti comuni dell'edificio principale. Non era chiaro, però, se i 96mila euro potessero essere moltiplicati per due, considerando che le pertinenze erano due dell'unità principale, situata nel condominio. Ora, la risposta a interrogazione parlamentare del 18 maggio 2022, n. 5-08102 ha precisato che il limite è solo uno, «indipendentemente dal numero delle pertinenze», perché le due unità staccate sono entrambe pertinenze della medesima unità residenziale principale.

In sostanza, ogni pertinenza staccata segue, quanto ai limiti, il destino dell'unità principale, e può assorbire l'intero limite da sola se

sull'unità principale (e su eventuali altre pertinenze di questa) non si realizza alcun intervento.

La risposta della Dre Emilia Romagna 21 settembre 2021, ha trattato il caso di un codominio minimo, composto da tre unità abitative e tre pertinenze, di cui una staccata, confermando che la pertinenza staccata non consente di aumentare i limiti di spesa dei lavori sulle parti comuni dell'edificio principale. Inoltre, ha chiarito che le spese sostenute per la demolizione e la ricostruzione della pertinenza staccata erodono il limite di spesa dell'unità principale di cui erano pertinenza (non quelle relative alle parti comuni dell'edificio principale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

# Un superbonus per le imprese

*L'Europa promuove il 110% e propone di estenderlo agli immobili delle attività industriali e di trasformarlo da temporaneo a misura di medio-lungo termine*

L'Europa approva il superbonus e spinge per ampliarlo alle imprese. All'interno delle raccomandazioni primaverili della commissione europea, Bruxelles spinge sugli investimenti agli edifici green nell'ambito del Programma nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). La commissione sostiene che c'è anche «spazio per includere misure di efficienza energetica più incisive nelle imprese, in particolare nell'industria».

Rizzi a pag. 27

*Nelle raccomandazioni Ue all'Italia una valutazione della misura a sostegno dell'edilizia*

## Un superbonus per le imprese

*Si punta alle ristrutturazioni energetiche più incisive*

**DI MATTEO RIZZI**

L'Europa approva il superbonus e spinge per ampliarlo alle imprese. All'interno delle raccomandazioni primaverili della commissione europea, Bruxelles spinge sugli investimenti agli edifici green nell'ambito del Programma nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). L'Italia ad oggi «ha raggiunto il traguardo dell'entrata in vigore del superbonus», ma secondo l'esecutivo europeo, «eventuali nuovi schemi di finanziamento per la ristrutturazione energetica degli edifici dovranno essere adeguatamente mirati a ristrutturazioni energetiche più profonde, a migliorare gli edifici con le peggiori prestazioni e ad aiutare le famiglie a basso reddito». La commissione sostiene che c'è anche «spazio per includere misure di efficienza energetica più incisive nelle imprese, in particolare nell'industria».

Attualmente, «la strategia di

efficienza energetica per il settore edilizio si basa per lo più su misure temporanee» e, secondo Bruxelles, dovrebbe essere quindi «integrata da una strategia a medio e lungo termine». C'è quindi spazio «per accelerare i progressi verso gli obiettivi 2030 sull'efficienza energetica». L'ambizione dell'Italia di migliorare le prestazioni energetiche del proprio patrimonio edilizio (attraverso i 13,95 miliardi di euro destinati all'efficienza energetica e alla ristrutturazione sismica di 32 milioni di metri quadrati di abitazioni) «dovrebbe essere calibrata in modo da estendersi oltre l'arco temporale dello schema superbonus e dei finanziamenti nell'ambito del Pnrr» scrive Bruxelles. La commissione parala anche di ulteriori benefici, oltre quelli ambientali. L'attuazione degli investimenti del Pnrr nell'efficienza energetica e nelle ristrutturazioni edilizie «potrebbe avere un impatto positivo sulla ripresa del settore

delle costruzioni, che è stato uno dei principali responsabili del picco di crediti deteriorati (Npl) raggiunto dopo la grande recessione. Mario Turco (M5S) direziona verso il governo gli annunci arrivati da Bruxelles. «Il Superbonus è citato per ben tre volte all'interno delle Raccomandazioni europee all'Italia, sempre positivamente e con esplicita richiesta di rendere l'agevolazione strutturale ed estenderla al mondo delle imprese per finanziare investimenti in risparmio energetico ed energia rinnovabile». Inoltre continua Turco, «c'è anche spazio per includere misure di efficienza energetica più forti per le imprese, in particolare nell'industria. Quest'ultimo passaggio, in particolare, legittima», sottolinea Turco, «la nostra proposta di un "Superbo-



Peso:1-10%,27-38%

nus energia imprese”, avanzata più di un anno fa per estendere l’agevolazione, e il meccanismo della cessione dei crediti d’imposta, agli investimenti verdi delle imprese, per esempio quelli previsti nel nostro piano Transizione 4.0». Il Pnrr finanzierà 191,5 miliardi di euro di investimenti in Italia fino al 2026. Il piano dell’Italia comprende 190 misure, con 132 investimenti e 58 riforme. L’Italia è, in termini assoluti, il maggior beneficiario del Pnrr e uno

dei quattro stati membri ad aver richiesto prestiti. Il piano darà impulso agli investimenti pubblici per sostenere la transizione verde e digitale dell’Italia: prevede investimenti nell’efficienza energetica degli edifici residenziali e pubblici (15,3 miliardi di euro), nella mobilità sostenibile (34 miliardi di euro) e nelle energie rinnovabili, nell’economia circolare e nel miglioramento della gestione dei rifiuti e delle acque (11,2 miliardi di euro). Il programma

prevede inoltre investimenti per 13,4 miliardi di euro per la digitalizzazione delle imprese, 6,7 miliardi di euro per il 5G e la banda larga e 6 miliardi di euro per la digitalizzazione della pubblica amministrazione.

— © Riproduzione riservata — ■



**Sede della commissione Ue**



Peso:1-10%,27-38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

**BRUXELLES INDICA LE PRIORITÀ ALL'ITALI**

# Tasse sulla casa anacronistiche Troppe aliquote Iva ridotte

**DI CRISTINA BARTELLI**

**B**asse e inadeguate le tasse sulla casa, troppe aliquote Iva ridotte e concessioni balneari non concorrenziali. Da Bruxelles la bacchettata sulle voci che a dire dall'Europa nelle raccomandazioni ai singoli paesi per il semestre europeo fanno perdere di competitività l'Italia. Infine la rinnovata richiesta di ridurre le agevolazioni fiscali. Sono troppe e in epoca pandemica ne sono state inserite secondo la commissione 69 nuove e non c'è prospettiva per una loro effettiva riduzione.

In particolare il documento torna più volte sulla questione riforma fiscale e la lega alla questione aggiornamento dei valori catastali degli immobili. «La prima casa è esente dalle imposte ricorrenti sugli immobili, sullo sfondo di un alto tasso di proprietà della casa, e la base imponibile corrispondente è obsoleta. I dati rilevanti sul settore immobiliare sono raccolti in un'unica piattaforma digitale ma non sono stati effettuati ancora aggiornamenti dei valori catastali». Insomma se da un lato fonti di Bruxelles si affrettano a specificare che riforma del sistema fiscale e del catasto in Italia non è una condizione per l'esborso dei fondi del Recovery fund ma sono la parte delle raccomandazioni Ue per paese, dall'altro nel documento specifico sul recovery fund, Per la Commissione è necessario «allineare i valori catastali ai valori correnti di mercato». Inoltre servirà una «razionalizzazione e la riduzione delle agevolazioni fiscali, anche per l'Iva, e le sovvenzioni dannose per l'ambiente garantendo equità e riducendo la complessità del codice tributario». A confermare la linea d'orizzonte tracciata da Bruxelles è il commissario all'economia **Paolo Gentiloni** che in conferenza stampa ribadisce: «Nelle raccomandazioni della Commissione Europea all'Italia si chiede di aggiornare i valori catastali ai valori attuali

di mercato. Penso che questo non rappresenti una richiesta di aumento delle tasse o di reintroduzione di tasse nella prima casa, ma rappresenti una necessità per l'Italia, di cui penso il governo italiano sia pienamente consapevole. Infatti», conclude, «sta preparando misure in questa direzione». Il riferimento ottimistico è al disegno di legge sulla riforma fiscale spiaggiato in commissione finanze alla camera in attesa di una steura definitiva della legge post revisione, la seconda, di alcune disposizioni tra cui proprio quella dell'articolo 6 (peraltro già votato) sulla revisione degli estimi catastali. La revisione è stata portata avanti dai gruppi di Lega e FI con il coordinamento di palazzo Chigi e sebbene informalmente c'è l'ok delle altre forze politiche della maggioranza si dovrà essere d'accordo su un testo definitivo che da almeno tre settimane è in mano ai tecnici per le limature tecniche finali. Dopo l'ufficializzazione delle raccomandazioni di Bruxelles sulla casa, **Giorgio Spaziani Testa**, presidente di Confedilizia ha rilasciato una nota in cui osserva che: «La Commissione europea conferma che la riforma del cata-

sto, inserita dal Governo nella delega fiscale, serve ad eseguire la raccomandazione Ue di aumentare le tasse sulla casa. A questo punto, per difendere i risparmi degli italiani l'unica strada è bloccare la riforma», chiede il numero uno di Confedilizia. Per **Massimo Bitonci**, capogruppo Lega in commissione Bilancio della Camera e responsabile del dipartimento attività produttive del partito e uno degli artefici della riscrittura dell'articolo 6 in

chiave più soft: «Il testo sul tavolo di palazzo Chigi non tocca la casa e non ci sarà alcun



Peso:38%

adeguamento dei valori catastali a quelli di mercato», prosegue. «Questo porterebbe un grave danno alle tasche degli italiani, che vedrebbero aumentare l'Imu in maniera indiscriminata, e farebbe uscire dal limite Isee molte famiglie.

**Lotta all'evasione.** Per Bruxelles questo capitolo è stato affrontato dall'Italia nel contrasto all'omessa fatturazione con progressi sostanziali attraverso il rafforzamento dei pagamenti elettronici e con l'abbassamento della soglia del contante. Tra le misure per ridurre l'evasione fiscale con l'uso di banche dati integrate e i big data pseudonimizzati per indirizzare meglio audit e con-

trolli, e l'introduzione di sanzioni per le imprese che rifiutano i pagamenti elettronici. Inoltre, si ridurranno i costi di conformità e migliorerà l'adempimento degli obblighi attraverso l'introduzione di dichiarazioni Iva precompilate.



Peso:38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

*SUPERBONUS 110%. I chiarimenti delle Entrate in materia di calcolo delle soglie e locatari*

# Limite di spesa ad ampio raggio

## Non serve che gli interventi contestuali siano collegati

DI MARIA SOLE BETTI

**S**uperbonus, per il calcolo del limite di spesa non serve che gli interventi contestuali siano collegati funzionalmente. È questo quanto chiarito dall'amministrazione finanziaria nella risposta a interpello n. 287/2022, insieme ad altre indicazioni in materia di limiti di spesa e accesso al 110% emesse ieri dall'Agenzia delle entrate nelle risposte a interpello n.289/2022, n.290/2022 e n.288/2022.

### Limiti di spesa per interventi contestuali

Il primo caso è quello di un proprietario di un edificio di tre piani fuori terra, costituito da quattro unità immobiliari, di cui due nella disponibilità del proprietario e due concesse in comodato d'uso alla figlia. Sull'edificio dovranno essere effettuati alcuni interventi trainanti e trainati di riqualificazione energetica tra cui l'installazione di un impianto solare fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, ma non solo. Sarà creato anche un nuovo vano ascensore per disabili per il superamento delle barriere architettoniche, realizzabile tramite il deposito di un permesso di costruire per ristrutturazione edilizia. Tutti gli altri interventi, invece, saranno realizzabili mediante la presentazione della c.d. Cilas a seguito del rilascio del permesso di costruire da richiamarsi in essa. Alla luce della concomitanza tra l'installazione dell'impianto e la realizzazione di un ascensore riconducibile ad un intervento di ristrutturazione, il proprietario avrebbe voluto sapere se ai fini del superbonus fosse applicabile il limite di spesa per l'impianto fotovoltaico canonico pari ad euro 2.400,00/kW o quello ridotto pari a 1.600,00/kW, così

come previsto dal comma 5 dell'art. 119 del decreto Rilancio in caso di contestualità degli interventi. Ebbene, nella risposta a interpello n. 287/2022, le Entrate hanno confermato che nel caso di specie il limite di spesa ammesso al superbonus per l'installazione dell'impianto fotovoltaico contestuale alla creazione del vano ascensore sarà da applicarsi in maniera ridotta. Infatti, come ricordato dall'Ade, per la sua definizione «non assume rilievo l'eventuale collegamento funzionale tra l'installazione dell'impianto solare fotovoltaico e l'intervento di ristrutturazione edilizia, essendo a tal fine sufficiente la contestualità degli interventi».

### Limite di spesa per unità accatastate separatamente

La seconda fattispecie presentata al fisco è invece quella di un proprietario di due corpi edilizi posti in un terreno agricolo su un'area extraurbana su cui dovranno essere effettuati degli interventi. I due edifici a 1,5 metri di distanza tra loro erano costituiti da due alloggi, uno dei quali con cantina, nonché da un garage distaccato da entrambi i corpi. La cantina ed il garage sarebbero state dunque pertinenti ai due alloggi i quali, pur avendo ciascuno un «accesso autonomo dall'esterno» hanno le utenze idriche ed elettriche in comune così come lo smaltimento delle acque reflue avviene con un'unica rete fognaria, il proprietario avrebbe voluto effettuare interventi strutturali con demolizione parziale e ricostruzione con ampliamento, in particolare sostituzione i camini esistenti con un impianto termico centralizzato a biomassa a servizio di entrambi gli alloggi e con centrale termica inserita nella cantina del primo alloggio. Essendo l'unico proprietario del complesso edili-

zio, per l'individuazione del limite di spesa agevolabile ai fini del 110%, l'istante sosteneva di poter far riferimento a tutte e quattro le unità immobiliari oggetto dell'intervento per un ammontare massimo determinato per gli interventi strutturali (su opere esistenti e in ampliamento) pari a  $96.000,00 \times 4 = 384.000,00$  euro. Tuttavia, le Entrate, hanno chiarito nella risposta a interpello n. 289/2022 che «per la realizzazione degli interventi antisismici l'importo di spesa ammesso al superbonus è pari a 96.000 euro nel caso di interventi realizzati su singole unità immobiliari e l'ammontare massimo di spesa ammessa alla detrazione va riferito all'unità abitativa e alle sue pertinenze unitariamente considerate, anche se accatastate separatamente». Ciò comporta che, nell'ambito della fattispecie rappresentata, qualora l'intervento antisismico riguardi entrambi i corpi di fabbrica, contrariamente a quanto prospettato, l'Istante avrà diritto a fruire di un limite massimo di spesa pari a 192.000 euro ( $96.000 \times 2$ ).

### Limiti di spesa condominio minimo

Sempre con riferimento ai limiti di spesa, le Entrate hanno fornito parere anche in relazione all'agevolazione per i proprietari di un condominio minimo, interessati a sapere se ai fini della determinazione dei limiti di spesa per gli interventi sulle parti condominiali di mi-



Peso:63%

glioramento sismico e di efficientamento energetico, si dovesse tener conto della situazione esistente prima dei lavori. L'Agenzia, nella risposta a interpello n. 290/ 2022 ha infatti ricordato, come già chiarito dalla circolare n. 30/E/2020 che «anche per il superbonus, analogamente a quanto stabilito per il risparmio energetico e per le ristrutturazioni, va valorizzata la situazione esistente all'inizio dei lavori». Quindi nel caso in esame per gli interventi di miglioramento sismico il limite di spesa sarà pari a euro 192.000 (96.000 x 2); per quanto riguarda gli interventi di efficientamento energetico il limite di

spesa sarà pari a euro 80.000 (40.000 x 2).

**Locatari fuori dalla società**

L'ultimo caso di specie è quello di un locatario di un appartamento e di un box pertinenziale di proprietà di una società di gestione immobiliare. A seguito dell'esecuzione nel corso del 2021 di lavori edilizi che potrebbero beneficiare del superbonus, l'uomo avrebbe voluto sapere se aver diritto o meno all'agevolazione in esame. Con la risposta a interpello n. 288/2022, nel presupposto del rispetto dei requisiti d'accesso oggettivi, l'Ade ha dato il via libera all'istante per l'accesso al

110%. Infatti, ricordando quanto chiarito sul tema in precedenti documenti di prassi, l'agenzia ha ritenuto che non «è preclusa la possibilità di accedere al superbonus in relazione alle spese sostenute nel 2021 per interventi realizzati in qualità di locatario su immobili residenziali di proprietà di una società di gestione immobiliare», a patto che egli non ne risulti «essere né socio né titolare di cariche sociali sempreché lo stesso possa qualificarsi come persona fisica al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni».



**Niente collegamento funzionale tra installazione impianto fotovoltaico e creazione del vano ascensore**



Peso:63%

**IL CONTO**

**La batosta sull'Imu ci costerebbe fino a 1.400 euro**

GIUSEPPE VALDITARA → a pagina 2

La manovra non può essere a saldo zero

**Batosta sull'Imu da 1.400 euro l'anno**

L'operazione toccherebbe quasi tutti i cittadini. Anche se l'Ue non ha competenze sulle tasse

**GIUSEPPE VALDITARA**

■ Non si placano i tentativi di bastonare le case degli italiani. È bastato l'invio della ennesima raccomandazione da parte della Commissione europea al governo italiano, per scatenare la sinistra che torna ad invocare una revisione dei valori catastali in nome di una presunta maggiore equità.

Così, per esempio, la sottosegretaria Maria Cecilia Guerra, che subito parte all'attacco utilizzando la nota europea per invocare tasse più alte su tutti quegli immobili che si sono rivalutati nel tempo. Peccato che questa operazione toccherebbe la grande maggioranza delle abitazioni, posto che i valori attuali sono quasi ovunque superiori a quelli di 30 anni fa. Ciò comporterebbe un aumento medio dell'Imu per immobile pari a 1.400 euro l'anno. Finge che l'operazione di revisione del catasto sia a costo zero per i contribuenti pure Paolo Gentiloni secondo cui «l'aggiornamento dei valori catastali non fa aumentare le tasse sulla casa».

Evidentemente l'ex presidente del consiglio piddino non ha mai raffrontato i valori catastali attuali con le quotazioni di mercato raccolte dall'Osservatorio del Mercato Im-

mobiliare (Omi).

Ma vediamo come stanno le cose.

La nota europea intanto, udite udite, auspica una sorta di mini flat tax. Al paragrafo 25, dopo aver infatti affermato testualmente che la tassazione sulle persone fisiche e sul lavoro è troppo alta, riscontra eccessive differenze ("sharp discontinuities") fra le aliquote.

**RIVALUTAZIONE**

Auspica poi che le risorse per una riforma fiscale si trovino da una rivalutazione degli estimi catastali. E qui smentisce clamorosamente chi a sinistra ha parlato di compensazione di costi e benefici fra le varie categorie di proprietari. La raccomandazione europea dice una cosa ben diversa: "neutrale" sarebbe l'effetto della manovra sul bilancio dello Stato, non sulle tasche dei proprietari di case. Le loro perdite sarebbero talmente pesanti da riuscire a finanziare l'intera riforma fiscale. E veniamo ad un'altra bugia della sinistra. Si è detto: la Ue pretende la riforma del catasto come condizione per finanziare l'intero PNRR. Niente di più falso. Una dichiarazione di un «alto funzionario di Bruxelles», riportata dalla agenzia *Adnkronos*, chiarisce che «il rispetto delle raccomandazio-



Peso: 1-2%, 2-22%

ni della Commissione europea per quanto riguarda il fisco, tra cui quelle relative all'aggiornamento dei valori catastali NON sono una precondizione per l'esborso delle risorse previste per finanziare il PNRR».

Se a ciò si aggiunge che la Commissione europea non ha competenze specifiche in materia fiscale, e che dunque le raccomandazioni in materia di tributi esprimono solo un auspicio di chi le fa, condizionato da

soggettive impostazioni politiche e culturali, si deve concludere che l'Europa non può essere presa come paravento per politiche redistributive del reddito, certamente illiberali, quali quelle sostenute e auspicate dalla sinistra italiana.



Peso:1-2%,2-22%

# Le carte della Commissione Ecco il diktat dell'Ue «L'Italia deve alzare gli estimi catastali e aumentare l'Iva»

Bruxelles sospende il patto di stabilità, però mette nero su bianco la necessità di incrementare il gettito colpendo i proprietari di immobili e abolendo gli sconti fiscali

**MICHELE ZACCARDI**

■ Come era stato anticipato, la sospensione del Patto di Stabilità è stata prorogata. La conferma è arrivata ieri con la presentazione del "pacchetto di primavera" da parte della Commissione europea.

Per tutto il 2023, quindi, i vincoli ai bilanci nazionali resteranno in soffitta. Una decisione che Bruxelles ha assunto alla luce «dell'accresciuta incertezza» e dei «forti rischi al ribasso per le prospettive economiche» causati dalla guerra in Ucraina. Ma «la clausola generale di sospensione» che ha congelato il Patto di Stabilità è accompagnata da una serie di condizioni che limitano la possibilità di spesa per i Paesi ad alto debito come l'Italia.

Oltre ad adottare «una politica di bilancio prudente»,

infatti, gli Stati membri dovranno limitare l'aumento «della spesa corrente», ovvero quella per pagare stipendi e pensioni, «al di sotto del potenziale di crescita di medio termine», stimato per il nostro Paese allo 0,4%. Questo mentre già in autunno la Commissione valuterà se è il caso di aprire una procedura per deficit eccessivo, «tenendo conto dell'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese».

## PUNTO DOLENTE

Un punto che per l'Italia rischia di essere dolente. Tra le indicazioni rivolte al nostro Paese, infatti, fa capolino anche la riforma del catasto. Certo, da Bruxelles assicurano che non vogliono aumentare le tasse sulla casa. Eppure il documento appena inviato a Roma non è così categorico.

Visto che in Italia le imposte sul lavoro sono elevate rispetto alla media Ue, i tecnici della Commissione consigliano di tagliarle ricorrendo a «fonti di gettito di altra natura» che sono attualmente «sottoutilizzate», in modo che l'operazione sia a costo zero per lo Stato. E tra queste forme di finanziamento alternative, oltre all'Iva, il cui gettito è «relativamente basso», rientra pure la casa. «I valori catastali che fungono da base per il calcolo dell'imposta sui beni immobili», si legge nel testo, «sono in gran parte obsoleti» e pertanto vanno allineati «ai valori correnti di mercato», come prevede la legge delega sulla riforma tributaria.



Peso: 2-38%, 3-9%

**TANTE PROPRIETÀ**

Anche perché «le prime residenze sono esentate dalle tasse di proprietà» in un contesto caratterizzato «da un elevato tasso di proprietà della casa». Inoltre, sempre sul fronte delle entrate, occorre una «revisione efficace delle aliquote fiscali marginali», una «riduzione della spesa fiscale, anche per l'Iva, e dei sussidi dannosi per l'ambiente».

Insomma tutto questo affinché sia assicurata una «politica di bilancio prudente» nel 2023. Un obiettivo che sarà conseguito anche limitando la crescita della spesa corrente a meno dello 0,4% all'anno. Inoltre, il nostro Paese dovrà «aumentare gli investimenti per la transizione verde e digitale e per la sicurezza energetica», utilizzando an-

che i fondi europei. E proprio nel capitolo della spesa corrente rientra il tema pensioni.

Nel documento, infatti, la Commissione sottolinea i rischi elevati che gravano sulla sostenibilità dei conti pubblici nel medio e nel lungo periodo. Rischi dovuti soprattutto all'ammontare della spesa pensionistica «tra le più elevate dell'Unione europea» e destinata ad aumentare a causa dell'invecchiamento della popolazione e della bassa natalità. In questo scenario, le critiche di Bruxelles si indirizzano a Quota 100 e alla sua proroga, Quota 102, provvedimenti che hanno contribuito all'incremento della spesa per pensioni.

Per questo si consiglia di evitare «misure temporanee che facilitino il pensio-

namento anticipato» e accelerare «sull'introduzione graduale del regime dei contributi nozionali definiti». Il tutto con lo scopo di diminuire il valore degli assegni.

**L'OSSESSIONE**

Del resto, sono soprattutto i conti pubblici l'ossessione di Bruxelles, le cui stime sono più negative di quelle del governo. Se nel Documento di economia e finanze Palazzo Chigi prevedeva una crescita del 3,1% quest'anno e del 2,4% il prossimo, la Commissione si ferma al 2,4% e all'1,9%, rispettivamente. Di conseguenza è previsto in peggioramento anche il deficit: 5,6 % nel 2022 e al 3,9 % nel 2023 per il governo contro il 5,5% e il 4,3% di Bruxelles.

Il debito, infine, è previsto in aumento rispetto alle stime precedenti a causa

del maggiore disavanzo e della minore crescita. In rapporto al Prodotto interno lordo, si tratta del 147,9% (contro il 147% delle previsioni del governo) nel 2022 e del 146,8% (145,2%) nel 2023. In questo scenario, scrive la Commissione europea, «l'Italia sta vivendo squilibri eccessivi. Le vulnerabilità riguardano l'elevato debito pubblico e la debole crescita della produttività, in un contesto di fragilità del mercato del lavoro e alcune debolezze dei mercati finanziari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IMMOBILI**

«Bisogna allineare i valori catastali ai valori correnti di mercato. Inoltre servirà una razionalizzazione e la riduzione delle agevolazioni fiscali, anche per l'iva, e le sovvenzioni dannose per l'ambiente garantendo equità»

**ENERGIA**

«Bisogna ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e diversificare le importazioni di energia»

**DEBITO**

«Bisogna garantire una riduzione credibile e graduale del debito e la sostenibilità di bilancio a medio termine attraverso il consolidamento graduale, gli investimenti e le riforme. Va limitata la crescita della spesa corrente»

**LAVORO E DELEGA**

«Bisogna ridurre ulteriormente le tasse sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema. Si deve adottare e attuare opportunamente la legge delega sulla riforma fiscale, in particolare attraverso la revisione delle aliquote marginali d'imposta»  
**Raccomandazioni dell'Unione Europea**

**Il monito**

**RACCOMANDAZIONE**

■ La raccomandazione europea viene emanata dalla Commissione per invitare gli Stati membri a conformarsi a un certo comportamento. È una delle fonti del diritto priva di efficacia vincolante.

**IL PNRR**

■ Ieri fonti dell'Ue hanno precisato che «la riforma del sistema fiscale e del catasto in Italia, inserita nelle raccomandazioni della Commissione, è «molto importante per incentivare l'offerta di lavoro e l'equità fiscale, ma non è una condizione per l'esborso dei fondi del Recovery fund».

**I RILIEVI DELL'EUROPA**

**RACCOMANDAZIONI UE SUI BILANCI DEI PAESI MEMBRI**

<b>ITALIA</b>		Soggetti con "squilibri macroeconomici eccessivi"
Cipro		
Grecia		
Germania		Soggetti con "squilibri non eccessivi"
Spagna		
Francia		
Paesi Bassi		
Portogallo		
Romania		
Svezia		

FONTE: Commissione Ue

**LA RICETTA DELL'UE PER L'ITALIA**



Ridurre le tasse sul lavoro



Alzare i valori catastali ai valori di mercato



Ridurre la dipendenza dai combustibili fossili



Ridurre le agevolazioni fiscali, anche per l'iva

L'EGO - HUB



Peso:2-38%,3-9%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

479-001-001

# Muro contro gli euro-burocrati

## Barricate del centrodestra

### «Giù le mani dalla casa»

Salvini furioso: «L'Europa si attacchi al tram, folle aumentare le imposte in un momento di crisi»  
Secondo la Meloni, «è la prova che vogliono tartassare le famiglie. Daremo battaglia in ogni sede»

#### ANTONIO RAPISARDA

■ Il "muro" del centrodestra a difesa della casa degli italiani non cede. Le raccomandazioni della Commissione Ue - ufficializzate ieri dopo le anticipazioni pubblicate da *Repubblica* e *La Stampa* - sono state prontamente rispeditate al mittente: la prima abitazione non si tassa. Su questo tutti i partiti della coalizione, di maggioranza e di opposizione, hanno fatto fronte comune. «Se ce lo chiedono noi rispondiamo con un'espressione milanese: *taches al tram*, si attacchino al tram, non ci pensiamo nemmeno».

A ribadire lo stesso concetto espresso a caldo è stato Matteo Salvini. Da Lissone, a sostegno del candidato sindaco del centrodestra Laura Borella, il leader della Lega è tornato sul punto su cui per settimane ci si è scontrati all'interno della compagine di governo: «In questo momento di difficoltà aumentare le tasse sulla casa è una follia assoluta». Di diverso avviso, ovviamente, il commissario Ue all'Economia Paolo

Gentiloni, secondo il quale la Commissione «non ha nessuna intenzione di massacrare nessuno di tasse».

#### TURBOLENZE

Per l'esponente del Pd l'invito ad aggiornare i valori catastali sarebbe una «necessità di cui il governo è perfettamente consapevole». L'ex premier, insomma, sparge sale sulla ferita ancora da chiudere, dato che il compromesso ottenuto con l'esecutivo sull'articolo 6 della delega fiscale - sulla cui modifica il centrodestra di governo ha insistito - è ancora da convalidare con il centrosinistra.

Tutto ciò per una "raccomandazione" non richiesta dal Pnrr. A confermarlo, smentendo clamorosamente alcuni ricostruzioni apparse alla vigilia, è stata la stessa Unione europea: la riforma del sistema fiscale e del catasto in Italia, hanno chiarito proprio ieri fonti di Bruxelles, «non è una condizione per l'esborso dei fondi del Recovery fund».

Precisazione che smaschera le reali intenzioni della "filiera" degli ultra della patrimoniale. «A differenza di come vorreb-

be qualcuno, una nuova patrimoniale non c'entra con il Pnrr. È ora di dire basta alle bugie della sinistra: i risparmi non si toccano», ha sbottato il capogruppo leghista in commissione Bilancio Massimo Bittoni. La realtà, dinanzi a un'Europa «che continua a sbagliare tiro e a dare pagelline», è un'altra: adeguare i valori catastali a quelli di mercato «porterebbe un grave danno alle tasche degli italiani, che vedrebbero aumentare l'Imu in maniera indiscriminata, e farebbe uscire dal limite Isee molte famiglie».

#### GUARDIA ALTA DI FI

Anche Forza Italia non intende cedere ad alcuna forma di pressione sulle abitazioni "raccomandata" dalla Commissione. «Prendiamo atto favorevolmente della precisazione secondo cui l'Ue non chiede all'Italia di reinserire tasse sulla prima casa», ha affermato il presidente dei senatori Anna Maria Bernini. Su un tema così sensibile gli azzurri non ammettono alcuna «ambiguità»: sulla riforma del catasto, infatti («Una battaglia vinta nonostan-



Peso: 38%

te le forti opposizioni che abbiamo trovato», ha ricordato Silvio Berlusconi dalla convention di Napoli), è passata «la nostra linea contraria all'inserimento di patrimoniali occulte».

Guardia alta pure dall'opposizione. Ciò che è stato licenziato dall'esecutivo Ue - e sottoscritto da Paolo Gentiloni - per Giorgia Meloni è nient'altro che la conferma della bontà delle barricate fatte dall'opposizione sulla delega fiscale: «Noi l'abbiamo denunciato, documenti alla mano, fin dall'inizio e l'abbiamo detto chiaramente

in Aula al presidente Draghi, ma siamo stati accusati di dire menzogne e falsità». E invece proprio la Commissione europea, parlando di aggiornamento ai valori di mercato, certifica come la riforma del catasto «serve ad aumentare la pressione fiscale sugli immobili». Per il numero di via della Scrofa - che ha rilanciato la battaglia in difesa della casa dentro e fuori il Parlamento - «è la prova provata di quello che Fratelli d'Italia sostiene da tempo: l'obiettivo del Pd e della sinistra è aumentare le tasse sulla casa».



Peso:38%

# ► TEMPESTA A EST

L'INTERVISTA **GIORGIO SPAZIANI TESTA**

# «I rischi sono troppi, centrodestra fermi la delega sul catasto»

Il presidente di Confedilizia: «Lo scenario adesso è mutato, dopo le pressioni Ue non ci si può fidare neanche dell'accordo trovato»

di **DANIELE CAPEZZONE**



■ Dopo l'attacco di Bruxelles, il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa chiede esplicitamente di fermare l'iter della delega fiscale.

**Perché la delega non s'ha da fare?**

«È necessario cambiare impostazione, a questo punto. Confermo che, tra il testo inizialmente proposto dal governo, e il testo modificato, quello su cui era stato annunciato un accordo emendativo con il centrodestra, preferiamo questa seconda versione, ma...».

**Ma?**

«Ma intanto quella modifica non è stata ufficializzata. Poi, più passa il tempo, più le incertezze crescono. E soprattutto, dopo la raccomandazione della Commissione Ue, non è prudente dare al governo alcuna delega a riformare il catasto».

**Cosa teme?**

«Purtroppo, diversamente da quanto noi auspicavamo e da quanto chiedeva lo stesso centrodestra di governo, l'arti-

colo 6 della delega, pur rivisitato, non si limiterebbe a un primo comma (quello relativo agli immobili fantasma) su cui siamo d'accordo, ma prevede comunque un comma 2 che dà al governo la facoltà di riformare il catasto. Se ora l'Ue dice apertis verbis che ciò va fatto per incrementare l'imposizione, è doveroso eliminare il rischio».

**Certo, la Commissione Ue ha un'antica fissazione per gli immobili italiani...**

«Dopo una breve tregua, sono tornati a scrivere pari pari ciò che avevano scritto per anni. E senza nemmeno considerare l'incredibile aumento di tassazione già avvenuto dal 2011 in poi. A maggior ragione, quindi, la delega diventa pericolosa. Vede, nel 2014, pur in presenza di una delega che era stata scritta in Parlamento con tutte le attenzioni e le cautele nei confronti della proprietà e dei contribuenti, quando vennero fuori delle simulazioni di decreto delegato, il governo decise di fermarsi, perché il ri-

schio di una ulteriore stangata era elevatissimo...».

**Tra l'altro il Parlamento può esprimersi in modo cogente solo prima. Mentre dopo, sul successivo decreto delegato, potrà solo dare un parere, cioè la frittata sarà fatta senza rimedio...**

«A maggior ragione se, come purtroppo accade in generale in materia fiscale, e in particolare in materia di catasto, la stesura dei decreti delegati è di fatto affidata all'Agenzia delle Entrate...».

**Ma si aspettava un livello così esplicito di attacco da Bruxelles?**

«Si poteva sperare che, dopo Covid e guerra, Bruxelles non tornasse con la stessa insistenza di prima. E mi irrita che il commissario Paolo Gentilo-



Peso:53%

ni neghi l'evidenza: la raccomandazione è scritta in modo fin troppo chiaro...».

**E che effetto le ha fatto leggere sui giornali che tutto questo sarebbe nientemeno che un «assist a Draghi»?**

«Sarebbe molto spiacevole se ci fosse stato un qualche gioco di sponda tra Roma e Bruxelles...».

**22 miliardi l'anno di patrimoniale immobiliare e a qualcuno pare poco...**

«Evidentemente c'è chi ritiene che i proprietari vivano in un altro mondo: che non abbiano anche loro dovuto fare i conti con pandemia e guerra, con l'aumento del costo della vita, con lavori persi o entrate ridotte... I proprietari sono lavoratori, autonomi o dipendenti: mica marziani».

**Non lascerei cadere l'esplicito riferimento di Bruxelles pure alla tassazione della pri-**

**ma casa.**

«È importante farlo notare perché magari un proprietario di prima casa potrebbe pensare che il problema non lo riguarderà. Non solo: tutti devono temere, purtroppo, perché, con una revisione del catasto, una casa finora classificata in altra categoria potrebbe rientrare tra quelle che non sono nemmeno esentate dall'Imu prima casa...».

**Torno a Gentiloni. Come spiega il suo tentativo di attenuare e smussare?**

«Mi pare impossibile che un politico avveduto, intelligente, che è stato presidente del Consiglio, non abbia controllato ciò che è stato scritto nelle raccomandazioni rivolte all'Italia. E serve a poco che vengano fatte circolare veline interpretative di funzionari: ciò che è scritto è fin troppo chiaro...».

**Non è paradossale che la politica italiana non tuteli in Ue un bene posseduto dal 70% degli italiani?**

«Sarebbe di buon senso e da italiani tutelare una particolarità del nostro sistema economico che coinvolge così tanti cittadini. E questa esigenza andrebbe estesa ad altri aspetti: penso alla direttiva devastante sugli obblighi di intervento anche sul patrimonio immobiliare esistente a fini di risparmio energetico».

**Morale: il centrodestra deve bloccare tutto...**

«È cambiato lo scenario, occorre prenderne atto».

**Anche perché il centrodestra di governo, se invece l'iter va avanti, potrebbe trovarsi in campagna elettorale nel 2023 a dover giustificare un decreto delegato nel frattempo varato dal governo...**

«Eh, sarebbe molto spiace-

vole doverlo spiegare agli italiani, a danno avvenuto. E poi...».

**E poi?**

«E poi le riforme fiscali non si fanno con maggioranze eterogenee che vanno da LeU alla Lega. Questo governo era nato per occuparsi di Covid e Pnrr. A proposito, visto che qualcuno fa finta di non saperlo: la riforma fiscale non è abilitante o condizionante ai fini del Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:53%



**AL VERTICE**  
Giorgio Spaziani Testa [Imago]



Peso:53%

# Stop di Bruxelles a nuovo deficit

## Le raccomandazioni

Regole di bilancio sospese nel 2023, ma attenti alle spese  
All'Italia serve prudenza

Invito alle riforme e a fare investimenti. Contro la Ue centrodestra ricompattato

La Ue ha ufficializzato la decisione di sospendere per un altro anno le regole di bilancio. Bruxelles ha però esortato i Paesi membri a contenere la spesa e preannunciato nuove valutazioni sull'andamento dei conti pubblici. Nel 2023 possibili procedure di deficit. Preoccupa l'evoluzione della spesa in Italia. —alle pagg. 2,3 e 12

# Patto ancora sospeso, ma contenere la spesa Nel 2023 possibili procedure di deficit

**Raccomandazioni.** Nella primavera del prossimo anno la Commissione Ue si riserva la possibilità di penalizzare chi sfora i conti. All'Italia chiesta una politica di bilancio prudente limitando la crescita della spesa corrente

**Beda Romano**

Dal nostro inviato  
BRUXELLES

La Commissione europea ha ufficializzato ieri la decisione di sospende-

re per un altro anno le regole di bilancio, alla luce dell'incertezza che caratterizza l'economia europea. Con l'occasione, Bruxelles ha però esortato i paesi membri ad avere una politica "prudente" e ha prean-



Peso: 1-7%, 2-28%

nunciato nuove valutazioni sull'andamento dei conti pubblici nell'autunno del 2022 e poi nella primavera del 2023. Preoccupa l'evoluzione della spesa pubblica in Italia.

Il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ha avvertito ieri qui a Bruxelles che la situazione economica «non si è ancora normalizzata». In questo senso, «i forti rischi al ribasso per le prospettive economiche nel contesto della guerra in Ucraina così come gli aumenti senza precedenti dei prezzi dell'energia (...) giustificano» la scelta di prorogare fino alla fine del 2023 la sospensione delle regole di bilancio decisa nel 2020, allo scoppio della pandemia.

Di conseguenza, Bruxelles ha confermato di non volere per ora aprire procedure per deficit eccessivo (la scelta era già emersa negli scorsi mesi tenuto conto dell'emergenza sanitaria). Tuttavia, ha avvertito che valuterà la situazione di bilancio dei paesi membri nell'autunno prossimo. Successivamente, si riserva la possibilità di aprire procedure di deficit eccessivo nel 2023, «sulla base dei dati del 2022, e tenendo in particolare conto il rispetto delle raccomandazioni-paese».

Sul fronte italiano, queste ultime esortano il governo italiano a una politica di bilancio "prudente", in particolare «limitando la crescita della spesa corrente finanziata a livello nazionale al di sotto della crescita del prodotto potenziale a medio termine», pari allo 0,4 per cento. Più in generale, Bruxelles sottolinea

la necessità di mettere in pratica il piano di rilancio economico e di riformare il sistema fiscale «in modo da ridurre le tasse sul lavoro» e «da allineare i valori catastali agli attuali valori di mercato».

A questo proposito, il commissario Gentiloni ha precisato che queste parole non riflettono «una richiesta di aumento delle tasse» sugli immobili, a dispetto del dibattito pubblico in Italia. Ciò detto, è da notare che l'aggiornamento del catasto può essere propedeutico a un aumento del gettito e che in passato più volte lo stesso esecutivo comunitario aveva esortato il paese di spostare la tassazione dal lavoro agli immobili (si veda Il Sole 24Ore del 18 novembre 2015 e del 18 Ottobre 2013).

Nella documentazione pubblicata ieri, l'esecutivo comunitario definisce «significativa» la crescita della spesa corrente primaria finanziata a livello nazionale, tale da fornire quest'anno un contributo espansivo di 1,3 punti percentuali. «Pertanto, sulla base delle attuali stime della Commissione, l'Italia non limita sufficientemente la crescita della spesa corrente netta finanziata a livello nazionale nel 2022», avverte Bruxelles.

Nei fatti, alla sospensione delle regole di bilancio viene associato un particolare monitoraggio dell'andamento dei conti pubblici che potrebbe comportare nel caso l'apertura di una procedura per deficit eccessivo nei paesi più in difficoltà. L'Italia è tra questi, tanto più che sempre ieri Bruxelles ha spiegato di ritenere che

il paese rimanga segnato da un grave squilibrio macroeconomico, per via di un debito pubblico elevatissimo e una competitività dell'economia sempre debole.

La scelta dell'esecutivo comunitario di prorogare la sospensione delle regole di bilancio, ma al tempo stesso riservandosi il diritto di aprire procedure di deficit eccessivo riflette il desiderio di trovare un punto di equilibrio tra le diverse anime della Commissione e del Consiglio.

Il ministro delle Finanze tedesco, Christian Lindner, ha spiegato al Financial Times: «Il fatto che gli Stati membri siano ora in grado di deviare dal Patto di Stabilità e Crescita non significa che debbano effettivamente farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



**La Commissione non vuole massacrare nessuno sulla tassazione. Non stiamo proponendo un ritorno a una spesa illimitata**



**Paolo Gentiloni**  
Commissario europeo per l'Economia



**Grecia, Italia e Cipro continuano a presentare squilibri eccessivi. La sospensione patto nel 2023 non è un liberi tutti**



**Valdis Dombrovskis**  
Vicepresidente esecutivo della Commissione Europea



Peso:1-7%,2-28%



Misure per la ripresa. La sfida per il governo è avviare subito gli investimenti legati al Pnrr



Peso:1-7%,2-28%

# Riforme, è ancora battaglia Ma la risposta ai timori Ue è l'avvio degli investimenti

## Le risposte dell'Italia

Le riforme sono fondamentali, il collante che tiene in piedi l'esecutivo

A cura di  
**Celestina Dominelli**  
**Carmine Fotina**  
**Giorgio Santilli**

Il governo insiste nel doppio messaggio che sta lanciando ormai da tre mesi alla propria maggioranza: 1) l'attuazione del Pnrr è fondamentale e non bisogna distarsi rispetto agli obiettivi fissati per il 2022 con Bruxelles; 2) le riforme sono fondamentali, il collante che tiene in piedi l'esecutivo. Nel racconto nazionale, le due cose coincidono in questa fase politica. Ma a Bruxelles si affaccia una sensibilità differente e sta nascosta nelle raccomandazioni approvate ieri. A Roma lo

sanno: oltre alle riforme, c'è anche da fare l'avvio degli investimenti previsti dal Pnrr.

# 1

## LE RISPOSTE ALLA UE La nuova sfida è avviare gli investimenti

Il governo, incalzato dai media che lamentano un ritardo nella spesa, prendendo anche i numeri del Def, è diviso in due anime: chi ritiene che effettivamente un ritardo ci sia e bisogna stringere i bulloni sul monitoraggio della spesa (non è ancora attivo il sistema Regis, "promesso" per giugno) e chi pensa che invece grandi ritardi nell'attuazione degli investimenti non ci siano (se si fa eccezione per la gara del 5G andata deserta che preoccupa tutti). Questa seconda posizione può contare sulla tesi del «disallinea-

mento» fra target e milestones effettivi concordati con Bruxelles e programma dei profili di spesa che risponde solo a un quadro nazionale, poco coerente con lo stato effettivo del Piano. dal confronto fra queste due linee verranno fuori i chiarimenti attesi per i prossimi giorni.

# 2

## CON IL DECRETO AIUTI Sugli extracosti l'Italia è avanti rispetto alla Ue

L'Italia è uno dei pochi Paesi che non ha atteso Bruxelles per dare una soluzione, almeno per il 2022, al tema della crescita dei costi del Pnrr conseguente alla crescita dei prezzi di materie prime ed energia. Mentre la Ue sembra pronta a modificare l'articolo 21 per accogliere le modifiche necessarie ai piani nazionali, il governo Draghi ha risolto la questione con il decreto aiuti, destinando risorse nazionali (10 miliardi) per mettere in sicurezza le opere del Pnrr. Bisognerà capire come evolverà l'andamento dei prezzi, ma per ora il pericolo maggiore è scongiurato. E se la Ue dovesse aprire a rimborsi per gli extracosti, ne beneficerebbero i conti pubblici italiani e la possibile destinazione di risorse a usi diversi.

# 3

## PA Già rilanciati concorsi e mobilità



Peso: 2-31%, 3-20%

Nel Pnrr la riforma della Pubblica amministrazione, insieme a quel-

la della giustizia, è la «riforma trasversale», considerata indispensabile all'attuazione di tutto il Piano. Per questa ragione, è stata una dei filoni che da subito hanno impegnato il governo, e che oggi conosce il maggior numero di tappe già raggiunte. Le ultime sono contenute nel decreto Pnrr-2, che riforma in modo strutturale i concorsi pubblici e affida al Portale del reclutamento il compito di regia centrale su assunzioni e mobilità, rilanciate a scapito di distacchi e comandi. In cantiere resta la revisione degli incarichi dirigenziali.

# 4

## CONCORRENZA Due leggi da approvare Sui balneari intesa vicina

Il miglioramento del contesto imprenditoriale, secondo la Commissione, passa anche dall'approvazione del disegno di legge annuale per la concorrenza fermo al Senato. Non solo: andrà approvato anche il nuovo Ddl 2022. Sulle concessioni balneari, nel capitolo delle entrate dello Stato, la Commissione osserva che finora l'uso di concessioni per i beni pubblici, come le spiagge, «non è stato ottimale» e ha portato a «una significativa perdita di entrate visto che queste concessioni sono state rinnovate automaticamente per lunghi periodi e a tassi molto al di sotto dei valori di mercato». Oggi è una giornata chiave in commissione Industria al Senato: si attende un accordo sull'articolo 2 che riguarda le gare da indire per avere nuove concessioni balneari dal 2024. Da Lega e Forza Italia le maggiori resistenze al testo proposto dal governo. Fino a ieri sera l'intesa su tempi per concludere le gare e indennizzi per i gestori uscenti non era stata ancora chiusa anche se dal governo trapelava ottimismo.

# 5

## ENERGIA Rinnovabili e efficienza: serve un ulteriore scatto

Il verdetto è chiaro: l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia potrebbe costituire un problema a medio e lungo termine «anche se non vi sono problemi significativi per la sicurezza dell'approvvigionamento di gas nel breve periodo» grazie alla notevole capacità di stoccaggio e ai gasdotti che collegano il Paese all'Africa settentrionale e all'Azerbaijan. Ma ora bisogna fare di più. E l'elenco è lungo: più investimenti in nuove infrastrutture e reti per il gas con un occhio alla riconversione verso combustibili sostenibili e maggiore spinta sulle rinnovabili. Serve poi una strategia a medio e lungo termine nell'efficienza energetica dove finora hanno prevalso solo misure temporanee. E occorrerà velocizzare la decarbonizzazione nei trasporti. Insomma, quanto previsto finora è solo un primo passo e l'esecutivo è chiamato a un ulteriore scatto per allineare l'Italia agli obiettivi del pacchetto Fit for 55 e a quelli ancora più ambiziosi del REpowerEU.

# 6

## FISCO Catasto, L'Europa chiede un intervento vero

Il trasferimento del carico fiscale dal lavoro ai patrimoni è un grande classico delle Raccomandazioni Ue. Fin qui inattuato. Ora la commissione chiede di accelerare sull'attuazione della riforma fiscale, anche con «l'allineamento dei valori catastali a quelli di mercato». Proprio questo punto, che la legge delega poneva come obiettivo in realtà solo a livello di analisi

teorica senza impatti fiscali, è stato al centro di uno degli scontri più duri nella maggioranza, che ha bloccato la delega per quasi due mesi. Il compromesso trovato, ancora in attesa di un via libera finale in una riunione di maggioranza che dovrebbe far ripartire l'esame della delega, non sposta di molto la questione, perché in ogni caso le basi imponibili resterebbero

ancorate ai valori catastali attuali. Le raccomandazioni tornano a chiedere poi un riordino delle tax expenditures e delle aliquote marginali Irpef, oggetto già del primo modulo di riforma in legge di bilancio che le ha ridotte da cinque a quattro.

# 7

## CONTI PUBBLICI Nel Def tre punti di Pil di spesa corrente in meno

Sul piano dei conti pubblici, il governo trova nelle Raccomandazioni Ue la sponda più solida alla sua resistenza contro le richieste di scostamento avanzate dai partiti. La commissione chiede «una politica fiscale prudente» e, per gli anni successivi al 2023, una «credibile e graduale riduzione del debito» da assicurare con un consolidamento delle finanze pubbliche fatto di aumento degli investimenti e freno alla spesa corrente. Secondo il Def di aprile la spesa corrente primaria dovrebbe ridursi dal 45% del Pil di quest'anno, dato ancora influenzato dalle poli-



Peso:2-31%,3-20%

tiche di sostegno, al 42% del 2025, mentre gli investimenti fissi lordi dovrebbero crescere nello stesso periodo dal 3,1 al 3,6% del Pil.

# 8

## FONDI DI COESIONE Troppi ritardi, l'Accordo sul 2021-27 non è chiuso

Bruxelles non usa giri di parole: bisogna rapidamente finalizzare con la Commissione il negoziato sulla programmazione 2021-27 (43,1 miliardi), dando un orizzonte all'implementazione dei programmi. Il primo scambio di documenti sull'Accordo di partenariato risale addirittura al 17 gennaio 2021. Ci sono stati ritardi nella definizione dei documenti da parte delle Regioni e una netta divergenza tra Commissione e ministero del Sud sull'opportunità di dedicare un Programma nazionale specifico alla Legalità, scelta fatta dal governo italiano. La Ue ha

chiesto anche chiarimenti sulla parte dei fondi destinati alla capacità amministrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:2-31%,3-20%

# La Ue vuole consentire modifiche ai Pnrr nazionali per gli extracosti

## L'apertura

### Fumata nera per il nuovo direttore del Meccanismo europeo di Stabilità

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

La Commissione europea ha avviato in questi giorni un procedimento legislativo che tra le altre cose permetterà ai singoli governi di rivedere il loro piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) alla luce del forte incremento dei prezzi delle materie prime. La presa di posizione è giunta nel giorno in cui l'Eurogruppo ha accolto positivamente, seppur con alcuni distinguo, la decisione comunitaria di

prorogare di un altro anno la sospensione delle regole di bilancio. Prima di tutto, l'esecutivo co-

munitario ha proposto al Consiglio e al Parlamento di introdurre in ciascun piano nazionale un capitolo riservato al perseguimento degli obiettivi del nuovo progetto di diversificazione delle fonti energetiche REPowerEU (si veda Il Sole 24Ore del 19 maggio). Il nuovo capitolo di spesa - che in Italia potrà servire per esempio alla costruzione di rigassificatori - verrà finanziato tra le altre cose con la vendita di quote di emissioni Ets.

Nel contempo, sempre Bruxelles ha suggerito di emendare il regolamento che ha dato vita al Fondo per la Ripresa, con l'obiettivo di consentire modifiche ai piani nazionali nel caso gli investimenti siano messi a repentaglio dal forte aumento dei prezzi delle materie prime. Alla luce di questi due provvedimenti, la Commissione si aspetta di ricevere durante l'estate nuove versioni dei piani nazionali di rilancio da parte dei governi nazionali.

I ministri delle Finanze hanno discusso ieri della decisione dell'esecutivo comunitario di prorogare per un altro anno la sospensione

delle regole di bilancio. L'accoglienza è stata generalmente positiva, anche se molti paesi hanno sottolineato l'importanza di iniziare a ridurre seriamente i debiti pubblici. Infine, sempre ieri i ministri non hanno trovato un accordo sul nome del nuovo direttore generale del Meccanismo europeo di Stabilità. In lizza restano il portoghese João Leão, il lussemburghese Pierre Gramegna e l'italiano Marco Buti (che avrebbe ottenuto ieri il minor numero di voti nell'ultima votazione della giornata).

—B. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

## Pnrr: impegno anti recessione di tutto il Paese, non solo del Governo

di **Roberto Garofoli**

— a pag. 3

### L'INTERVENTO



**Presidenza del Consiglio.**  
Roberto Garofoli

### L'intervento

# PNRR IMPEGNO DEL PAESE, NON SOLO DEL GOVERNO: VA ATTUATO ANCHE PER EVITARE LA RECESSIONE

Crede sia opportuno riflettere non solo sulla componente istituzionale e “amministrativa” del Pnrr, ma anche su quanto e come le imprese possano contribuire alla sua piena realizzazione, nonché su quanto le profonde trasformazioni che il Pnrr (se ben attuato) innescherà finiranno per riflettersi sulla natura e sulle forme di esercizio delle professioni giuridiche. Lo dico in una giornata molto importante per il nostro Paese, oltre per chi – come molti avvocati e magistrati che nel 1992 studiavano e si formavano – visse quel giorno tragico, il 23 maggio di trent’anni fa, prepotentemente destinato a condizionare scelte e percorsi di tantissimi di noi [...]

È doveroso anzitutto tributare un ricordo a chi ha consacrato la propria vita alla difesa di uno dei più alti valori democratici, quello di legalità. Nella strage di Capaci non vennero solo uccisi dalla mafia cinque difensori dello Stato (Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro), ma fu sferrato un inaudito attacco ai valori di inflessibilità morale, spirito di servizio e determinazione rimasti solidamente inculcati in molti giovani di allora. Valori che moltissimi avvocati, magistrati e, più in generale, professionisti (allora ragazzi o giovanissimi) hanno continuato a perseguire, ancorché seguendo percorsi professionali

diversi. Valori che devono continuare ad orientare in generale l’approccio di chi vive nelle istituzioni [...].

Tornando al Pnrr, lo scenario in cui si inserisce è stato particolarmente difficile. La pandemia, da cui il Paese sta uscendo, ha rappresentato non solo un momento difficile e tragico per cittadini e imprese ma anche un eccezionale fattore di accelerazione di fenomeni già in atto. Mi limito a citare la crescita del commercio elettronico, l’aumento esponenziale del ritmo di digitalizzazione delle imprese, il profondo rinnovamento del mercato del lavoro. Serviranno al riguardo nuove professionalità, sia nel settore pubblico, sia in quello privato: dagli esperti in analisi di dati a quelli di cybersicurezza, dagli ingegneri ambientali ai “giuristi 4.0”, esperti di diritto nei settori tecnologici, digitali, energetici e “green”.

In questo contesto, il Pnrr è stato concepito per consentire l’uscita dalla crisi, accompagnando il Paese in un sentiero di profonda trasformazione tecnologica, ambientale, sociale ed economica. Certo, la vicenda ucraina rischia di produrre un rallentamento, secondo alcuni impone un ripensamento del Pnrr. Non vi è dubbio, al riguardo, che l’inflazione – in forte crescita – stia già esercitando una notevole pressione sui prezzi al consumo. Alcune filiere produttive, attraverso

mutamenti tecnologici epocali, si presentano indebolite e manifestano maggiori esigenze di riconversione.

Al riguardo, il decreto legge “aiuti” n. 50 del 17 maggio 2022 ha destinato 14 miliardi (che si aggiungono ai 20 già stanziati) per mitigare gli effetti sociali della crisi, rispondere alle esigenze delle imprese più colpite, fronteggiare l’eccezionale rincaro dei materiali da costruzione.

Quel che è certo è che l’invasione russa dell’Ucraina ha cambiato in modo radicale lo scenario complessivo, non solo geopolitico, ma anche quello delle prospettive economiche e sociali. Si era di fronte – prima dell’invasione – ad una crescita forte dell’economia globale mentre siamo oggi al cospetto di una decisa frenata.

In questo scenario, proprio il Pnrr costituisce nel suo complesso l’antidoto a rischi recessivi, lo strumento “strutturale” per ribilanciare gli



Peso: 1-2%, 3-32%

effetti della crisi che stiamo vivendo e per consentire di resistere più efficacemente in futuro ad altre crisi che dovessero presentarsi. Saranno pur possibili aggiustamenti del Piano ma occorre approfondire ogni sforzo per la sua convinta attuazione. Questo è e sarà un punto chiave dell'azione di Governo.

Il Piano è contraddistinto da importanti investimenti ma anche da profonda tensione riformatrice. Come è noto, il Pnrr – e su questo aspetto il concorso del Parlamento è decisivo – interverrà per riformare gli appalti e introdurre finalmente un sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti entro marzo 2023; definirà importanti misure per promuovere gare e concorrenza nei servizi pubblici e in diversi settori del nostro sistema economico entro dicembre 2022; contribuirà a ridurre i tempi della giustizia che scoraggiano gli investimenti; è già in parte intervenuto per rafforzare il reclutamento nel settore pubblico e potenziare la formazione, specialmente nel settore scolastico.

La crescita dell'economia italiana che ci attendiamo – seppur rivista al ribasso a causa delle complesse vicende internazionali – presuppone che il piano delle riforme e soprattutto degli investimenti sia pienamente attuato. È per tutto questo che il Governo avverte la forte responsabilità di evitare passi falsi, battute d'arresto, distrazioni.

È quanto spiega il recente richiamo che, con riferimento al Ddl delega sulla concorrenza, il Governo – pur nel pieno rispetto del Parlamento e delle sue prerogative – ha sentito la necessità di fare. L'attuazione del Pnrr è un impegno preso da tutti, non dal solo Governo, ma da tutte le sue istituzioni, dall'intero Paese. E tutti, insieme, dobbiamo ora, con determinazione, assicurarne la corretta attuazione,

garantendo a tantissimi giovani e donne, ai territori più in affanno, ai più deboli, occasioni storiche che senza il Piano non avremmo.

Questa tensione al cambiamento e le grandi trasformazioni sociali ed economiche che ne derivano si riflettono inevitabilmente sulle professioni giuridiche che, molto più che in passato, sono tenute ad adattarsi ed innovarsi [...].

Gli iscritti a giurisprudenza sono circa 106 mila. Nel 2010/2011 erano 155 mila. Una riduzione di quasi il 32%. Inoltre, l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani giuristi è di molto posticipato rispetto alla media: la prima occupazione arriva a quasi due anni dalla laurea, il doppio degli altri laureati.

Le cause di questi trend sono molteplici. Certamente è necessaria una maggiore attenzione alle esigenze del mercato del lavoro già nel corso di studi. La formazione universitaria deve essere basata sulla conoscenza "tradizionale" (dei principi, delle regole, della giurisprudenza), ma deve, oggi più che mai, accompagnarsi allo sviluppo di competenze. Mi riferisco in particolare alla capacità di scrittura (oggi purtroppo molto scadente), alla capacità di analizzare temi giuridici complessi attraverso il confronto con i "documenti del giurista" (contratti, pareri, sentenze, che molti laureati non hanno mai visto), all'acquisizione quindi di un metodo di lavoro rigoroso ma adattabile alle trasformazioni in atto.

In questa prospettiva, nel Dl "aiuti" è stata approntata una misura che – nel solco della logica del Pnrr (ossia quella di superare i divari) – è funzionale alla ricerca di una collaborazione virtuosa tra mondo accademico e impresa.

Mi riferisco ai Patti territoriali per

l'alta formazione – voluti fortemente assieme al Ministro Messa – volti a promuovere l'interdisciplinarietà dei corsi di studio e la formazione di profili professionali innovativi e specializzati. I Patti potranno essere promossi dalle università assieme a imprese private, enti o istituzioni di ricerca, pubbliche amministrazioni e società pubbliche e beneficeranno, se positivamente valutati, di un contributo statale (sono previsti 290 milioni complessivi, 20 già nel 2022 e 90 dal 2023 al 2025). I Patti si baseranno sulla definizione di progetti volti, in particolare, a promuovere la formazione delle professionalità del futuro, necessarie allo sviluppo dei settori in cui vi è un disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, con riferimento anche alle discipline umanistiche e sociali, oltre che alle discipline Stem. I primi Patti dovranno essere proposti entro il 15 settembre e valutati entro il 15 novembre. Iniziative come queste devono essere sfruttate appieno, soprattutto dalle imprese, perché le tante occasioni generate dal Pnrr non si ripresenteranno facilmente in futuro.

*Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha tenuto un intervento all'EY Law Summit «Nuovi scenari e Pnrr».*

*Questo è uno stralcio.*

**di Roberto Garofoli**



**ROBERTO GAROFOLI**  
Sottosegretario alla presidenza del consiglio dei Ministri



Peso:1-2%,3-32%

# Debito e tasse, monito europeo a Roma Subito scontro nella maggioranza

di **Francesca Basso** e **Marco Cremonesi**

**P**er il prossimo anno l'Italia dovrà garantire «una politica fiscale prudente, in particolare limitando l'aumento della spesa corrente al di sotto della crescita potenziale di medio termine» raccomanda l'Europa. E deve anche essere «pronta ad aggiustare l'attuale spesa all'evoluzione della situazione». Quindi è necessario fare quei passaggi che «non portino a una perdita significativa di entrate». Avanti con le

concessioni. Scontro nella maggioranza. Salvini attacca Bruxelles e il Pd. Letta: così mette in pericolo il governo.

alle pagine **2, 3** e **5 Ducci**

## L'Europa: «Rischi sul debito Attuare il Pnrr è cruciale»

Patto di stabilità, stop anche nel 2023. Gentiloni: non chiediamo più tasse sulla casa

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** Guardano al futuro le raccomandazioni della Commissione Ue all'Italia, con la consapevolezza che quella di dicembre sarà una legge finanziaria firmata dal premier Mario Draghi ma alla testa di una maggioranza già in campagna elettorale. L'attenzione è massima sul debito pubblico e sulle misure da prendere per una crescita sostenibile. Perché l'annuncio della sospensione del Patto di stabilità anche per il 2023, ha spiegato il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis, «non vuol dire liberi tutti».

Il primo invito rivolto a Roma riguarda dunque il debito, in modo articolato: nel 2023 l'Italia dovrà garantire «una politica fiscale prudente, in particolare limitando l'aumento della spesa corrente al di sotto della crescita potenziale di medio termine, tenendo conto del sostegno temporaneo e mirato alle fa-

miglie e alle aziende più vulnerabili per la corsa dei prezzi dell'energia e ai rifugiati ucraini». Ma deve anche essere «pronta ad aggiustare l'attuale spesa all'evoluzione della situazione». Inoltre l'Italia deve «espandere gli investimenti pubblici per la transizione verde e digitale e per la sicurezza energetica», anche facendo ricorso al Pnrr, a RePowerEU e agli altri fondi Ue. Per il periodo successivo al 2023, la Commissione invita a perseguire «una riduzione credibile e graduale del debito e la sostenibilità di bilancio nel medio termine» attraverso un consolidamento graduale, investimenti e riforme. Per ridurre le tasse sul lavoro la Commissione invita ad «adottare e attuare opportunamente la legge delega sulla riforma fiscale, in particolare rivedendo le aliquote marginali effettive, allineando i valori catastali ai valori di mercato attuali, razionalizzando e riducendo le agevolazioni fiscali, anche per l'Iva, e le sovvenzioni dannose per l'ambiente, garantendo equità e riducendo la complessità del codice tributario». La parte

del catasto ha fatto insorgere Lega e FdI: Matteo Salvini e Giorgia Meloni hanno accusato Bruxelles di voler aumentare le tasse sulla casa. Ma il commissario all'Economia Paolo Gentiloni ha precisato che «nelle nostre raccomandazioni ci sono sei parole: aggiornare i valori catastali ai valori attuali di mercato»: «Questo non rappresenta una richiesta di aumento di tasse o di reinserire tasse sulla prima casa — ha precisato — ma una necessità per l'Italia, di cui penso il governo italiano sia pienamente consapevole». La Commissione ha anche spiegato che l'aggiornamento dei valori catastali non è vincolante per l'erogazione dei fondi del Pnrr, perché il pagamento delle tranche è



Peso:1-7%,2-93%

strettamente legato al raggiungimento degli obiettivi concordati nel piano e il catasto non ne fa parte.

La seconda raccomandazione, quindi, non poteva che essere un invito ad attuare il Piano nazionale di ripresa e resilienza rispettando i target intermedi e finali concordati, perché è fondamentale per portare avanti la doppia transizione verde e digitale. La terza invita a ridurre la dipendenza dalle fonti fossili e a diversificare le forniture, a superare le strozzature per aumentare la capacità di trasporto interno del

gas, sviluppare le interconnessioni elettriche, accelerare lo sviluppo delle rinnovabili, aumentare l'efficienza energetica e promuovere la mobilità sostenibile.

La sospensione del Patto di stabilità per il 2023 è giustificata dall'aumento dell'incertezza sull'economia determinata dalla guerra in Ucraina, dai rincari dell'energia e dalle perturbazioni della catena di approvvigionamento. La proposta della Commissione per la revisione del Patto sarà presentata dopo l'estate.

**Francesca Basso**

## Rispetto delle scadenze

# Entro la fine di giugno 45 obiettivi da centrare

Per la Commissione Ue l'esecuzione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con il rispetto dei tempi (entro fine giugno vanno raggiunti 45 obiettivi per l'erogazione della seconda tranche), è fondamentale per avanzare nella doppia transizione verde e digitale, ma anche per accelerare l'indipendenza dalle fonti fossili russe, attraverso più rinnovabili, la diversificazione delle forniture e l'aumento dell'efficienza energetica. Con l'aggiornamento del regolamento della *Recovery and Resilience facility*, lo strumento principale di *Next Generation Eu* da cui dipendono i Pnrr nazionali, l'Italia dovrà elaborare nuovi capitoli di spesa legati agli obiettivi politici di *RePower Eu*. Potrà finanziare nuovi rigassificatori e l'ampliamento della capacità della rete gas attuale. Il nostro Paese potrà richiedere, nonostante abbia già esaurito la propria quota di sovvenzioni e prestiti del *Recovery*, la parte di fondi inutilizzata dagli altri Paesi Ue e potrà decidere se dirottare sul Pnrr una quota di fondi strutturali.

**Fr. Bas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Debito pubblico

# Interventi per ridurre gli squilibri di bilancio

L'elevato debito pubblico italiano rimane una «fonte importante di vulnerabilità» per l'Italia. Nel report della Commissione Ue dedicato al nostro Paese si legge che dopo la crisi pandemica il debito pubblico, già elevato, è aumentato ulteriormente. La quota di titoli di Stato in mano alle banche italiane è rimasta alta e i loro portafogli si sono appesantiti con garanzie pubbliche. Per la Commissione i rischi nel medio termine della sostenibilità del nostro debito sono elevati mentre quelli a lungo termine sono medi. Di positivo c'è che le banche stanno riducendo la quantità di crediti deteriorati. L'Italia, con Grecia e Cipro, presenta «squilibri di bilancio eccessivi». In ottobre Bruxelles valuterà se è necessario o meno aprire una procedura per disavanzi eccessivi sulla base della situazione del 2021, e nella primavera 2023 valuterà la situazione dell'anno in corso. Il vicepresidente Valdis Dombrovskis ha indicato che saranno valutati anche fattori «quantitativi» per l'analisi della spesa corrente.

**Fr. Bas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Transizione verde

# Energia, più rinnovabili

La Commissione europea nel report dedicato al nostro Paese osserva che l'Italia è «altamente dipendente dalle importazioni di gas, con la Russia che ne fornisce circa la metà». Grazie agli stoccaggi che ha l'Italia non c'è il rischio di avere problemi significativi di gas nel breve periodo. Tuttavia la diversificazione dell'energy mix deve «accelerare» perché — osserva Bruxelles — oltre il 75% dei consumi di energia è generato da gas e petrolio, mentre rinnovabili e biocarburanti soddisfano circa il 20% dei bisogni totali. La Commissione si

aspetta dall'attuazione del Pnrr quest'anno e nel prossimo l'adozione della strategia nazionale per l'economia circolare, il programma nazionale per la gestione dei rifiuti, un nuovo quadro per l'integrazione dei servizi idrici, una spinta sull'idrogeno, gare di appalto per i principali investimenti nelle infrastrutture ferroviarie, compresi i servizi ferroviari ad alta velocità per il Sud, e la semplificazione delle procedure amministrative. La qualità dell'aria rimane motivo di «seria preoccupazione».

**Fr. Bas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Scuola

# Riforma dell'insegnamento

La Commissione Ue si aspetta che il Pnrr possa portare dei benefici nella lotta all'abbandono scolastico e per aumentare il livello dell'insegnamento. L'abbandono scolastico è diminuito costantemente negli ultimi 10 anni, ma il divario con la media dell'Ue si sta rivelando, secondo Bruxelles, difficile da colmare. La scuola a tempo pieno rimane poco diffusa e le infrastrutture non sono adeguate alle nuove esigenze, incluse quelle digitali. Per la Commissione «le modalità di reclutamento, motivazione e mantenimento degli insegnanti non sono efficienti».

Bruxelles si aspetta che sia adottata la riforma dell'insegnamento, investimenti destinati agli alloggi per studenti e l'aumento di borse di studio universitarie. L'Italia dovrà intervenire anche sul fronte occupazione, adottando i piani regionali di riforma delle politiche attive del mercato del lavoro e della formazione, stanziare investimenti per il rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego e offrire sostegno alle imprese a conduzione femminile. Dovrà anche adottare misure per contrastare il lavoro nero.

**Fr. Bas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni e il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner (a destra)



Peso:1-7%,2-93%



# L'ITALIA VISTA DA BRUXELLES



Peso:1-7%,2-93%

IL GOVERNO E IL PNRR

## Draghi non cede: niente passi falsi

di **Monica Guerzoni**  
I miliardi dei fondi Ue, e dunque le sorti del governo, sono appesi al ddl sulla concorrenza. Draghi non cede

al pressing dei partiti e non vuole frenate o passi falsi.  
a pagina 3

# I miliardi Ue e il governo appesi alle misure Draghi: basta passi falsi

Sulla concorrenza il premier non cede al pressing dei partiti

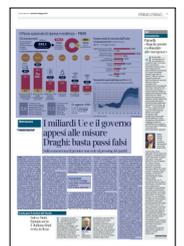
di **Monica Guerzoni**  
**ROMA** Lo descrivono «sereno e tranquillo», come può esserlo il capo di un governo sorretto da partiti che si fanno la guerra tra loro, usando come armi le riforme che l'Europa ci chiede. Al disegno di legge sulla concorrenza sono legati i miliardi del Pnrr e Mario Draghi, davanti ai centristi Romani, Quagliariello, Toti e Marin saliti ieri pomeriggio a Palazzo Chigi, lo ha detto senza ricamarci sopra: «Le raccomandazioni della Commissione Ue al nostro Paese riguardano provvedimenti fondamentali, che non possiamo fare a meno di realizzare». Per il premier ci sono «principi non negoziabili», sui quali non intende arrivare a compromessi con i partiti: «Il problema non è mio. Queste cose si devono fare, e basta». E se non si fanno nei tempi stabiliti, ecco la conclusione a cui porta il ragionamento di Draghi, l'esecutivo non ha più ragione di esistere: «O le forze politiche si mettono d'accordo e fanno approvare in Parlamento la concorrenza e la delega fiscale che contiene la riforma del catasto, o non c'è più il governo».

Di fronte al pressing incrociato dei partiti e al rischio che un incidente parlamentare inneschi la crisi e porti al voto anticipato, Draghi non si muove di un millimetro. Per lui la bussola sono «le cose da fare» e non certo i vessilli elettorali delle forze politiche. Con la guerra alle porte dell'Europa, le tante crisi aperte dal conflitto in Ucraina e la frenata dell'economia, l'Italia non può permettersi un rallentamento del Pnrr. Per Palazzo Chigi il piano europeo è l'antidoto al rischio di recessione, attuarlo è uno strumento salva-vita. Draghi si è impegnato con l'Europa e con gli italiani e vuole essere coerente. Quale sia l'umore a Palazzo Chigi lo ha fatto capire il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli: «Il governo avverte la forte responsabilità di evitare passi falsi, battute d'arresto, distrazioni».

I collaboratori del premier smentiscono ritardi, perché i 45 obiettivi del primo semestre del Pnrr sono stati raggiunti. Se c'è preoccupazione è perché il ddl sulla concorrenza, che riguarda il secondo

semestre del 2022, è impantanato da mesi sul destino dei balneari. La raccomandazione della Commissione Ue è severa. Per le spiagge «l'uso delle concessioni pubbliche non è stato ottimale», il rinnovo automatico per lunghi periodi e con tassi al di sotto dei valori di mercato comporta «una significativa perdita di entrate» per le casse dello Stato. Dopo anni di rinvii il governo aveva deciso di introdurre gare aperte per le concessioni a partire dal 2024, ma Lega e Forza Italia hanno alzato un muro di «no» e fatto saltare l'accordo, che prevedeva entro metà marzo il voto degli emendamenti.

Settimane di riunioni e mediazioni con le segreterie dei partiti non hanno portato passi avanti, finché Draghi ha lanciato un (doppio) ultimatum. Prima il Consiglio dei ministri urgente in cui ha avvisato la squadra che, senza un accordo, porrà la questio-



Peso:1-2%,3-65%

ne di fiducia sul testo attuale, poi una lettera alla presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati. La concorrenza, ecco l'accelerazione di Draghi, va votata entro il 31 maggio e per il premier la data non è casuale. La legge va approvata entro giugno al Senato ed entro luglio alla Camera, perché poi ci sono da scrivere i decreti attuativi e negli uffici della presidenza del Consiglio è forte il timore di non farcela, «anche se dovessimo lavorare tutto agosto senza ferie».

E siamo a oggi, con la commissione Industria alla ricer-

ca di un accordo sugli indennizzi alle aziende che perderanno le concessioni e Lega e Forza Italia che alzano il prezzo. Toccherà alla riunione dei capigruppo di Palazzo Madama decidere la calendarizzazione del provvedimento. La destra non sembra avere fretta e lascia correre tra Palazzo Madama e Palazzo Chigi il sospetto che il vero obiettivo sia ottenere lo stralcio delle spiagge. «Non lo avranno mai», è l'altolà che Draghi va scandendo in queste ore. E Giovanni Toti, dopo l'incontro con il premier a Palazzo Chigi,

prova a mediare: «Se Draghi metterà la fiducia noi la voteremo, nessuno farà cadere il governo sui balneari con la guerra in Ucraina. Ma un giorno in più o in meno non cambia le sorti del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Concessioni**

L'Ue: per le spiagge l'uso delle concessioni pubbliche non è stato ottimale

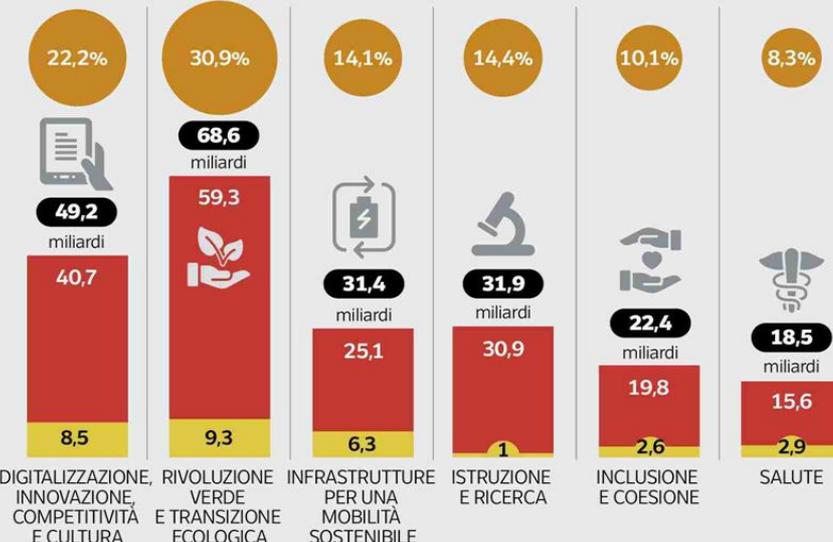
**Il Piano nazionale di ripresa e resilienza – PNRR**

**Gli stanziamenti**

Ecco la ripartizione dei fondi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza



**La percentuale sul totale dei fondi**



**3,6** È la stima in punti percentuali di maggiore crescita del Pil nel 2026 rispetto allo scenario di base in caso di successo del Piano nazionale di ripresa e resilienza

**3,2** È la stima in punti percentuali dell'aumento dell'occupazione grazie al Pnrr nel triennio 2024-2026

**13 agosto 2021**

Erogata all'Italia la prima tranche di **24,9 miliardi** (pari al 13% del totale dei fondi)

**Il potenziale di crescita dell'Italia**

**Composizione del Pnrr (miliardi di euro)**

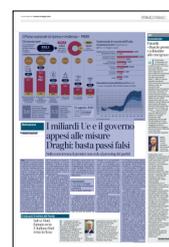


**Potenziale di crescita dell'Italia con il Pnrr (in%)**



Fonte: Elaborazioni MEF

Corriere della Sera



Peso:1-2%,3-65%

Oggi l'Ecofin a Bruxelles

# Stop al patto di stabilità fino al 2023 Gentiloni: "Ma non è un liberi tutti"

dal nostro corrispondente  
**Claudio Tito**

**BRUXELLES** — L'Italia ha un altro anno per tirare un sospiro di sollievo sui suoi conti pubblici. Il patto di Stabilità sarà sospeso infatti anche il prossimo anno. E per il nostro Paese — ma anche per il resto d'Europa — significa avere la possibilità di non stringere la cinghia nella situazione di difficoltà determinata prima dal Covid e ora dalla guerra in Ucraina. Nelle raccomandazioni della Commissione europea, dunque, la decisione sulla clausola di salvaguardia è formale. Di fatto avallata anche dalla riunione dell'Eurogruppo e oggi dall'Ecofin, la riunione dei ministri finanziari. Il governo italiano e il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, da mesi hanno insistito su questa soluzione. L'Italia, però, deve stare attenta. Perché i suoi «squilibri macroeconomici» sono «eccessivi». Ed è in compagnia di Cipro e Grecia. Non esattamente la compagnia migliore.

Altri sette Stati presentano «squilibri» ma non eccessivi: Germania,

Spagna, Francia, Olanda, Portogallo, Romania e Svezia. Roma, quindi, deve limitare la spesa corrente e confermare la discesa del debito pubblico. E soprattutto non deve rinunciare al percorso delle riforme segnato dal Pnrr: fisco, lavoro, pensioni, Giustizia, Pubblica Amministrazione, concorrenza.

In Italia «il rapporto tra debito pubblico e Pil ha iniziato a diminuire nel 2021 e si prevede un ulteriore declino, ma rimane un rischio per la sostenibilità fiscale, il settore finanziario e la crescita economica». Per questo le riforme sono indispensabili. I fari di Palazzo Berlaymont sono puntati in particolare sulle pensioni e sulle tasse. La cosiddetta "Quota 100", ad esempio, non viene giudicata performante: «La spesa pensionistica italiana è tra le più alte dell'Ue» e non favorisce la crescita. L'Italia dovrebbe semmai puntare a tagliare le tasse: sia l'Irpef sia il cuneo fiscale per alleggerire le imposte sul lavoro e sulle buste paga. In questo quadro l'Ue insiste sulla revisione del catasto e anche dell'Iva.

Non solo. L'esecutivo europeo interviene anche su un altro argomento oggetto di una furibonda lite nel Parlamento italiano: le concessioni balneari. E anche in questo caso danno ragione a Palazzo Chigi perché «l'uso di concessioni pubbliche, come le spiagge, non è stato ottimale».

«Vorrei sottolineare due messaggi chiave - ha detto Gentiloni illustrando le "pagelle" - siamo lontani dalla normalità economica» e «non stiamo proponendo un ritorno a una spesa illimitata». Quindi nel 2023 servono investimenti e controllo della spesa corrente. Il commissario agli Affari economici, poi, assicura che la Ue «non ha nessuna intenzione di massacrare nessuno» di tasse. E anche la riforma del catasto non vuol dire «aumento delle tasse o reintroduzione di tasse sulla prima casa». Quindi, sottolinea il vicepresidente della Commissione, il "falco" lettone Valdis Dombrovskis, l'ulteriore sospensione del patto «non significa un liberi tutti».



▲ **Commissario Ue** Paolo Gentiloni commissario agli Affari economici con la presidente Ue Von der Leyen



Peso: 10-22%, 11-4%

**IL MONITO DEL PRIMO MINISTRO**

# Draghi: Europa, fisco e balneari non negoziabili

Dura replica di Gentiloni a Salvini: "L'Ue non vuole massacrare di tasse nessuno"

E il Patto di Stabilità rimarrà congelato nel 2023

Mario Draghi fissa i temi per lui imprescindibili: su fisco, Concorrenza e collocazione europea dell'Italia per il governo sono punti non negoziabili. Sono i tre temi su cui la Lega è più agitata, ma dal commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni arriva la risposta più dura a Salvini: «L'Europa non vuole massacrare di tasse nessuno». E Letta attacca

il segretario leghista: «Salvini ha superato il limite».

di **Tito e Vecchio**

● da pagina 10 a pagina 13

**LA POLEMICA**

## Riforme e Pnrr, maggioranza a pezzi Letta accusa Salvini: "Passato il limite"

Il segretario dem: "Governo a rischio". La replica: "Il Pd pensa a Ius soli e ddl Zan". Gentiloni al leader leghista: "La Commissione Ue non vuole massacrare nessuno". Meloni con il Carroccio: "L'aumento delle tasse sulla casa è nei documenti del governo"

di **Concetto Vecchio**

**ROMA** — «Sul catasto si attaccano al tram», fa la battuta Matteo Salvini. «Salvini ha superato il limite», risponde Enrico Letta. La maggioranza balla sulle tasse. A tre settimane dalle elezioni amministrative è tutto un ring. Le richieste dell'Europa per ottenere i fondi del Pnrr dividono. A indignare Salvini sono le raccomandazioni della Commissione sulla necessità di fare le riforme previste dal Pnrr, su fisco, lavoro, catasto. Sugli immobili Bruxelles ha chiesto che i valori catastali vengano adeguati a quelli correnti di mercato. «L'Eu-

ropa vorrebbe che l'Italia tassasse anche la prima casa. A Milano si dice: ti attacchi al tram. Nessuno ci provi», ha replicato Salvini. Enrico Letta, a sera, da Catanzaro, è durissimo: «L'opposizione che Salvini e la Lega stanno facendo ha superato il limite. Chi mette a rischio le risorse del Pnrr è incompatibile con il lavoro efficace e positivo dell'azione di governo». «Letta vive su Marte, abbiamo difeso la casa e i risparmi degli italiani», replica il leghista. «La Lega è al governo per tagliare tasse e burocrazia, e questo stiamo facendo, se altri hanno tempo da far perdere con legge elettorale, Ius soli o ddl

Zan non aiutano l'Italia». I partiti del centrodestra sono inquieti. È un continuo altolà, uno stop and go. Non solo sul catasto. Anche su fisco, concorrenza, concessioni balneari. Più di tutti lo è il capo leghista, condizionato dalla popolarità crescente di Giorgia Meloni. «La revisione delle stime catastali ai tavoli di mercato vuol dire aumentare la tassazione sugli immobili, è nei documenti del gover-



Peso: 1-11%, 10-74%, 11-33%

no», precisa Meloni, dopo un comizio a Frosinone. Il duello è anche a destra. Anche le manovre sulla legge elettorale insospettiscono. Perciò Salvini ha minacciato anche su questo: «Se il Pd porta in aula la legge elettorale proporzionale viene fuori il casino». Come si può durare in queste condizioni fino al 2023? L'attacco alla Ue ha indotto il commissario all'Economia Paolo Gentiloni a rispondere a Salvini: «La Commissione non ha alcuna intenzione di massacrare nessuno di tasse. Bisogna aggiornare i valori catastali agli attuali valori di mercato. E non credo che rappresenti una richiesta di aumentare le tasse, ma una necessità per l'Italia di cui il governo è perfettamente consapevole». «Un altro anno di sospensione del Patto di Stabilità in Europa. Fondamentale. Era tutt'altro che scontato ottenerlo,

coi tedeschi contrari. Questi sono i fatti che contano e che aiutano l'Italia. Per i quali dobbiamo ringraziare il commissario Gentiloni. Poi ci sono le parole di Salvini», ha twittato a sera Letta. Gentiloni ha spiegato che lo stop al Patto di stabilità non vuol dire «un ritorno a una spesa illimitata». Nel 2023, ha aggiunto, le politiche di bilancio nazionali dovrebbero coniugare la spinta agli investimenti con il controllo della crescita della spesa corrente, cosa particolarmente importante per i Paesi ad alto debito, ai quali è richiesto di garantire una politica fiscale prudente il prossimo anno». Il Pnrr non è solo investimenti, ma prevede anche una profonda tensione riformistica con un grande ruolo del Parlamento», aveva detto in mattinata il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Ro-

berto Garofoli, ribadendo che c'è il «massimo impegno per i 45 obiettivi di giugno e per procedere in linea con i programmi». Per questo «il governo, pur nel pieno rispetto del Parlamento, ha sentito la necessità di fare il richiamo», venerdì sul ddl concorrenza. Ma nonostante il richiamo del premier la tensione non scema. Si litigherà ancora su catasto e concessioni balneari. L'Italia ha 100 obiettivi del Pnrr da raggiungere entro fine 2022; i 45 entro il 30 giugno sbloccherebbero la seconda rata dei fondi europei di 24 miliardi, a cui si aggiungerà un'ulteriore tranche a fine anno di 22 miliardi.

**I numeri del Pnrr**

**724 mld**

**Il valore totale del Pnrr**

Il Pnrr vale in totale 723,8 miliardi messi a disposizione degli Stati europei per finanziare investimenti nella transizione digitale e verde

**386 mld**

**Prestiti agevolati**

Il 53% dell'ammontare totale del Pnrr è costituito da prestiti a tasso agevolato: 386 miliardi. La parte restante, pari a 338 miliardi, è a fondo perduto

**PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA**

**191 mld**

**La quota dell'Italia**

L'Italia è il primo Paese beneficiario del Pnrr con una quota pari al 26% dello stanziamento totale: 191,5 miliardi, pari al 10,7% del suo Pil

**122 mld**

**Sovvenzioni**

Il 64% della quota Pnrr assegnata all'Italia è fatta di prestiti: 122,6 miliardi. Il terzo restante è invece la parte di sovvenzioni: 68,9 miliardi

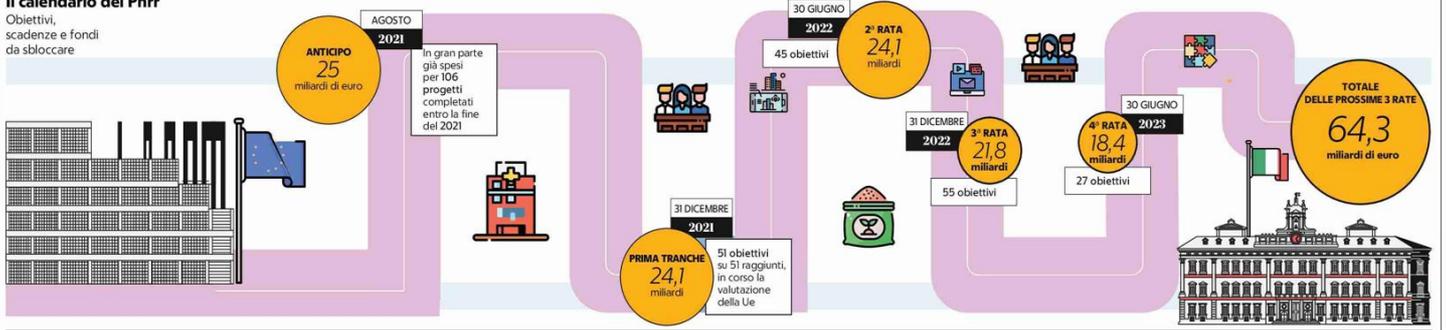


**Draghi vede il premier bulgaro Petkov**  
Il premier Mario Draghi ha incontrato ieri il primo ministro della Bulgaria, Kiril Petkov. Al centro dei colloqui la situazione ucraina i rischi di crisi alimentare e l'allargamento della Ue



**Il calendario del Pnrr**

Obiettivi, scadenze e fondi da sbloccare



Peso:1-11%,10-74%,11-33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Palazzo Chigi preoccupato per i ritardi delle Camere sul piano nazionale di riforme  
Entro fine settimana verranno raggiunti tra i 25-30 obiettivi sui 45 del semestre

# Draghi incassa lo stop al Patto ma sul Recovery è alta tensione

## IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

**A**lla delegazione centrista che lo ha incontrato ieri pomeriggio, Mario Draghi è apparso di una calma olimpica. Ma dire che a Palazzo Chigi siano tranquilli sarebbe troppo. Lo scollamento fra governo e Parlamento sulle riforme necessarie a rispettare le scadenze del Recovery Plan si è fatto pericoloso. Un'esponente di governo, dietro la garanzia dell'anonimato, la spiega così: «Noi fin qui abbiamo fatto quel che dovevamo. Se siamo fermi è perché le Camere non vanno avanti. Dovrebbero convocare un po' meno spesso i ministri per fargli dire sempre le stesse cose, e magari studiare i dossier e votarli. Sarebbe bello se il premier glielo dicesse apertamente».

Finita l'era della spesa facile pandemica, le raccomandazioni dell'Unione all'Italia sono di nuovo un problema politico, persino per un uomo con l'autorevolezza di Draghi. Per far capire ai partiti la posta in gioco, nello staff di Palazzo Chigi circola una tabellina di cui si erano perse le tracce: la suddivisione delle risorse del Recovery Plan. Dei 191 miliardi destinati all'Italia (più di un terzo del totale) 122 sono prestiti da

restituire: 122 su un totale di 166. E' l'alternativa a basso costo alla vendita di titoli di Stato: soldi del contribuente europeo in cambio di riforme. Per l'Italia è anzitutto una questione di credibilità, necessaria anche a trattare su altro. L'ultimo tema in ordine di tempo: ieri al consiglio Affari generali il sottosegretario Enzo Amendola ha espresso critiche al piano sull'energia. Per le poche risorse (a conti fatti un centinaio di miliardi), e lo «scarso coraggio» necessario a ridurre il prezzo del gas russo.

Al Quirinale, dove pure non dormono sonni sereni, ogni ipotesi di crisi di governo è valutata come lunare. Non solo perché siamo dentro la peggiore crisi internazionale del secondo dopoguerra, ma anche perché per l'Italia significherebbe mettere a rischio la tenuta sui mercati. Lo spread fra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi è già a 200 punti base, il doppio da quando Draghi è entrato a Palazzo Chigi. A gennaio, quando il premier era ancora candidato alla successione a Mattarella, la banca d'affari Goldman Sachs si premurò di stimare i danni di una crisi all'attuazione del Recovery: fra il 50 e il 75 per cento della quota dei prestiti. La sospensione del Patto di

stabilità per tutto il 2023 è un'ottima notizia per l'Italia, ma da sola non basta. Al netto delle recite a soggetto, nei palazzi della politica tutti sanno che a questo governo oggi non c'è alternativa. Ma proprio per questo la tensione è altissima: come dimostra l'ennesimo attacco di ieri di Salvini, nessuno vuol pagare un prezzo al test amministrativo di giugno. L'incontro di Draghi con i centristi è servito a mettere in sicurezza il voto in commissione Industria sul decreto concorrenza: furono loro, qualche settimana fa, ad essere decisivi nello stop alla delega fiscale alla Camera. «Su politica estera e concorrenza non possiamo permetterci passi falsi», è la sintesi della conversazione del premier con Giovanni Toti e Maurizio Lupi, leader di un gruppo sparso di fuoriusciti che contano sempre di più negli equilibri parlamentari. Chi è sotto pressione in questi giorni è il sottosegretario alla presidenza Roberto Garofoli.

Tocca a lui trovare un compromesso sulla concorrenza, e controllare che nel frattempo proceda il lavoro di attuazione del piano delle riforme. L'ultimo aggiornamento del

ministero del Tesoro sui risultati del primo semestre dicono che la situazione sarebbe meno grave di quanto descritto da alcune analisi indipendenti. Dei 45 obiettivi concordati con Bruxelles, quelli già raggiunti sono 14, a fine settimana saranno fra i 25 e i 30. I contenuti della legge sulla concorrenza, il vero ostacolo con i partiti, non sono fra questi, ma saranno la parte più consistente nel secondo semestre. E poiché sono necessari decine di successivi decreti di attuazione, la legge deve essere approvata in via definitiva entro l'estate. Per Draghi tutto ciò significa mantenere sempre i contatti con i telefoni di Bruxelles: quello di Paolo Gentiloni e di Ursula von Der Leyen. Entrambi stanno cercando di dare una mano al premier: lo ha fatto ieri Gentiloni sottolineando che la riforma del Catasto va fatta, ma è fuori dagli obiettivi del Recovery. Come a dire: sappiamo che su questo non avrai la meglio.—

Twitter@alexbarbera

**Il presidente del Consiglio Mario Draghi guida il governo dal febbraio 2021**



Peso:2-28%,3-6%

PARLA TAJANI

## «Sul catasto l'Ue deve rispettarci»

di **Paola Di Caro**

**S**ulla casa «c'è un accordo col governo e non si tocca: le tasse vanno abbassate, non modificate» dice il coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani.

a pagina 5

# «C'è l'intesa sulla casa, la Ue la rispetti Sul patto di stabilità una nostra vittoria»

## Tajani: le tasse vanno abbassate non spostate

di **Paola Di Caro**

**ROMA** «Dall'Europa sono arrivate ottime notizie e alcune raccomandazioni. C'è molto di positivo e qualcosa che proprio non va». Antonio Tajani, coordinatore di Forza Italia, ex presidente del Parlamento europeo e a lungo commissario e vicepresidente della Commissione Ue, vede decisamente il bicchiere mezzo pieno: «La decisione di rinviare a dopo il 2023 la riattivazione del patto di stabilità è molto importante. Ed è una nostra vittoria».

**Vostra di chi?**

«Forza Italia aveva chiesto esplicitamente, con un'interrogazione a prima firma Silvio Berlusconi, di prorogare lo stop al patto di stabilità. Ci siamo impegnati in ogni modo anche nel Ppe perché la richiesta fosse accolta, in un momento in cui è necessario per la nostra economia non avere vincoli troppo stringenti, dopo la lunga crisi provocata dall'emergenza Covid e ora

l'impatto della guerra in Ucraina. Siamo soddisfatti di questa che, lo sottolineo, è una decisione concreta, non solo una raccomandazione».

**Vi siete mossi di concerto col governo?**

«Credo che il governo condividesse l'obiettivo, certo. È una decisione di buonsenso, poi è ovvio che ci si debba muovere con serietà e mantenere l'obiettivo di rientrare dal debito, ma non in tempi troppo stringenti».

**Invece non vi è piaciuta la raccomandazione sulla riforma del catasto per adeguare i valori degli immobili a quelli reali...**

«Si tratta appunto di raccomandazioni, che sono semestrali, non un fatto eccezionale, e non sono vincolanti. Sul catasto e in generale sulla casa la visione della Commissione europea e di Bruxelles non è condivisibile».

**Perché?**

«Intanto a Bruxelles si pensa, in sostanza, di modificare la pressione fiscale nel nostro Paese spostandola dal lavoro ai beni immobili. Noi invece diciamo che le tasse vanno abbassate, non spostate di

qua e di là, perché l'Italia è uno dei paesi dell'Ue che le ha più alte».

**Sul catasto si chiede di intervenire, spiegando però che non necessariamente ci sarà un aumento delle tasse.**

«È quello che stiamo facendo, abbiamo raggiunto un accordo col governo che non si tocca, non abbiamo intenzione di modificarlo in nessun punto. Prevede l'emersione degli immobili non censiti ed esclude che si possa tassare la casa più di quanto non avvenga ora. Questo è il punto. E questo non per un capriccio, ma perché — purtroppo a Bruxelles non sembrano capirlo — per gli italiani la casa non è solo un modo di investire (altrove si scelgono piuttosto i fondi), è un modo di essere. Per noi la casa è la di-



Peso:1-2%,5-31%

mora, è quello che genitori lasciano ai figli con i risparmi di una vita, è il luogo degli affetti, è Ulisse che affronta ogni peripezia per tornare appunto a Itaca, dalla moglie, il figlio, il cane. Non si cambiano i valori di un popolo con una raccomandazione, che è un consiglio, non il Vangelo».

**La Commissione ci sollecita anche sul nodo dei balneari, ancora da sciogliere.**

«E lo faremo. Abbiamo detto sì anche alla fiducia sul ddl Concorrenza, e siamo molto vicini ad un accordo, anche grazie al grande lavoro del no-

stro viceministro Pichetto, che permetta di far rispettare le regole, di salvaguardare migliaia di imprese e di impedire infiltrazioni mafiose attraverso gare d'appalto da parte di mafie italiane e straniere».

**Ma dopo gli scontri degli ultimi giorni tra la ministra Gelmini e il vertice del partito, vi sentite ancora pienamente rappresentati o c'è davvero una frattura con l'ala governativa?**

«Per quanto ci riguarda non c'è alcun problema con la nostra delegazione e nel rapporto col governo. C'è stata

una dichiarazione che ha creato un problema, ma le presunte divisioni sono state molto enfatizzate. In ogni caso, agli italiani non interessano gli affari interni dei partiti, ma quello che si fa per i loro problemi, questi sì, concreti».

**Secondo Enrico Letta Salvini sta mettendo a rischio il governo: è pericoloso questo continuo alzare i toni?**

«Letta pensi a disinnescare i problemi che i suoi alleati del M5S stanno creando al governo, non al centrodestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FI** Antonio Tajani, 68 anni, vicepresidente e coordinatore



Peso:1-2%,5-31%

# Salvini attacca Bruxelles e il Pd Letta: mette in pericolo il governo

Scintille tra i due leader, ma la partita del catasto è già chiusa. La trattativa sui balneari

**MILANO** Matteo Salvini, di fronte ai leghisti riuniti nel consiglio federale, è nettissimo: «Il nostro è un no convinto a qualsiasi ipotesi di aumento di tasse sulla casa e sui risparmi degli italiani. A Milano si dice: si attacchino al tram». In via Bellerio la platea esplode in un applauso appena meno rimbombante di quello che aveva dedicato poco prima al governatore lombardo Attilio Fontana.

Enrico Letta non apprezza. E da Catanzaro scandisce: «L'opposizione che Salvini e la Lega stanno facendo, per quanto mi riguarda, e lo dico con molta chiarezza e franchezza, ha superato il limite». Di più: «Salvini che mette a rischio le risorse del Pnrr è incompatibile con il lavoro efficace e positivo dell'azione di governo».

Replica l'interessato: «Abbiamo difeso la casa e i risparmi degli italiani, lavoriamo per la pace in Ucraina e per la

pace fiscale in Italia. Intanto, Letta e il Pd passano il tempo proponendo ius soli, ddl Zan e cambio della legge elettorale». Per concludere: «Vivono su Marte o vivono in Italia?». In fondo, nemmeno troppo incendiario, anche se poi aggiunge: «Se c'è qualcuno che rallenta l'operato del governo è Letta. Sul catasto abbiamo risolto, sulla riforma Cartabia abbiamo risolto. Certo, se il Pd porta in aula il ddl Zan, il proporzionale e lo ius soli viene fuori casino...».

Eppure, i toni del segretario potrebbero ingannare sulla portata della sfida: la partita sul catasto, infatti, è ormai chiusa. Lui lo sa e probabilmente lo sa anche Letta. A suscitare i toni da barricata è stata la lettera di raccomandazioni dell'Unione Europea, che ha riportato alla ribalta la discussione sulle tasse, con conseguente drammatizzazione politico-mediatica a 20 giorni dalle Amministrative.

Era dunque necessario tenere il punto. Spiega però un salviniano di alto rango: «In effetti, le raccomandazioni dell'Unione sono state le più tenui e miti da almeno dieci anni a questa parte». Quanto ai passaggi su fisco e catasto, sono «gli stessi di sempre, sembrano fatti con il copia-incolla».

Certo, l'aggiornamento del catasto in prospettiva potrebbe essere uno strumento per spostare la tassazione «dalle persone alle cose», è la linea ideale che l'Ue ribadisce da anni. Ma resta il fatto, spiega il sottosegretario al Mef Federico Freni, che «grazie all'accordo raggiunto il catasto resta a struttura reddituale evitando così il rischio di un aumento delle tasse».

In realtà, la Lega è abbastanza tranquilla anche sulla partita che riprende oggi in commissione, il ddl Concorrenza. Certo, ancora non è chiusa, ma è considerata a ri-

schio relativo: «Si comincia sulle parti su cui c'è già un accordo, e intanto si lavora sulla per chiudere il tema delle concessioni balneari», il punto su cui la polemica divampa da settimane. Il sottosegretario Freni è equanime: «Le riforme hanno un padre e una madre, il governo e il Parlamento. Nessuno dei due può mortificare o ignorare l'altro, ma è pur certo che le tempistiche del Pnrr vadano rispettate». Anche se c'è chi mastica amaro: «Una fiducia sulla delega non è una bella cosa».

**Marco Cremonesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Europa ci chiede di aumentare le tasse sulla casa. Se ce lo chiedono noi rispondiamo con un'espressione milanese: si attacchino al tram

**Matteo Salvini**

## Lo scontro

### Le sollecitazioni Ue e il no del Carroccio

✓ Salvini ha riaperto lo scontro con l'Europa, che sollecita l'Italia sulla necessità di varare le riforme. Per il leader della Lega «aumentare la tassa sulla casa in un momento di difficoltà economica è assolutamente una follia»

### L'aggiornamento dei valori catastali

✓ Il commissario Ue Gentiloni, ha ricordato a Salvini che nelle raccomandazioni alla riforma del catasto è scritto di «aggiornare i valori catastali agli attuali valori di mercato. Non è una richiesta di aumentare le tasse»

**La riforma**



**CATASTO**

La riforma del catasto, che ha visto l'opposizione della Lega, prevede l'aggiornamento delle rendite degli immobili ai valori reali, l'identificazione degli edifici «fantasma» che non trovano riscontro nelle banche dati e la riclassificazione con le regole attuali degli immobili che hanno cambiato caratteristiche



Peso:56%



**Bruxelles** Il presidente dell'Eurogruppo e ministro delle Finanze irlandese Paschal Donohoe, il direttore del Mes Klaus Regling e la presidente della Bce Christine Lagarde



Peso:56%

## 📌 La Nota

di **Massimo Franco**

# IL POPULISMO DI RITORNO CHE ALLARMA PALAZZO CHIGI

**L**a miscela di pandemia, guerra e inflazione sta provocando un rigurgito del populismo antieuropeo in parte prevedibile, in parte sconcertante. Prevedibile perché è un modo indiretto di criticare il governo di Mario Draghi e l'allineamento con le istituzioni di Bruxelles e con la Nato. Sconcertante perché si scaglia contro un'Europa che in realtà ci sta consegnando finanziamenti corposi; e che chiede il rispetto degli impegni, come il premier ha cercato di far capire con durezza ai partiti della sua coalizione. Ma a guardare bene, Lega, M5S e perfino un pezzo di FdI, corifei di questo ritorno euroscettico, hanno un elemento in comune. Si tratta di tre formazioni che, in misura e per motivi diversi, vengono date in calo. E sembrano alla ricerca disperata di qualcosa o qualcuno sui quali scaricare la responsabilità della loro vistosa perdita di identità e di consensi. Nel caso delle ultime due, a questo si sommano divisioni interne sempre meno controllabili e foriere di possibili strappi. Il «no» all'invio di aiuti militari all'Ucraina e quello grillino all'inceneritore per i rifiuti a Roma; gli attacchi alla Commissione Ue che chiede la riforma del catasto, condivisi anche dalla destra d'opposizione di FdI, sono legati da uno stesso filo. Consiste nel tentativo affannoso di assecondare qualunque parola d'ordine che li faccia apparire solidali con un malessere reale e diffuso. È un atteggiamento destinato ad accentuarsi di qui al voto amministrativo di giugno, e ancora di più in

vista delle Politiche del prossimo anno; e a moltiplicare le tensioni con Palazzo Chigi e nella maggioranza. Ma bisogna vedere se pagherà in termini di consensi, e se contribuirà alla tenuta sociale, qualora queste forze dovessero mai tornare a governare. Cercare di apparire diversi agli occhi di un elettorato deluso che si sta allontanando è un gioco già visto, e dagli effetti controversi. Salvini che alle raccomandazioni di Bruxelles di rivedere le imposte sulla casa replica «si attacchino al tram», secondo il segretario del Pd, Enrico Letta, «ha superato il limite, si comporta come se fosse all'opposizione». A preoccupare è il fatto che queste affermazioni si accompagnano a parole liquidatorie dell'ala anti Ue della Lega, pronta a additare «le ingerenze» dell'Europa come se si fosse tornati al 2018. Tradisce queste tentazioni anche la soddisfazione trasversale per la proroga della sospensione del Patto di stabilità. Si tende a non vedere che non è un successo da rivendicare. Semmai, è la conferma di una situazione finanziaria in bilico a causa dell'invasione russa dell'Ucraina. Il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, ieri ha fatto notare che lo slittamento al 2023 non può preludere a «un ritorno a una spesa illimitata». Pensarlo significa sottovalutare le conseguenze che questo avrebbe per un Paese già fortemente indebitato come l'Italia.



Peso:17%

*Il centrodestra*

**Forza Italia si spacca  
Pressing sul Cavaliere  
per punire Gelmini**

di **Lauria e Vitale**  
● alle pagine 14 e 15



**IL CENTRODESTRA**

# Polveriera FI, Gelmini sotto accusa Pressing su Berlusconi: “Va rimossa”

“Profonda irritazione” del Cavaliere dopo gli attacchi della ministra che ora rischia il posto al governo o il suo ruolo di capodelegazione. Tajani smentisce la fusione con la Lega ma conferma: “No al partito unico, sì alla federazione”

di **Giovanna Vitale**

**ROMA** – L'unica cosa certa, nel grande Vietnam di Forza Italia, è la «profonda irritazione» di Silvio Berlusconi. Quei pochissimi che sono riusciti a parlarci lo hanno sentito «sconcertato» per l'escalation scatenata da Mariastella Gelmini contro di lui: un attacco considerato insopportabile perché diretto non più solo al cerchio magico capitano da Licia Ronzulli, con cui la ministra degli Affari regionali non si è presa mai, bensì volto a contestare «la mia persona, la mia storia, la mia linea politica». È questo che brucia di più al Cavaliere: la «ingratitudine» della sua ex pulilla che «non si capisce bene dove voglia arrivare, qualcuno di voi l'ha capito?».

Una frattura difficile da ricomporre, adesso. Il muro contro muro è la modalità con cui d'ora in avanti verranno regolati i rapporti dentro il partito. Di sicuro quelli con il fronte governista: non è un mistero che non erano Brunetta, Carfagna e Gelmini i nomi che il “capo”

avrebbe voluto nella squadra di Draghi. Vissuti come usurpatori dai fedelissimi – dal coordinatore Antonio Tajani alla capogruppo in Senato Anna Maria Bernini, dal collega alla Camera Paolo Barelli al deputato Paolo Zangrillo – segnalati non a caso fra i più fervidi sostenitori della federazione (se non addirittura fusione) di Forza Italia con la Lega. Un progetto al quale Matteo Salvini tiene moltissimo, convinto per questa via di potersi riprendere la leadership del centrodestra ipotecata da Giorgia Meloni, e che però bisognava tenere coperto almeno sino alla fine dell'anno. Per non mettere in allarme la truppa azzurra, che teme per la rielezione, e soprattutto far trovare la leader di Fratelli d'Italia davanti al fatto compiuto.

La controffensiva della ministra azzurra ha però scombinato i piani: tuonando contro «l'ambiguità» di Berlusconi sulla guerra in Ucraina, Gelmini ha finito per evidenziare i punti di contatto sempre più stretti con il segretario del Carroccio. Portando alla luce il disegno

cultivato nell'ombra dal tandem Ronzulli-Tajani, e fin qui avallato senza troppa convinzione dall'uomo di Arcore. Descritto da chi lo conosce bene con una metafora ciclistica: «Silvio sta in surplace», quasi immobile, in equilibrio sulla bicicletta di Forza Italia, per evitare di sbagliare lo sprint finale. Ancora indeciso se mollare tutto, oppure riprendersi lo scettro, come promesso alla convention di Napoli.

È la ragione per la quale Gelmini ha fatto saltare i nervi sia a Salvini, sia al cerchio magico di Arcore. Sceso subito in pressing sul Cavaliere affinché infligga una punizione esemplare alla responsabile degli Affari regionali, chiedendole o di ri-



Peso:1-3%,14-44%,15-28%

nunciare all'incarico di capodelegazione o, addirittura, di fare un passo indietro dal governo. Una strada tuttavia impervia, se non altro perché «i ministri li nomina il presidente della Repubblica, non il presidente o il coordinatore di un

partito», ha ricordato Elio Vito, altro forzista eretico: «Far trapelare sui giornali richieste di dimissioni di ministri è una grave scorrettezza istituzionale».

Un clima incandescente che impone la consegna del silenzio. L'unico titolato a parlare a nome di Fi è Tajani. Il quale ieri, proprio per scongiurare eventuali fughe, si è af-

frettato a smentire il progetto di fusione, sebbene con una formula talmente vaga da suonare come una conferma involontaria. Nel centro-destra «ci sono tre grandi partiti con un'identità precisa», ha spiegato il coordinatore azzurro: «Noi siamo la forza liberale europeista e riformista, siamo parte del Ppe, siamo il centrodestra, Berlusconi si è sempre impegnato per federare, non per fare un partito unico». Ecce la parola chiave: federare. I gruppi parlamentari, per intanto, che già stanno insieme in maggioranza. Fdi, che sta all'opposizione,

resterà fuori. Una sorta di fidanzamento ufficiale. In attesa del matrimonio vero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## *Il prossimo passaggio sarà tenere insieme i gruppi parlamentari del Carroccio e dei forzisti*



▲ **Vicepresidente di Fi**  
Antonio Tajani, 68 anni, è europarlamentare dal 2014





**Per mano**  
Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi tiene per mano Mariastella Gelmini (a sinistra) e Anna Maria Bernini: era novembre 2019



Peso:1-3%,14-44%,15-28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

IL RETROSCENA

# Le spine del centrodestra

## Forza Italia, resa dei conti Berlusconi ora pensa di "sfiduciare" la Gelmini

►L'ira del Cavaliere contro Mariastella: ►Sempre più difficile che la ministra «Se si mette contro è fuori dal governo» possa essere ricandidata alle Politiche

ROMA Si aspetta delle scuse, vuole un chiarimento. Ora è Berlusconi a pretendere che la Gelmini faccia un passo indietro riguardo gli attacchi lanciati sulla guerra. Domenica aveva ipotizzato di 'sfiduciarla', di rendere pubblica la distanza con il responsabile degli Affari regionali. Durante un pranzo a Napoli con i capigruppo, i "big" azzurri e diversi dirigenti locali di Forza Italia era andato giù durissimo. «Vuole uscire dal partito? Così si mette fuori da FI ma anche dal governo», il ragionamento.

Sono intervenuti tutti i dirigenti per invitarlo a non alzare polveroni e così a rispondere agli affondi del ministro ci hanno pensato il coordinatore Tajani e i presidenti dei gruppi di Camera e Senato, Barelli e Bernini. Ma il caso è lungi dall'essere chiuso, anche se si è deciso di abbassare i toni. Il ministro è concentrato nella sua attività di governo, sta preparando la Conferenza Stato-Regioni e l'approdo nell'Aula della Camera della legge a sostegno dei comuni montani.

Ma dietro le quinte va in scena un altro braccio di ferro. Sul ddl concorrenza si stanno replicando le fibrillazioni sulla riforma del catasto con i vertici che hanno rimproverato in passato i go-

vernisti di non rappresentare al meglio le istanze di Forza Italia.

### I RITARDI

I ministri insistono affinché si raggiunga subito un accordo e che non ci siano ritardi rispetto alle scadenze fissate dal presidente del Consiglio per non perdere i fondi del Pnrr. Ma FI e Lega tengono il punto: «Nessun ordine da Bruxelles e Draghi eviti diktat, occorre tutelare la specificità italiana», sul tema dei balneari, concedendo vere garanzie non solo ai comuni per completare i bandi di gara ma anche agli imprenditori che hanno investito nel settore.

Insomma, il clima è da campagna elettorale con il centrodestra di governo che teme di lasciare spazio a Fratelli d'Italia nelle urne. Berlusconi e Salvini sono intenzionati a spegnere il fuoco delle polemiche con l'esecutivo ma spingono affinché si scavalli la data del 12 giugno sui nodi in Parlamento per non pagare pegno alle amministrative. Non è un caso che Salvini ieri al Consiglio federale della Lega abbia chiesto a tutti, governatori inclusi, di metterci la faccia sui referendum sulla giustizia e sulle comunali.

E che il Cavaliere si sia irritato non solo per l'attacco della Gelmini sulla linea riguardo la guerra in Ucraina ma per il fatto che l'affondo è arrivato proprio durante la kermesse di Napoli con l'obiettivo di danneggiare la sua immagine e il rilancio del partito. Da qui la tentazione di "sfiduciarla" con la tesi che non rappresenta più il partito che l'ha portata al governo. «Gli italiani non capiscono queste liti. Un conto è polemizzare sulla Lombardia, un altro è accusarmi di ambiguità», il refrain. «Quelle di Gelmini sono state dichiarazioni intempestive», rilancia Barelli. «Nessun Vietnam, nessun caos in Fi», osserva Tajani che annuncia l'arrivo di due o tre parlamentari. «Tutti tornino a lavorare sul territorio. Basta con pretestuose polemiche», l'invito di Cattaneo.



Peso: 49%

Frena anche Salvini: «Lascio a Forza Italia le sue discussioni. Io ho solo enorme affetto e rispetto per Berlusconi». Il rischio però è che dopo le amministrative si arri- vi ad una vera e propria spaccatura. Sullo sfondo c'è sempre l'ipotesi che il Cavaliere e l'ex ministro dell'Interno diano vita ad una lista unica alle Politiche, ma in ogni caso dopo l'estate si scate- nerà la battaglia sulle candidatu- re. Improbabile che si possano ri- vedere scene tipo "Che fai mi cac- ci?" di finiana memoria ma il tam tam nel partito azzurro è che ci sarà un vero e proprio re- pulisti, con Gelmini difficilmen-

te ricandidata.

La linea rossa è quella del so- stegno aperto al fondatore del partito, chi la oltrepassa - la tesi dei berlusconiani - è da conside- rarsi fuori. Perché dall'altra par- te della barricata per il momento c'è la Meloni che - questa la pre- occupazione che cresce con l'av- vicinarsi del 12 giugno - potreb- be fare un exploit e massimizza- re il consenso che emerge dai sondaggi. Sarà proprio dopo le amministrative che nel centrode- stra si giocherà la vera partita e la prova del nove sarà il "caso Si- cilia", con la Meloni che insiste sulla riconferma di Musumeci.

Non c'è solo la distanza tra Salvi- ni e Meloni, ma anche tra que- st'ultima e il Cavaliere. Perché il presidente azzurro ritiene al pa- ri del Capitano leghista che non possa essere la presidente di Fdi ad andare a palazzo Chigi.

Il vero nodo dunque è la lea- dership, da qui l'obiettivo di Sal- vini da una parte e di Berlusconi dall'altra di evitare dissensi in- terni. Il segretario del partito di via Bellerio ieri è stato chiaro con i suoi: «Ci giochiamo tutto, ora è il momento di lavorare compatti».

**Emilio Pucci**

**DOPO LE COMUNALI SI PROFILA UNA VERA E PROPRIA SPACCATURA TORNA IN CAMPO L'IPOTESI DELLA LISTA UNICA TRA LEGA E FI**

**TRA GLI AZZURRI RIECHEGGIA IL FAMOSO «CHE FAI, MI CACCI?» DI FINIANA MEMORIA SULLO SFONDO LA SFIDA PER I COLLEGI NEL 2023**



**IL LEADER E LA MINISTRA**

A Silvio Berlusconi, leader di FI, non sono piaciute le critiche alle sue dichiarazioni sulla Russia della ministra degli Affari Regionali, Mariastella Gelmini



Peso:49%

Dopo la bocciatura dell'Europa si riapre il fronte caldo nella maggioranza. Scontro frontale tra alleati sul disegno di legge Concorrenza

# Lite Letta-Salvini, governo vicino allo strappo il leader Pd: "Così continuare è impossibile"

## IL CASO

**CARLO BERTINI**  
ROMA

**I**l fuoco della battaglia si consuma sul ddl concorrenza, che oggi torna in Commissione Industria dopo la strigliata del premier, senza uno straccio di accordo tra i partiti sul nodo delle concessioni balneari. In un clima certo non sereno, anzi. Ormai lo scontro tra i leader è arrivato al redde rationem: Enrico Letta mette all'angolo Matteo Salvini, che «ha superato il limite e ora bisogna chiarire, perché la Lega è diventato un partito di opposizione». Un avvertimento che suona però come un penultimatum, perché il segretario dem comunque conferma che resta «la nostra responsabilità su tutti i temi e non facciamo mancare il nostro sostegno al governo».

E se Letta fa notare che, alla vigilia della convocazione della Commissione sulla concorrenza, non ci sia stato ancora «nessun passo in avanti», Salvini si mostra invece disponibile a un accordo: «Io lavoro per farlo, conto che ci sia. Come lo abbiamo trovato evitando la tassa sulla casa e la riforma del catasto, anche sulla tutela dei lavoratori balneari lo troveremo». Ma a Letta - che gli im-

puta di mettere a rischio il governo - risponde a stretto giro rovesciando in sostanza la questione: «Il Governo rischia per i capricci del Pd sullo ius soli e sul ddl Zan e del M5S che non vuole i termovalorizzatori. Noi parliamo di tasse, di lavoro e infrastrutture. Se c'è qualcuno che rallenta l'operato del governo è Letta. Con l'aggravante della guerra ad oltranza». Ma se Salvini si mostra disponibile, ci pensa Roberto Calderoli a svelare la richiesta della Lega, ovvero quella di stralcio dell'articolo sui balneari, perché occorre più tempo, e l'approvazione di tutto il ddl concorrenza. «Noi chiediamo adeguate indennizzi. Alle concessioni balneari vogliono dare la valutazione reddituale e non patrimoniale, ma se uno ha investito un sacco di soldi perché non riconoscerlo?». Ecco i termini della questione.

E a spalleggiare Salvini, ci pensa la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, che fa la parte del poliziotto cattivo sui balneari, rigettando la norma al mittente e richiamando Draghi a farsi rispettare in Europa: «Io posso seguire una direttiva europea se la seguono tutti. Vediamo

quando saranno fatte le aste, sempre che Fdi non riuscirà a bloccare questo provvedimento. Perché il Governo non fa come la Spagna o il Portogallo, che hanno prorogato le concessioni? Imporre a noi di mettere all'asta gli stabilimenti quando la Spagna e il Portogallo, che sono i nostri diretti competitori, prorogano le loro concessioni in Italia è incostituzionale».

Lo show down comunque andrà in scena oggi alle 15, alla riunione dei capigruppo del Senato, quando il ministro dei rapporti col Parlamento, Federico D'Inca, chiederà a nome di Mario Draghi di calendarizzare il ddl concorrenza. Lì si vedrà se davvero la Lega e Forza Italia saranno disponibili a mediare: in quel caso ci sarà tempo ancora fino al 31 maggio per limare i termini di un'intesa. Viceversa, significherebbe che i partiti di destra, per dirla con il Pd, «preferiscono magari poter sbandierare in campagna elettorale di non aver sdoganato nessuna legge che costringa i balneari alle gare». Insomma, meglio una cattiva legge - perché senza accordo passerebbe con la fiducia il testo originario del governo che scon-

tenta tutti perché privo di paracadute per la categoria - piuttosto che una norma frutto di mediazione, che però esponga i difensori della categoria ad accuse di «tradimento».

«Se ci sarà il voto fiducia sia sui balneari che sul catasto, noi cerchiamo il punto di equilibrio più avanzato. Ma nessuno si può sognare di non votare la fiducia», taglia corto il governatore della Liguria e leader di Italia al Centro Giovanni Toti, lasciando Palazzo Chigi dopo l'incontro con il premier Mario Draghi. —

**Meloni attacca sulle concessioni "Prorogare come fanno Spagna e Portogallo"**

**MATTEO SALVINI**  
SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA



Letta rallenta questo governo. Non ha argomenti, poverino con l'aggravante della guerra a oltranza

**ENRICO LETTA**  
SEGRETARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO



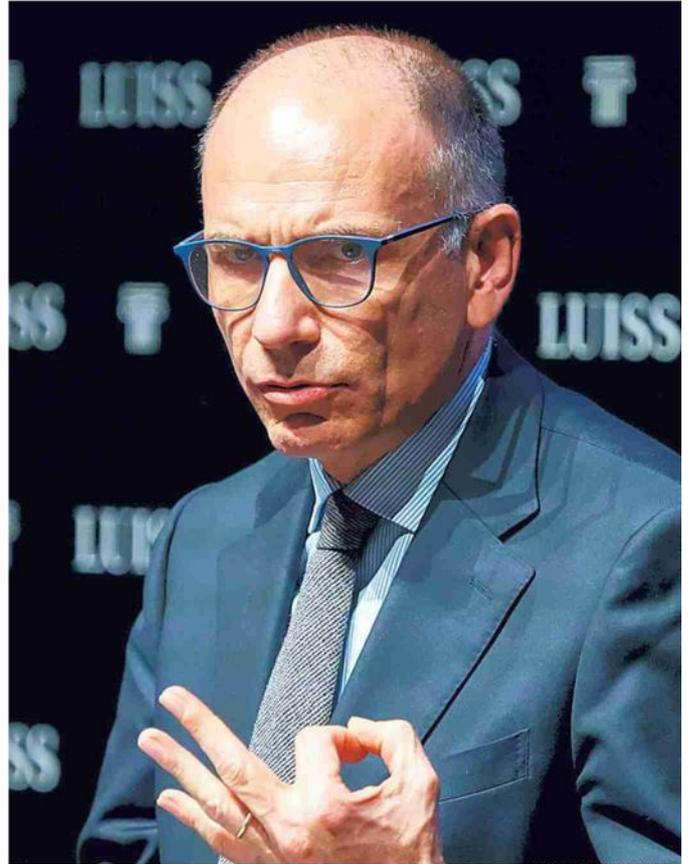
Chi rallenta è lui. Noi non facciamo mancare il nostro sostegno al governo su tutti i temi



Peso:58%



ANSA/LUCAZENNARO



ANSA/FABIOFRUSTAC



Peso:58%

**LA POLITICA**

**I PARTITI RISCHIANO  
GIOCANDO COL FUOCO**

**MARCELLO SORGI**

**I**l rischio di una crisi di governo è riapparso ieri dopo l'ultimo scontro tra il leader della Lega, Salvini, e quello del Pd, Letta. - PAGINA 7

**IL COMMENTO**

**IL RISCHIO  
DI GIOCARE  
COL FUOCO**

**MARCELLO SORGI**

**I**l rischio di una crisi di governo è riapparso ieri dopo l'ultimo scontro tra Salvini e Letta. Il leader leghista rimprovera all'Europa di voler far rientrare dalla finestra le tasse sulla casa che il faticoso accordo sul catasto per ora aveva scongiurato. Il segretario del Pd lo accusa di essere ormai passato all'opposizione e voler far cadere il governo. Quando c'è di mezzo la campagna elettorale occorre sempre fare l'abbuono sulla temperatura dei confronti. Ma pesa anche il braccio di ferro tra Draghi e Conte, che vuol trascinarlo per la seconda volta in pochi giorni in Parlamento il premier con la scusa del Consiglio europeo straordinario del 30 e 31 maggio, e con l'obiettivo dichiarato di imporre un cambia-

mento di linea alla politica estera atlantista del premier.

Il leader del Movimento sembra intenzionato a non mollare. Il premier ha fatto sapere che non esiste alcun precedente per cui il governo si debba presentare in aula prima di un Consiglio straordinario. Ma naturalmente Draghi è consapevole che non si tratta di opporre argomenti giuridici o burocratici a una volontà politica che ormai è chiara. Non si tratterebbe, infatti, di far approvare una risoluzione che capovolga la posizione del premier, con al primo posto l'azione diplomatica per arrivare a un cessate il fuoco in Ucraina e di lì a un negoziato, lasciando intatti gli aiuti in armi a Kiev. Ma piuttosto di riformularla in termini diversi, così da poter dire di aver imposto a Draghi un aggiustamento indispensabile e che lui si era finora rifiutato di accettare.

È esattamente quel che Draghi intende evitare, pur consapevole di rischiare di andare in-

contro a rappresaglie. Quella di Conte riguarderebbe il decreto Aiuti, e in particolare la norma che assegnerebbe al sindaco di Roma Gualtieri i poteri necessari per realizzare il termovalorizzatore senza sottoporlo al parere della Regione Lazio, governata, oltre che dal Pd, dai 5 stelle, apertamente contrari all'impianto. E per Salvini, invece, oltre alla riapertura del problema del catasto, la riforma della concorrenza con dentro la spinosa questione delle concessioni dei gestori degli stabilimenti balneari che dovrebbero essere rimesse all'asta. In entrambi i casi M5S da una parte e Lega dall'altra voterebbero "no", ponendo le basi di una crisi. Ma Draghi (e alle sue spalle Mattarella) sperano che Conte e Salvini si rendano conto in tempo che rimettere in discussione la tradizionale collocazione internazionale dell'Italia vuol dire scherzare col fuoco. Sarebbe da irresponsabili pensare solo che pacifismo e spiagge potrebbero por-

tar voti alle prossime amministrative, come fanno "l'avvocato del popolo" e il Capitano leghista, mentre l'Europa (Gentiloni, Dombrovskis) sollecitano l'Italia a non giocare l'opportunità del Pnrr. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,7-16%